Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 8 giugno 1967
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6337 nuova serie Fondazione: 1881

GLI ISRAELIANI HANNO RAGGIUNTO IL CANALE E CONQUISTATO LO STRETTO DI TIRAN

DISFATTO NEL SINAI L'ESERCITO DI NASSER L'O.N.U. ORDINA DI CESSARE SUBITO IL FUOCO

Irresistibile l'avanzata-lampo degli israeliani su tre direttrici - Gli egiziani cercano scampo oltre il Canale
Anche la Giordania ha subito una dura sconfitta perdendo una vasta zona - Frantumata l'aviazione araba

Terza guerra

Il mondo arabo ribolle lungo il grande arco marino da Rabat allo Yemen e da Aden al Golfo Persico: dimostrazioni ostili, atti di violenza, incendi e devastazioni di sedi diplomatiche e di istituti di cultura si verificano a Rabat, ad Algeri, a Tunisi, a Tripoli, ad Alessandria, al Cairo, mentre Egitto, Giordania, Iraq e Siria muovono in guerra contro Israele. Le bombe cadono da lunedì sul Cairo, su Gerusalemme, su Tel Aviv, su Amman, mentre le forze avverse si scontrano nel deserto del Sinai con i mezzi bellici più progrediti. Trenta milioni di egiziani, otto di iracheni, due di giordani, tredici dell'Arabia Saudita, un milione e mezzo di libanesi, cinque milioni e mezzo di siriani, un totale di 60 milioni di uomini, si sono scagliati con furia belluina contro due milioni e mezzo di israeliti e già si annunciano contingenti di rinforzo agli Stati arabi, provenienti dall'Algeria e dal Marocco.

Dal 1945 e cioè dal momento in cui ebbe inizio la grande riscossa araba che dette la libertà, nel giro di un decennio, a tutti i paesi della costa mediterranea dell'Africa e a quelli dell'Asia minore, la furia dei mori non si è placata, ma si è esasperata. La radio del Cairo vomita ingiurie contro Israele e ne annuncia la distruzione totale con termini barbarici che ricordano i tempi di Genserico e di Attila.

Che cosa sta all'origine della furia araba? Non hanno avuto l'indipendenza; non vengono aiutati nella loro evoluzione sociale e culturale; non hanno ottenuto la direzione di Stati arrivati dal medio evo agli istituti civili delle nazioni europee; i loro figli non vivono nelle nostre città e non studiano nelle nostre Università con danaro fornito dal fondo degli aiuti ai paesi sottosviluppati? La ragione sta nell'odio razziale: gli Stati Uniti, l'Inghilterra e i Paesi liberi vinsero Hitler nel 1945 e ne impiccarono a Norimberga i seguaci, ma l'hitlerismo si incarnò in un oscuro ufficiale egiziano: Gamal Abdel Nasser, impegnato nel 1948 nella prima guerra di Palestina.

Nel 1948 al momento della fondazione dello Stato di Israele, esplose dall'odio razziale la prima guerra di Palestina. Il 14 maggio 1948 fu proclamato lo Stato indipendente di Israele e il 15 maggio forze regolari dell'Egitto, della Giordania e dell'Iraq invasero il Paese. Gli arabi furono battuti e Israele, con la tregua del luglio di quell'anno, allargò il suo territorio. L'ONU non potè arrivare con una sua commissione a un trattato di pace. Ne derivò una guerriglia endemica, che si accese nel '54 e durò fino al 29 ottobre '56, quando, a conclusione della lunga e aspra vertenza diplomatica, provocata dalla nazionalizzazione del Canale di Suez, compiuta da Nasser nell'estate 1956, israeliani e franco-inglesi mossero in armi per ridurre Nasser alla ragione.

Russia e Stati Uniti, nonostante lo strazio di Budapest, firmarono una sola mozione che ingiungeva a Israele, all'Inghilterra e alla Francia di cessare il fuoco e di ritirare i loro eserciti. Perchè non ci fossero equivoci, Kruscev minacciò, addirittura, di incenerire Londra e Parigi in poche ore. Due anni prima il vincitore della seconda guerra mondiale, Eisenhower, aveva affermato in sostanza, che la «guerra fredda» non si doveva vincere con le armi, tanto che il senatore Knowland aveva concluso la sua polemica con un'amara e, per fortuna, errata profezia: «*La coesistenza e lo stallo atomico preluderanno alla vittoria definitiva del comunismo*».

La rivoluzione schiacciata in Ungheria; Nasser salvato da una vergognosa sconfitta: questi i risultati della politica di Eisenhower nel novembre 1956. Ed eccoci naturalmente alla terza guerra di Palestina dopo circa undici anni e in una situazione assai più grave. La Francia, dopo la triste esperienza del 1956, si è tirata fuori del dramma; l'Inghilterra è divenuta neutrale, ma sempre nella scia di Washington; la Russia, scesa spavaldamente con le sue navi nel Mediterraneo attraverso gli Stretti, non esita ad accusare Israele di avere iniziato le operazioni militari e di avere compiuto un atto di aggressione. E' vero il contrario.

Nel 1957 Israele, dopo il ritiro delle sue forze dal Sinai, aveva ottenuto la garanzia della libertà di navigazione nel golfo di Aqaba. La decisione del 22 maggio, di Nasser, di ordinare la chiusura del golfo di Aqaba, ha creato il fatto nuovo, ha determinato la rottura dello equilibrio, in sostanza l'aggressione che ha prodotto la nuova guerra. Nasser non si è fermato qui: egli ha ordinato, con patente offesa alla libertà di navigazione, la chiusura del Canale di Suez. Ecco a che cosa conduce lo *appeasement* a tutti i costi, ecco il risultato della azione diplomatica infelice dell'autunno 1956. Perfino Walter Lippmann riconobbe, in quella occasione, che il Dipartimento di Stato aveva compiuto un pesante errore.

Gli Stati Uniti hanno dichiarato lunedì la loro *neutralità nel conflitto, neutralità che non deve però confondersi con l'indifferenza*. Il Governo di Londra, quello francese e quello tedesco si sono subito dichiarati rigorosamente neutrali con espressioni più o meno uguali. Siamo però solo alla prima fase delle operazioni. Vi è da domandarsi che cosa farebbero gli Stati Uniti se la Russia, dopo l'intimazione a Israele di cessare ogni atto di guerra, dovesse passare a qualche misura più severa per indurlo a cedere a rinunciare alla sua terza vittoria. Che cosa farebbero ancora Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Germania, Italia, Olanda, Belgio, se l'Egitto mantenesse per lungo tempo la chiusura del Canale di Suez?

La vita dei Paesi europei è uscita dal mare interno, ove si era ristretta dopo che la navigazione oceanica aveva trovato la via dell'America, e ha affrontato con rinnovato vigore le prospettive, la realtà e la grandezza del mondo moderno, dopo la apertura, nel 1869, del Canale di Suez. Ora un nuovo barbaro chiude quel canale alle navi di tutti i paesi. E un nemico antico, sempre lo stesso, dal Cremlino, ne appoggia le rinnovate e prepotenti esigenze, al fine di costringere gli Stati Uniti a cedere nell'Asia orientale e allo scopo di piegare le nobili grandi nazioni davanti al nuovo Gengiscano.

Ogni libera coscienza leva lo sguardo alla crudele realtà per cercare di comprendere come uno sforzo così generoso delle nazioni d'Europa, dopo la seconda guerra mondiale, in favore dei popoli del continente nero, possa avere provocato una così ingenerosa reazione. Ma è facile intuire che se qualcuno, al Cairo, pensasse di avere via libera per rinnovare le antiche glorie delle occupazioni di Sicilia e di Spagna, senza dire delle imprese che condussero i mori a Tours e a Poitiers, quegli avrebbe già sposato la follia. Per la terza volta, nel giro di vent'anni, le truppe egiziane sono costrette a mordere la polvere del deserto del Sinai.

Non è consigliabile certo agli Stati Uniti di cedere sempre terreno all'aggressore nel tentativo di ammansire la fiera selvaggia. Ma quando la libertà e la virtù decideranno di arrestarsi sulla via delle concessioni, noi abbiamo fede che il destino dei tiranni sarà segnato.

Ugo d'Andrea

Il blocco di Aqaba è saltato

Tel Aviv, 7

Le colonne corazzate israeliane, incalzando gli egiziani in rotta, hanno raggiunto la sponda orientale del Canale di Suez in un punto che non è stato ancora precisato. La notizia attende la conferma ufficiale, che ovviamente viene ritardata per ragioni militari. E' stato invece ufficialmente annunciato che reparti di paracadutisti israeliani hanno conquistato la roccaforte di Sharm El Sceik che gli egiziani avevano trasformato nella sentinella del Golfo di Aqaba; essa infatti domina gli stretti di Tiran che immettono nella via d'acqua, in fondo alla quale si trova il porto israeliano di Eilath. E' così saltato il blocco decretato da Nasser e che ha dato il via al conflitto. Ogni resistenza delle truppe di Nasser nel Sinai è praticamente schiacciata. La disfatta è stata ammessa anche da Radio Cairo, la quale ha annunciato che gli egiziani stanno combattendo su quella che viene definita «la seconda linea di difesa», senza però precisare alcun caposaldo. Il Capo di S.M. israeliano, gen. Rabin, ha dichiarato che tutti gli sforzi degli egiziani mirano attualmente a ritirarsi dietro il Canale di Suez. Lo sforzo principale degli egiziani è di salvarsi.

Sul fronte giordano, in giornata è stata completata, dopo aspri combattimenti la presa di Gerusalemme vecchia. Sono state conquistate Betlemme, Gerico, Hebron e altre località disseminate in una vasta zona della Giordania. Corrono voci che Re Hussein abbia abbandonato il Paese per trovare rifugio a Londra. Al confine tra Israele e la Siria, sembra che gli arabi si siano impadroniti di alcune località e che tentino di avanzare su Nazareth.

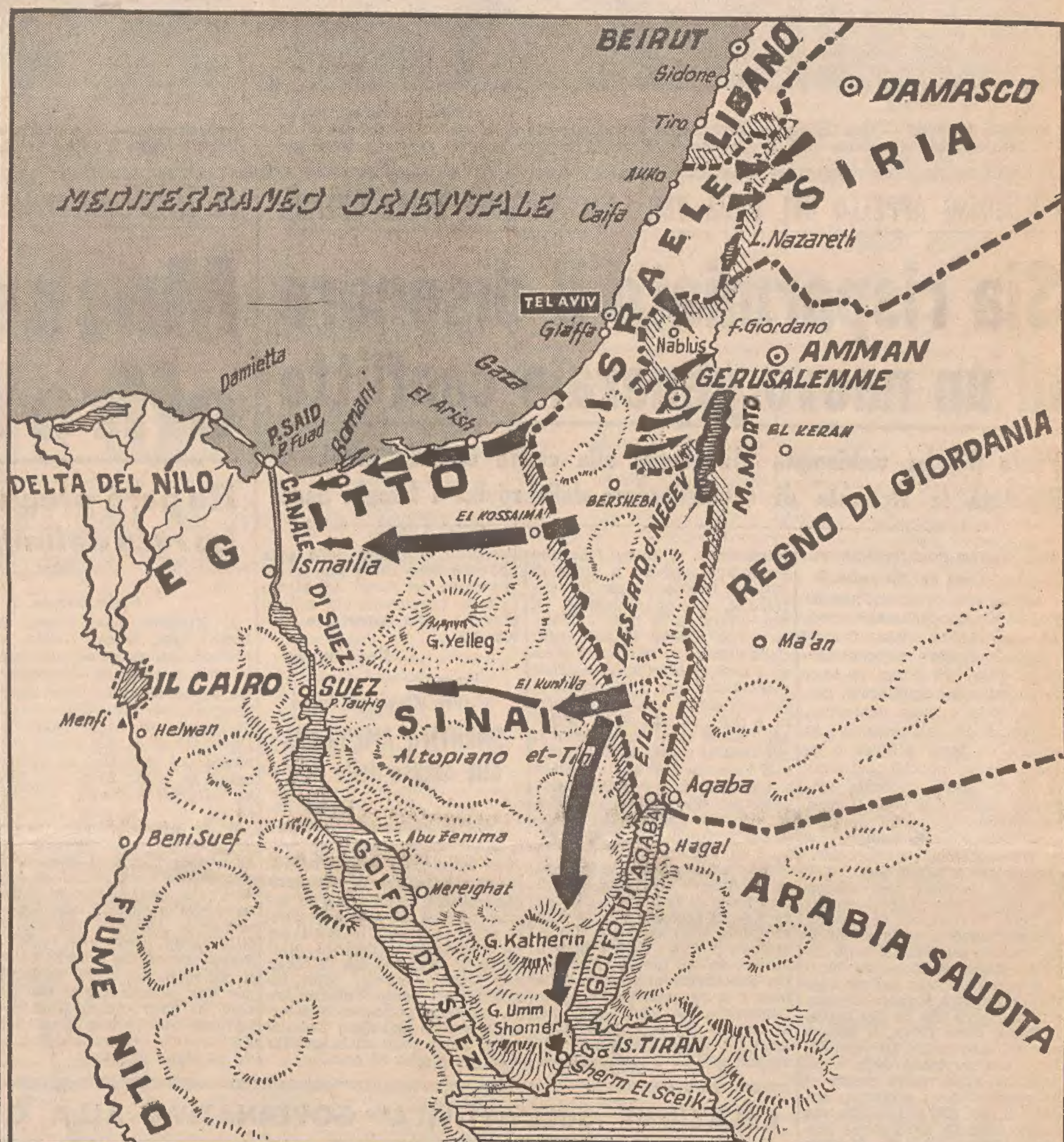
A New York, il Consiglio di sicurezza, riunitosi d'urgenza in giornata su richiesta del delegato sovietico, ha votato all'unanimità una risoluzione in cui si ordina ai belligeranti di cessare il fuoco entro le 22 di questa sera. In precedenza Mosca aveva accusato Israele di aver violato la risoluzione adottata ieri dal Consiglio di sicurezza e con la quale s'invitavano arabi ed israeliani a cessare le ostilità. Mosca però ha completamente ignorato il fatto che la RAU ed altri Stati arabi avevano recisamente respinto l'appello. Alle accuse contro Israele l'URSS ha aggiunto la minaccia di rompere le relazioni diplomatiche e di altre più gravi sanzioni.

Hussein fuggito e Nasser ucciso?

Roma, 7

La televisione indipendente britannica ha diffuso in serata la notizia che Re Hussein di Giordania avrebbe lasciato Amman in aereo, diretto a Londra. La notizia non ha trovato conferma nè all'Ambasciata giordana in Inghilterra, nè al Foreign Office. A Roma, però, la voce ha avuto un certo credito: a tarda ora un centinaio di agenti di Pubblica sicurezza sono stati inviati a Ciampino, a quanto sembra, per predisporre il servizio d'ordine in caso del passaggio del Sovrano per la Capitale. Più tardi è arrivato all'aeroporto anche l'Ambasciatore giordano. Nel corso della notte, però, il Foreign Office ha smentito che Re Hussein fosse partito per l'Inghilterra.

A Londra frattanto si è diffusa l'opinione, fra le alte sfere politiche, che con l'approssimarsi della vittoria totale degli israeliani si sta compromettendo la posizione di Nasser quale guida dei popoli arabi. Circolano anche varie voci, non confermate negli ambienti ufficiali, che il Presidente egiziano si troverebbe già in difficoltà, o perfino che sarebbe stato assassinato da attentatori non identificati. Gli ultimi diplomatici inglesi, ancora al Cairo, hanno smentito queste voci.



I «FELLAH» GETTANO LE ARMI

PARLANO I CAPI degli israeliani

Tel Aviv, 7

Israele ha vantato stasera la completa sconfitta delle forze nasseriane e il controllo di un ampio settore arabo, dalla riva occidentale del fiume Giordano al Canale di Suez. La dichiarazione è stata fatta dal maggior generale Isak Rabin, capo di Stato Maggiore israeliano, di prima sera. «Gli egiziani sono sconfitti — ha annunciato il generale — e tutti i loro sforzi sono diretti a ritirarsi al di là del Canale di Suez. L'intera zona è in nostre mani. Il principale sforzo degli egiziani consiste nel salvare se stessi». Il gen. Rabin ha così riassunto la situazione militare:

1) Gran parte della riva occidentale del fiume Giordano è in mani israeliane, compresa Gerico.

2) Il Sinai è preso.

3) In rapporto con quanto è stato fatto, le perdite sono state «non grandi» per gli israeliani.

L'Esercito di Israele — ha detto il generale — «ha affrontato tutto da solo» l'Egitto, la Siria, la Giordania e l'Irak; ha stroncato le loro forze aeree ed ha messo in fuga le loro truppe e i loro mezzi corazzati. Il gen. Rabin durante la sua esposizione, ha annunciato con emozione nella voce la presa di Betlemme. Gli osservatori ritengono che il luogo di nascita di Gesù sia caduto martedì.

Il capo di S. M. ha poi passato la parola al brigadiere Mordekhai Hod, comandante delle forze aeree, il quale ha annunciato la distruzione di 441 apparecchi arabi, dei quali 410 lunedì, 17 martedì e 14 oggi. Il brigadiere ha detto che le forze aeree arabe sono state sgominate nel giro di tre ore, lunedì, con incursioni su 25 basi di quattro Paesi nemici. «Abbiamo fatto polpette delle loro forze aeree — ha aggiunto — ed ora stiamo facendo polpette di tutto ciò che hanno sul terreno».

Dopo i comandanti militari, ha parlato ai giornalisti il Ministro della Difesa gen. Moshe Dayan. Egli ha fatto capire che il Paese ha conseguito il suo obiettivo di guerra fondamentale riaprendo il golfo di Aqaba, e che con ogni probabilità non insisterà per attestarsi sul Canale di Suez. «Avremmo potuto già essere a Suez, se lo avessimo voluto — ha detto — ma non era e non è nostro obiettivo raggiungere il Canale. Perchè andare fin laggiù e rimanere coinvolti in qualcosa che non ci riguarda?».

Essendogli stato chiesto «chi abbia cominciato questa guerra», Dayan ha risposto: «La guerra è cominciata con il concentramento di truppe egiziane alla frontiera del Sinai e con il blocco del porto di Eilath. Sta al nostro Governo decidere quando vi sarà la cessazione del fuoco. Noi effettivamente ci troviamo in una buona posizione per accettarla. Gli egiziani no». Dayan ha detto di essere favorevole all'idea di una confederazione comprendente Israele, una Palestina araba e la Transgiordania. Il vero nemico della Giordania — ha dichiarato — è l'Egitto e l'unico protettore della Giordania è Israele».

COME 11 ANNI FA

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tel Aviv, 7

Tutto come undici anni fa. Ripetendo pedissequamente, come una lezione rimandata a memoria, il generale Moshe Dayan, Ministro della Difesa di Israele, ha ripercorso le linee strategiche della sua favolosa vittoria delle cento ore e si trova ora non lontano dagli stessi obiettivi del 1956. Le forze di Israele, le cui punte corazzate hanno sgominato ben sette divisioni egiziane attestate nel Sinai, sono giunte sulla sponda orientale del Canale di Suez, dirigendo su tre direttrici di combattimento. Due di queste puntate offensive hanno potuto usufruire di ottime strade asfaltate che i genieri ed i guastatori arabi, nella frettolosa ritirata, si sono persino dimenticati di minare e far saltare.

Nell'estremo settore Sud, le colonne celeri israeliane, precedute da paracadutisti, hanno raggiunto ed occupato le posizioni fortificate egiziane di Sharm el Seheik, all'ingresso del golfo di Aqaba.

Lungo la costa mediterranea, nel primo pomeriggio i carri armati israeliani avevano conquistato la località di Rumana, a soli 35 chilometri da Porto Said.

Oltre a questo successo nella nevralgica penisola del Sinai, ha assunto oggi un carattere di estrema importanza la conquista di tutto il settore giordano arabo di Gerusalemme da parte degli israeliani, una cosa che non era loro riuscita nè nel 1948 nè nel 1956. Per tutto il popolo di Israele la conquista della città vecchia di Gerusalemme, quella più carica di ricordi e di simboli, la stessa che era stata loro negata dagli accordi sulla spartizione della Palestina, ha un significato che va ben oltre il successo militare e strategico.

Per avere ragione della strenua resistenza della Legione araba di Re Hussein attestata nella Gerusalemme vecchia, gli israeliani hanno prima dovuto conquistare una serie di villaggi e comunità attorno all'antica capitale, infliggendo nello stesso tempo un rovescio alle forze armate giordane da cui queste ultime certamente non potranno sollevarsi.

La direttrice di attacco israeliana in questo settore, anzi, ha assunto il carattere di una vera e propria offensiva in direzione della sponda destra del Giordano, con lo scopo principale di eliminare il saliente giordano che con il grande fiume alle spalle si incunea per più di 250 chilometri nel fianco di Israele. Se l'obiettivo verrà raggiunto, gli israeliani potranno contare su un fronte unitario che partirà dalla sponda meridionale del Mare di Galilea e raggiungerà il culmine settentrionale

A. P.

(Continua in 2.a pagina)

Israele ha accettato

New York, 7

Il Consiglio di Sicurezza ha approvato questa sera una risoluzione che ordina ai belligeranti la cessazione del fuoco nel Medio Oriente entro le ore 22 (ora italiana) di oggi. Il Governo di Israele ha accolto la richiesta, a condizione che gli arabi facciano altrettanto. L'Alto Comando egiziano, invece, appressandosi l'ora della scadenza del termine fissato dall'ONU, ha diramato un comunicato in cui è detto che aerei egiziani hanno inflitto pesanti perdite ai battaglioni corazzati israeliani a Khativa nel Sinai.

La riunione urgente del Consiglio di sicurezza era stata chiesta dal delegato sovietico Fedorenko dopo una serie di contatti privati non ufficiali tra gli esponenti delle varie delegazioni dedicati alla situazione risultante dal mancato accoglimento dell'appello approvato la scorsa notte per la cessazione del fuoco. L'unica adesione finora pervenuta era quella della Giordania.

Fedorenko ha chiesto che il Consiglio di sicurezza decidesse l'intimazione ad Israele ed alle Nazioni arabe di cessare le operazioni militari entro le sedici locali di oggi stesso (corrispondenti alle 22 italiane). Fedorenko, appena aperta la seduta, ha ripetuto la denuncia di Israele come aggressore nel conflitto attuale, gli ha attribuito il fallimento dell'appello di ieri del Consiglio di sicurezza sulla cessazione del fuoco ed ha fatto richiesta formale che il Consiglio rafforzi la sua decisione di ieri, intimando alle parti belligeranti di cessare il fuoco all'ora anzidetta.

Dal canto suo il Segretario generale U Thant ha informato il Consiglio che «i combattimenti proseguono in diversi punti». Egli ha annunciato che gli elementi della forza dell'ONU non sono più in pericolo e che il contingente indiano ha subìto perdite ammontanti a nove morti, venti feriti e dodici dispersi. Inoltre sono rimasti uccisi un ufficiale irlandese e un soldato brasiliano.

Il rappresentante della Francia, Roger Seydoux ha annunciato di essere pronto a votare a favore della risoluzione sovietica. Ha appoggiato una richiesta di sospensione della seduta per quindici minuti, richiesta dal rappresentante brasiliano «per avere il tempo di riflettere e di procedere a consultazioni». Il delegato sovietico ha appoggiato anch'egli la richiesta di sospensione. Il Consiglio ha quindi sospeso la seduta per un quarto d'ora.

Alla ripresa il Consiglio ha votato la risoluzione sovietica sulla cessazione del fuoco. Prima della sospensione dei lavori il delegato sovietico ha detto che se Israele non sospende immediatamente le ostilità contro i Paesi arabi, l'URSS prenderà in considerazione la possibilità di rompere le relazioni con lo Stato di Israele. Ha aggiunto che «il Governo sovietico prenderà in considerazione e attuerà altri provvedimenti necessari derivanti dalla politica di aggressione israeliana». La dichiarazione di Fedorenko è contenuta in una nota inviata dal Cremlino a Tel Aviv; essa può non contenere la minaccia esplicita di un intervento sovietico nel Medio Oriente.

Come si è detto, finora solo Israele ha accettato in linea di massima l'ordine dell'ONU. Dopo la mezzanotte il Governo israeliano ha diramato un comunicato ufficiale, nel quale annuncia di «avere deciso di autorizzare il Ministro degli Esteri Abba Eban a comunicare al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il consenso del Governo israeliano alla cessazione del fuoco, qualora gli altri Paesi interessati annuncino il loro consenso alla cessazione del fuoco».

Più tardi nel corso della notte, si è appreso dal Cairo che l'«Egitto continuerà a combattere»: questo è quanto ha dichiarato un alto funzionario del Governo egiziano poco dopo la scadenza dell'intimazione dell'ONU per la cessazione del fuoco.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Gaza — Un soldato israeliano soccorre un commilitone gravemente ferito nell'assalto alla piazzaforte, caduta in poche ore

La guerra-lampo israeliana nel Medio Oriente



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Penisola del Sinai — Una immagine emblematica dell'andamento delle operazioni nel Sinai: un soldato egiziano si arrende dopo la conquista di El Arish da parte di unità corazzate israeliane



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Gerusalemme — Una donna e un bambino corrono verso un rifugio durante le ultime ore dei combattimenti prima della resa



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Gaza — Un soldato israeliano osserva il cadavere di un militare egiziano caduto durante i combattimenti corpo a corpo che hanno preceduto la caduta dell'importante centro costiero egiziano

COMMOSSO APPELLO DEL PAPA PER LA CESSAZIONE DELLA GUERRA

Sia risparmiato il disonore di un nuovo generale conflitto

Paolo VI ha richiamato gli uomini alla carità ed alla preghiera
Ripetuta la richiesta di salvaguardare dalle rovine i Luoghi Santi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 7

Ancora una volta il Papa ha rivolto il suo appello agli uomini responsabili delle nazioni perchè «sappiano vigorosamente orientare gli animi di tutti verso soluzioni equilibrate, nella giustizia e nella concordia, risparmiando all'umanità lo strazio di tante vittime e di tante rovine, nonchè il disonore di un nuovo generale conflitto»; ancora una volta il Papa ha esortato anche ad operare per l'incolumità dei Luoghi Santi. Nelle parole del Pontefice, che parlava a migliaia di fedeli di molte nazioni nell'odierna udienza del mercoledì è apparso tutto il dramma del Medio Oriente: «Questo nostro familiare discorso settimanale sulle cose del Regno di Dio — ha detto — è oggi interrotto dall'improvviso e sinistro fragore di una nuova guerra che ha per teatro il Paese dove Gesù, il nostro maestro nacque...». La voce del Papa era incrinata dalla commozione. «Una nuova guerra — ha proseguito —; avremmo creduto di non mai più vedere una simile tragedia nella storia presente e futura dei popoli dopo le terrificanti e, a giudizio dei saggi, inutili e assurde esperienze che sempre più gravemente, già ben due volte gli uomini hanno inflitto a se stessi».

Dopo aver ricordato che la nostra generazione doveva ben sapere cosa sia la guerra e che non è con la violenza che si può mettere ordine e giustizia fra gli uomini, Paolo VI ha detto: «Da oltre un ventennio si va predicando pace e pace: e questo è il risultato? Oltre il dolore amarissimo di assistere ad un nuovo conflitto, pesa nell'animo la delusione per la insincerità, o per la inanità dello sforzo umano verso la instaurazione della pace nel mondo: parole, propagande, speranze, istituzioni, promesse, statuti, previsioni, nulla vale dunque a distogliere dal cuore degli uomini, e dalla loro politica, il demone dell'odio, della violenza, della vendetta, della crudeltà? La cinica definizione antica dell'uomo feroce: "Homo homini lupus" resta ancora valida dopo secoli di civiltà e dopo la luminosa aurora dei tempi nuovi? Ecco, figli carissimi: noi invece non dispereremo mai della pace, perchè non vogliamo disperare degli uomini, e perchè sempre vogliamo sperare nella ineluttabile, se pur lenta e contrastata, forza del Vangelo, e nell'aiuto misericordioso di Dio».

Il Papa ha detto ancora: «Non vi attendete che noi, in questo momento e in questa sede, pronunciamo un qualsiasi giudizio di merito sul conflitto in corso. Una sola parola faremo nostra fra le più sagge e le più autorevoli, che abbiamo udito in questo frangente sovrastare sopra il dramma ormai scatenato: si sospendano i combattimenti, alla salvaguardia delle vite umane il nostro pensiero; e poi si riprenda il dibattito delle parole eque e ragionevoli; si dia fiducia agli istituti promotori dei pacifici rapporti fra le nazioni; e Dio voglia che uomini responsabili di grande spirito sappiano vigorosamente orientare gli animi di tutti verso soluzioni equilibrate, nella giustizia e nella concordia, risparmiando all'umanità lo strazio di tante vittime e di tante rovine, nonchè il disonore d'un nuovo generale conflitto».

Il Papa ha così proseguito: «Ed un'altra parola aggiungeremo, ripetendo il nostro vivissimo voto per l'incolumità dei Luoghi Santi; è infatti di sommo interesse per tutti i discendenti della stirpe spirituale di Abramo, ebrei, musulmani, cristiani, che Gerusalemme sia dichiarata città aperta, e sgombra da ogni operazione militare rimanga immune dalle casualità belliche, che già la colpiscono e ancor più tanto facilmente la minacciano. Noi ne facciamo implorante appello a nome di tutta la Cristianità per ciò trepidante, anzi ci facciamo a tal fine interpreti di tutta l'umanità civile presso i governanti delle nazioni in conflitto e presso i capi militari degli eserciti combattenti: sia risparmiato a Gerusalemme il regime di guerra, e resti la Città santa rifugio agli inermi ed ai feriti, simbolo per tutti di speranza e di pace».

Il Papa ha voluto richiamare a questo punto i due doveri principali di quest'ora angosciosa: il primo è quello della carità nel profondo dei cuori, verso tutti gli uomini «quali sono in questa agitata contingenza, ed anche quando il giudizio su di loro fosse di biasimo o di condanna»; il secondo dovere è la preghiera «che sia forte, umile, ardente di fede: sarà questo il modo con cui noi tutti possiamo concorrere al ritorno della pace e al progresso verace dell'umanità». La Radio vaticana, al termine del radiogiornale, ha letto un breve commento per sottolineare la importanza dell'accordo raggiunto nella sede delle Nazioni Unite per la sospensione del fuoco nel Medio Oriente, auspicando che tutti si attengano alla importante risoluzione.

A. Paglialunga

Informato ufficialmente Fanfani

SMENTITA AMERICANA alle accuse della RAU

Roma, 7

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, su istruzioni ricevute dal suo Governo, ha informato stamane il Ministero degli Esteri italiano che le accuse della RAU e di altri Paesi arabi, secondo le quali aerei americani sarebbero stati coinvolti nelle ostilità in corso nel Medio Oriente, sono interamente e completamente false. Nessuna portaerei o aereo appartenente agli Stati Uniti si trova nella zona delle ostilità o in prossimità di essa.

IL LEGGENDARIO GENERALE HA PARLATO ALLA PRESENZA DEL PRIMO MINISTRO

Moshe Dayan dal Muro del Pianto offre la mano «in segno di pace»

Ha però precisato: «Siamo tornati qui per non dividerci più da Gerusalemme»
La resa definitiva a mezzogiorno - Subito dopo una solenne cerimonia religiosa

Gerusalemme, 7

Il Ministro della Difesa di Israele, gen. Moshe Dayan, si è recato questo pomeriggio nella città vecchia di Gerusalemme occupata dalle forze israeliane. Durante una breve sosta dinanzi al «Muro del Pianto», Dayan ha detto: «In questo momento noi porgiamo la nostra mano in segno di pace». Egli ha tuttavia aggiunto: «Siamo tornati qui per non dividerci più da Gerusalemme». Dayan il quale era accompagnato da altri dirigenti israeliani, si è così rivolto a un gruppo di soldati: «Le forze difensive israeliane hanno liberato oggi Gerusalemme. Abbiamo riunito la città divisa, capitale di Israele. Siamo tornati qui dove si trova il più sacro dei nostri santuari per non separarci mai più da esso. Ai nostri vicini arabi noi offriamo anche ora, forse più decisamente ora, la nostra mano in segno di pace».

I carri armati e la fanteria israeliana hanno occupato la città vecchia di Gerusalemme dopo aver completamente circondato le truppe giordane. Il settore giordano della città si è arreso agli israeliani poco dopo mezzogiorno. Per alcune ore sono tuttavia proseguite sparatorie sporadiche. Questa mattina l'artiglieria giordana aveva aperto il fuoco contro il settore israeliano. Gruppi di soldati israeliani hanno pregato dinanzi al «Muro del Pianto» dopo la cerimonia durante la quale è stato suonato il «Chofar», il corno di ariete riservato per le occasioni solenni, mentre il rabbino Goron, cappellano generale militare, recitava una preghiera. Il rabbino Goron, il quale ha il grado di generale, ha dichiarato ai giornalisti che Israele custodirà i luoghi santi della città vecchia per tutte le fedi religiose.

Nel discorso pronunciato dinanzi al «Muro del Pianto» presenti numerosi dirigenti israeliani tra cui il Primo Ministro Levi Eshkol, Dayan ha dichiarato che i diritti degli arabi «che ora si trovano sotto la bandiera di Israele» saranno pienamente protetti, Dayan ha detto che Israele salvaguarderà la libertà e i diritti religiosi dei musulmani e dei cristiani e ha aggiunto: «Non siamo venuti a Gerusalemme per conquistare i templi religiosi altrui e per interferire negli affari di persone appartenenti ad altre fedi, ma per garantire la pace e per vivere in fraternità con gli altri». Dal canto suo Eshkol ha detto: «Questo è un grande giorno nella nostra storia; essere qui vicino al "Muro del Pianto", ai resti del nostro tempio sacro». Eshkol ha detto di considerarsi «emissario dell'intero popolo, di molte generazioni di ebrei». «Un messaggio di pace e di sicurezza — ha concluso Eshkol — viene inviato a tutto il popolo israeliano e ai nostri fratelli ebrei ovunque».

Gli abitanti della Gerusalemme ebraica escono ora dai loro ricoveri pensando soltanto a riparare i danni provocati alla città dal cannoneggiamento giordano. Durante gli incidenti degli ultimi due giorni più di 500 civili sono rimasti feriti. I punti più colpiti dall'artiglieria giordana sono stati i quartieri vicini al confine. Più di 1.000 edifici sono stati distrutti o danneggiati. La casa del Presidente israeliano Zalman Shazar è stata danneggiata oggi dai tiri d'artiglieria giordani. Il Presidente si trovava nel rifugio. Nell'ospedale Hadassah, una finestra dipinta dal noto pittore francese di origine ebraica Marc Chagall, si è rotta durante un bombardamento.

Nel pomeriggio il Primo Ministro israeliano Eshkol ha ricevuto i rabbini e i capi spirituali delle comunità cristiana, musulmana e drusa e ha fatto una dichiarazione sugli avvenimenti degli ultimi giorni. Egli ha ricordato che nel suo messaggio alla Nazione di lunedì scorso aveva dichiarato che Israele non avrebbe intrapreso alcuna azione contro i Paesi che non lo avessero attaccato. Tuttavia — ha continuato — la Giordania, sotto comando egiziano, ha aperto le ostilità e gli israeliani sono stati costretti a rispondere. Eshkol ha aggiunto che Israele custodirà i Luoghi Santi per tutte le religioni e che il Ministro degli affari religiosi si incontrerà con i capi spirituali della città affinchè le attività religiose possano svolgersi senza ostacoli.

In proposito si è appreso che sono state prese le seguenti disposizioni: i servizi religiosi dinanzi al «Muro del Pianto» saranno fissati dai Grandi Rabbini di Israele, mentre i Luoghi Santi dei musulmani saranno affidati a un Consiglio di Dignitari musulmani e i Luoghi Santi dei cristiani saranno posti sotto l'autorità di un Consiglio di Dignitari religiosi cristiani.

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' GOVERNATIVA ALLA COMMISSIONE ESTERI DEL SENATO

Giudicata «tiepida» dai socialisti l'azione condotta dal Ministro Fanfani

Il capo della Farnesina ne ha invece rivendicato l'equilibrio anche in difesa dell'incolumità dei connazionali in Medio Oriente ed ha ribadito l'essenziale funzione delle Nazioni Unite

Roma, 7

«Israele è una realtà umana, politica e statuale la quale deve essere rispettata e con la quale i Paesi Arabi devono trovare modo di coesistere pacificamente ricercando concordi soluzioni a difficili problemi»: questo il principio ispiratore della linea di condotta del nostro Governo per la complessa questione del Medio Oriente ribadito oggi da Fanfani alla Commissione esteri del Senato. Proprio in coerenza con questa sua permanente linea politica il Governo italiano «formula il fermo proposito di adoperarsi nel quadro dell'ONU alla risoluzione dei problemi che il Medio Oriente vede tutt'ora aperti ed anzi acuiti e presterà tutta la sua convinta e concreta collaborazione anche di mezzi per il progresso di una regione così carica di ardui problemi umani, economici e politici ed il cui sereno sviluppo è tanto importante per la pace nel Mediterraneo e nel mondo».

Fanfani con queste parole ha voluto non soltanto ribadire la opera equilibratrice e di pace svolta dall'Italia, ma anche rispondere a quanti in questi giorni hanno accusato di eccessiva moderazione il nostro Governo. Come si ricorderà si è parlato molto in questi giorni, e alcune volte anche a dismisura, di un contrasto tra Fanfani e Nenni, favorevole questo ultimo ad una condanna dello espansionismo arabo e ad un aperto appoggio dell'iniziativa anglo-americana per la difesa del principio di libertà di navigazione. Fanfani ha speso ampia parte del suo discorso per dimostrare l'opportunità della azione svolta dal nostro Governo e al contempo per sottolineare che le responsabilità di Governo impongono di tralasciare i personali convincimenti per percorrere la strada più giusta possibile: «Incaricati come siamo stati a più riprese dal Parlamento di ricercare ogni via e con ogni cura il consolidamento della pace, specie nell'area geografica nella quale l'Italia occupa una particolare posizione, in perfetta intesa con il Presidente del Consiglio, abbiamo ritenuto — ha affermato Fanfani — che il nostro urgente dovere di Ministro degli Esteri fosse non quello di andare proclamando le nostre personali convinzioni in materia di giustizia umana e sociale e di rispetto della vita degli individui e dei popoli, ma, proprio sulla base di questi convincimenti e per conseguire il risultato di difendere questi valori, quello di avvicinare le parti in conflitto.

«Certo abbiamo invidiato — ha aggiunto — i concittadini e i colleghi che privi del mandato a noi affidato hanno avuto la possibilità di anteporre la espressione dei loro convincimenti personali alla ricerca dell'incontro tra i contendenti. Ma non potevamo sottrarci al dovere di anteporre ad ogni considerazione e personale inclinazione l'azione tenace per riportare l'intesa e la pace tra tutti gli amici e i vicini dell'Italia preservando con ciò la Italia stessa e i suoi figli viventi nei Paesi in questione dal pericolo che ogni nuovo focolaio di guerra ormai rappresenta per tutta l'umanità».

Fanfani ha spiegato quindi il motivo per cui il nostro Governo non ha ritenuto utile la iniziativa anglo-americana ai fini del raggiungimento della pace:

«La limitata possibilità di successo di azioni bilaterali — nostre ed altrui — ha consigliato l'Italia sin dall'inizio della crisi di indicare a se stessa ed agli altri le Nazioni Unite quale sede multilaterale per procedere agli esami indilazionabili delle opportune risoluzioni, ai conseguenti impegni di azione».

«Anche in questa gravissima circostanza fin dall'inizio della crisi gli organi dell'ONU non sono stati esenti da critiche; ma quale beneficio alla risoluzione della crisi nel Medio Oriente — si è chiesto Fanfani — avrebbero recato azioni estranee all'ONU le quali avrebbero certamente aperto una crisi anche in seno alle Nazioni Unite? Con deliberazione unanime del Consiglio dei Ministri del 3 giugno l'Italia, e con l'Italia altri Stati, ha dichiarato di ritenere che la sede per l'emissione di una simile dichiarazione fosse l'ONU, in seno alla quale il Governo italiano si impegnava ad appoggiare la presentazione della richiesta, l'esame e la approvazione di essa e ad assumere tutti gli obblighi che da una decisione dell'ONU sarebbero potuti derivare. Si può dire — ha aggiunto — che la tenace azione di quanti avevano operato — e l'Italia è tra questi — per ottenere che l'ONU non mancasse all'attesa, in definitiva non è stata delusa.

Piena approvazione DC al Governo

«Con ritardo che ha prodotto vittime e danni, ma fortunatamente non alle comunità italiane, finalmente le Nazioni Unite hanno emesso l'attesa risoluzione che, imponendo un alt alla guerra, apre la strada alla soluzione dei problemi acutizzatisi in questi ultimi quindici giorni e di quelli che da decenni preoccupano». Dopo aver fatto una breve cronistoria degli sviluppi del conflitto ed aver illustrato l'azione italiana svolta a tutti i livelli diplomatici possibili, Fanfani ha così concluso: «Il Governo italiano mentre esprime il suo profondo rammarico che i consigli di prudenza e di saggezza non abbiano potuto essere ascoltati in tempo, manifesta la speranza che l'unanime invito del Consiglio di sicurezza trovi il pronto accoglimento da parte di tutti».

Il lungo dibattito, ha visto impegnati il democristiano Gava, il socialproletario Lussu, il socialista Vittorelli, il missino Ferretti, il liberale Bergamasco, il comunista Scoccimarro e l'ex Presidente della Repubblica Gronchi. Di particolare rilievo l'intervento del capo gruppo socialista che con le sue parole ha finito con il sottolineare che il PSU avrebbe preferito una politica meno cauta e ha provocato la pronta reazione del Ministro degli Esteri. Vittorelli ha infatti avanzato alcune riserve sulla concreta efficacia della cautela diplomatica nell'evitare drammatici sviluppi della crisi in corso. «Se avessero prevalso gli arabi — ha detto — si sarebbe assistito al più grande massacro di popolazione nella storia recente. Questa circostanza non ci consente di prendere solo posizioni diplomatiche. Sarebbe stata invece una ottima occasione per una riaffermazione solenne da parte del Governo italiano del diritto all'esistenza di ciascun popolo». Fanfani ha replicato: «E' proprio quello che io ho già detto alla Camera a nome del Governo e gli stessi concetti e le stesse argomentazioni da lei svolte sono state da me espresse nel corso dell'attuale crisi con i rappresentanti degli Stati arabi». Vittorelli ha ripreso criticando la decisione di U Thant di ritirare le forze dell'ONU dalla frontiera tra Egitto e Israele ed ha aggiunto di non volersi soffermare sulla circostanza del rifiuto opposto da parte italiana alla proposta angloamericana per una dichiarazione congiunta sulla libertà di navigazione. Fanfani ha di nuovo replicato affermando che il Governo italiano, pur riconfermando la dichiarazione del 4 marzo 1957 alle Nazioni Unite sulla libertà dei mari discusse esclusivamente se la sede più opportuna fosse quella suggerita dai proponenti oppure l'ONU.

Il missino Ferretti ha dedicato il suo intervento alla situazione dei nostri connazionali in Libia ed ha aggiunto che l'Italia, dati i suoi vitali interessi nel Mediterraneo, non deve essere esclusa, come invece avverrebbe secondo la nota proposta francese, da ogni decisione delle grandi potenze in merito alla soluzione della crisi nel Medio Oriente. Dopo un breve intervento del liberale Bergamasco il quale ha sostenuto che la neutralità non deve in alcun caso tradursi in indifferenza nè in senso politico nè in senso morale, il comunista Scoccimarro ha detto che il PCI per la prima volta esprime il suo consenso per la linea politica estera seguita dal Governo. Dopo aver affermato che la dichiarazione delle potenze marittime sulla libertà dei mari è stato l'elemento determinante per l'apertura delle ostilità, Scoccimarro ha aggiunto che nessuno nega il diritto alla vita e alla indipendenza allo Stato di Israele, ma il gruppo dirigente di Tel Aviv difende male il suo diritto alla libertà facendo propria la politica degli Stati Uniti. Analoghe le tesi del socialproletario Lussu il quale ha anche accusato i dirigenti ebraici di sfrenato nazionalismo. Il democristiano Gava ha dato la sua piena approvazione per l'azione svolta dal Governo. L'Italia — ha detto — si è comportata in termini di estrema prudenza e riservatezza ed ha con ciò effettivamente giovato alla via della cessazione del fuoco.

Nella sua breve replica Fanfani ha ribadito che la linea seguita dal Governo italiano, anche se improntata ad una prudente valutazione degli avvenimenti, non ha impedito al nostro paese di esprimere in ogni incontro e a tutti i livelli la sua franca ed appassionata opinione. «L'Italia — ha concluso Fanfani — darà il suo ampio e consapevole appoggio per ridare all'ONU il massimo prestigio, consentendogli così di adempiere alla insostituibile funzione: di portare la pace nel Medio Oriente sulla base del rispetto dello Stato di Israele, della soluzione del problema dei profughi palestinesi e della libertà dei mari».

DALLA PRIMA PAGINA

COME 11 ANNI FA

del Mar Morto, con prospettive difensive ed offensive molto più favorevoli. La battaglia per la conquista del settore giordano di Gerusalemme è durata due giorni. Scontri violentissimi, all'arma bianca, corpo a corpo, casa per casa, strada per strada, si sono verificati in ogni quartiere conteso.

Sempre sul fronte giordano, a Nord di Gerusalemme, gli israeliani hanno occupato le città arabe di Tubas, 25 chilometri a Sud-Est di Jenina, conquistata ieri, Nablus, nodo stradale di importanza strategica, e Ramallah. Alle 14.30, le avanguardie israeliane avevano già raggiunto la sponda occidentale del Giordano.

Naturalmente, le notizie di maggiore importanza strategica sono quelle relative al Fronte Ovest, dove le truppe egiziane sono state costrette, secondo l'ammissione degli stessi dirigenti del Cairo, ad attestarsi su una seconda non precisata linea difensiva nel cuore del Sinai. Questo eufemismo, tanto caro ai dittatori della seconda guerra mondiale, non trova però conferma nella situazione di fatto. La storia delle ritirate strategiche ormai non incanta più nessuno, nemmeno i «fellah» che invece di farsi ammazzare per le mire espansionistiche dei vari Nasser orientali, gettano armi e scarpe al deserto e si sbandano, preferibilmente dandosi prigionieri ai tanto odiati israeliani.

Come dicevamo più sopra, la strategia del comando israeliano non ha fatto altro che ripetere nei minimi particolari le linee seguite nella guerra lampo del 1956. Due colonne di truppe miste corazzate e di fanteria mobile, appoggiate massicciamente dall'aviazione si sono dirette verso il Canale di Suez sulle direttrici classiche che passano, una lungo la strada costiera che tocca El Arish (conquistata il primo giorno di guerra) e l'altra attraverso i centri strategici di Abu Ageila (occupata ieri), Bir Hamm e Ir Gifgafa, dove gli egiziani avevano una importante base aerea, Porto Said, alla imboccatura settentrionale del Canale di Suez, ed Ismailia, al suo centro, sono gli obiettivi principali delle due direttrici di attacco.

La terza colonna, rotto il fronte egiziano a Kuntilla, nel settore meridionale del Negev, a Nordovest di Eilaty, si è ad un certo punto scissa in due tronconi di offesa — uno in direzione di Suez e l'altro, con una diversione di 90 gradi verso Sud, con obiettivo le posizioni fortificate di Shram el Sceik, alla imboccatura del Golfo di Aqaba, sugli stretti di Tiran.

Le forze di Nasser, scaglionate su un vasto fronte con linee logistiche allungate, non hanno retto all'urto delle masse corazzate israeliane, manovrate con rapidità dallo Stato maggiore israeliano. Bisogna dire che su questo fronte gli egiziani potevano contare sugli effettivi di ben quattro divisioni di fanteria del deserto, due divisioni corazzate forti di circa mille carri dei vari tipi di costruzione russa, ed una divisione leggera blindata.

Nel 1956, gli egiziani portarono a scusante della loro bruciante sconfitta il fatto che forze anglo-francesi erano andate, sia pure indirettamente, in aiuto di Israele. Questa volta il Cairo dice che gli israeliani hanno avuto l'appoggio concreto, sul campo, di forze angloamericane. Ed invece gli israeliani hanno fatto e stanno facendo tutto da soli. Neppure i volontari di altri Paesi, quei pochi che sono riusciti a raggiungere Israele, sono stati mandati al fronte.

Il quadro militare non è però completo, se non si parla della situazione nel settore Nord, dove l'esercito siriano, appoggiato a posizioni elevate, ha il vantaggio del numero. Le notizie che giungono a Tel Aviv da quello scacchiere bellico non sono nè molte nè precise. Gli israeliani pare abbiano deciso di difendersi nel Nord, cercando di contenere l'offensiva nemica che mira a conquistare le cittadine di Zefad, Akka e Nazareth. Quest'ultima si trova una cinquantina di chilometri dal confine siriano e per il momento è ben lontana dall'apparire in pericolo.

Nell'aria la supremazia israeliana è incontrastata. Tel Aviv ha avuto un solo allarme aereo, causato da una incursione nel Nord del Paese di formazioni di bombardieri iracheni.

A. R.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord: nuvolosità variabile in accentuazione con manifestazioni temporalesche anche di forte intensità. Al Centro, al Sud e sulle isole: da nuvoloso a coperto con piogge anche a carattere temporalesco. Temperatura: in diminuzione al Nord; quasi stazionaria altrove.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 18, 29; Verona 15, 28; Trieste 17, 26; Venezia 16, 25; Milano 14, 28; Torino 15, 26; Genova 18, 25; Bologna 17, 30; Firenze 13, 28; Pisa 12, 28; Ancona 20, 26; Perugia 16, 24; Pescara 11, 26; L'Aquila 10, 24; Roma Nord 13, 29; Roma Fium. 13, 26; Campobasso 16, 25; Bari 13, 30; Napoli 14, 26; Potenza 12, 23; S. Maria in Leuca 16, 26; Catanzaro 15, 25; Reggio Calabria 13, 26; Messina 17, 26; Palermo 19, 24; Catania 12, 28; Alghero 17, 22; Cagliari 19, 26.

BORSE E MERCATI

MILANO
Chiusura 7 giugno 1967

La risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU di far cessare le ostilità tra arabi ed Israele, ha determinato una pronta reazione in Borsa, ove fin dalle prime battute si sono registrati sensibili ricuperi. Molto richiesti i titoli guida per ricoperture e riacquisti di fisso, con progressi anche superiori al 5 per cento per Generali, Assicuratrice, Anic ed Olivetti priv. Il movimento di ripresa si è andato consolidando anche nel primo durante, attraverso scambi molto attivi con netta prevalenza dei compratori, mentre in chiusura ulteriori progressi sono stati realizzati da quei valori per i quali nei giorni scorsi si è formato in misura maggiore lo scoperto. Il miglioramento medio del listino si aggira sul 3 per cento, con punte superiori, oltre che per i titoli guida, anche per le Motta, Romana Zucchero, gli assicurativi, Anic e diversi altri valori chimici, gli ex elettrici del gruppo Edison, alcuni finanziari, Chatillon, le due Olivetti, Stampati, Fisac, Lanerossi, i ferroviari, Burgo, le due Pozzi, le due Rinascente, Ciga, Italcementi e Pirelli S.p.A. In controtendenza solo le Donzelli, Rotondi, Brioschi e Iniziative Industriali e Commerciali. Attivi scambi a prezzi in ripresa, anche nel reddito fisso. L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 63,54, con una variazione, rispetto a martedì, del 3,5[illegible] per cento in aumento.

Titoli trattati: di Stato 16.000.000; Buoni del Tesoro 111.000.000; obbligazioni 1.288.174.780; azioni n. 3.217.92[illegible].

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 10[illegible] (103.40); Red. 3,5% 100.90 (—); Ri-costr. 3,5% 86.60 (—); Ricostr. 5% 96.60 (96.40); Trieste 5% 96.20 (—); Rif. fond. 5% 96.40 (96.25).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100,0[illegible] (100); 1969 100 (—); 1970 100.2[illegible] (100.20); 1971 100.10 (—); 1973 10[illegible] (—); 1974 100 (—); 1975 I 100 (—); 1975 II 100 (—); Cert. Tes. 5% 98.80 (—).

Alimentari: Certosa 2370 (2350); Distillerie 2743 (2650); Eridania 318[illegible] (3149); Es. Molini 2400 (2250); Motta 7300 (6850); Romana Z. 180 (145); Romana Z. priv. 334 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 9450[illegible] (88630); Ass. Milano 27970 (26670); Ass. Milano priv. 21100 (19900); Ass. Torino 6500 (6262); Ass. Torino priv. 5000 (4750); Incendio 7750 (7110); Fond. Vita 17380 (16495); L'Assicuratrice 63000 (58490); Ras 36500 (34400).

Bancari: Mediobanca 72480 (68500).

Chimici: Anic 1395 (1305); Brioschi 13250 (13800); Caffaro 185 (181.25); Gas Napoli 1010 (1000); Erba 88[illegible] (8370); Erba priv. 6070 (5830); Italgas 1520 (1486); Iniz. Ind. Comm. 26[illegible] (2695); Ledoga ord. 4101 (3910); Ledoga priv. 5050 (4830); Liquigas 194.25 (185,125); Mira Lanza 3110[illegible] (30160); Montedison 1202.50 (1157); Ossigeno 1350 (—); Pibigas 97 (—); Rumianca 1580 (1525); Saffa 47[illegible] (4498); Sarom 1030 (1005).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 301[illegible] (2865); Emiliana 2392 (2305); Magneti 1047 (1020); Marelli 618 (581.50); Orobia 2700 (2575); Sip 2661 (2628); Tecnomasio 1002 (995); Terni Nuove 289 (276).

Finanziari: Agr. Lig. Lomb. 37[illegible] (3670); Bastogi 1865 (1802); Breda 3340 (3195); Finmare 338 (330.25); Finsider 635.25 (620); Generalfin 78[illegible] (752); Gim 3250 (3100); Invest 29[illegible] (2900); Italpi 2509 (2381); La Centrale 6307 (6200); Pirelli e C. 3700 (3530); Safep 39 (—); Sifir 950 (900); Sme 2281 (2229); Stet 2835 (2768); Sviluppo 1835 (1801).

Immobiliari e agricoli: Aedes 19[illegible] (1865); Beni Stabili 2730 (2664); Bonifiche 831 (800); Co.Ge. 7660 (7520); Imm. Roma 485.25 (470); Sagi 15[illegible] (—); Iniz. Edilizia 1798 (1760); Milano Centrale 19050 (—); Risanamento 5450 (5390); Silos Genova 2650 (2605).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 779 (732); Fiat 2805 (2702); Fiat priv. 2256 (2165); Nebiolo 5[illegible] (—); Olivetti ord. 2910 (2780); Olivetti priv. 3100 (2882); Tosi Franco 1105 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3500 (3480); Acc. Falck priv. 34[illegible] (3370); Broggi-Izar 1100 (—); Dalmine 1259 (1220); Ilssa-Viola 753 (725); Italsider 975 (955); Magona 13[illegible] (1335); Metalli 3045 (2970); M. Amiata 5398 (5298); Monteponi 542 (525); Siele 2850 (2780); Trafilerie 520.5[illegible] (500).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5130 (4905); Cot. Cantoni 125[illegible] (12225); Val Ticino 6.50 (5.50); Olcese 529.50 (419.50); Cucirini 6253 (6110); Stampati 3080 (2911); Cascami seta 5600 (—); Fisac 450 (430); Lanerossi 3490 (3370); Gavardo 2040 (2030); Scotti 130 (—); Linificio 470 (—); Marzotto priv. 1935 (1930); Rossari 13750 (13350); Rotondi 24000 (24200); Manif. Tosi 2465 (2470); Pacchetti 497 (490); Snia Viscosa 4015 (3825); Snia priv. 2920 (2749); Bernasconi 545 (—); Tilane 291 (—); Un. Manif. 22400 (—).

Diversi: De Ferrari 1130 (—); Cart. Binda 27200 (27000); Cart. Burgo 13650 (13210); Cart. Donzelli 29[illegible] (2950); Cementir 3750 (3685); Ceram. Pozzi 166 (152); Ceram. Pozzi priv. 250 (223); Ceram. Ginori 420 (406); Ciga 3690 (3401); Acque Potab. 10[illegible] (—); Eternit 3170 (3055); Italcementi 12770 (12420); Cond. Acqua 598 (58[illegible]); Rinascente 320 (305); Rinascente priv. 274 (263.50); Mondadori priv. 29[illegible] (2980); Pirelli S.p.A. 3480 (3359); Rejna 870 (—); Ses (ex Sarda) 39[illegible] (3955); Sges (ex Seso) 1530 (1515); Smeriglio 75 (74.75); Terme Acqui 3200 (3100).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 624,9[illegible]; dollaro canadese 578,40; corona danese 90,227; corona norvegese 87,52[illegible]; corona svedese 121,58; fiorino olandese 173,52; franco belga 12,597; franco francese 127,325; franco svizzero 144,76; lira sterlina 1745; marco tedesco 156,972; scellino austriaco 24,19[illegible]; escudo portoghese 21,795; peseta spagnola 10.42.

Cambi per le banconote: dollaro USA 623,20; lira sterlina 1744; franco svizzero 144,55; franco francese 127,[illegible]; franco belga 12,42; marco tedesco 156,80; scellino austriaco 24,12; peseta spagnola 10,32; escudo portoghese 21,80; dollaro canadese 574; fiorino olandese 173; corona danese 90; corona svedese 121; corona norvegese 8[illegible]; dinaro jugoslavo t. g. 44,25, t. p. [illegible]; dracma greca t. g. 20, t. p. 20,25.

Metalli preziosi: oro fino 715-72[illegible]; platino 2800-3400; argento 33.00[illegible]-39.000.

TRIESTE

All'annuncio dell'appello dell'ONU per la cessazione del fuoco nel Medio Oriente, la Borsa ha avuto una forte reazione, per effetto della quale si sono avuti miglioramenti; al listino quasi tutta la quota si è iscritta ai massimi della giornata, effettuando alcune ricoperture.

Titoli trattati: azioni n. 1775.

Bastogi 1865; Finmare 340; Finsider 635; Stet 2830; Ass. Generali 946[illegible]; Ass. Italiana 63000; Ras 36450; Gerolimich 5000; Premuda 32200; Tripcovich 27600; Viscosa ord. 4024; Viscosa priv. 2920; Italsider 975; Cantieri 225; Meridelettrica 2280; Terni 29[illegible]; Ampelea 7000; Liquigas 195; Beni Stabili 2730; Immobiliare 487; Pirelli S.p.A. 3480; Anic 1395; Fiat ord. 280[illegible]; Fiat priv. 2260; Sip 2650.

NEW YORK

Il mercato azionario ha chiuso in rialzo, ma alcuni ottimi guadagni della giornata sono stati riassorbiti. La risoluzione dell'ONU che ordina la cessazione del fuoco nel Medio Oriente e i successi militari israeliani hanno allontanato molte apprensioni negli operatori. Il volume delle azioni scambiate è stato di 10,19 milioni contro i 9,25 di martedì. L'indice Dow Jones ha guadagnato 6,48, a quota 869,19. L'indice dell'A. P. è salito di 2,3, a 321,9. L'indice dello Stock Exchange ha chiuso a 50,12, in aumento di 0.43.

LONDRA

La Borsa ha chiuso sostenuta a seguito delle notizie dell'appello dell'ONU per la cessazione del fuoco nel conflitto in Medio Oriente, e a seguito di voci secondo cui il Governo inglese si apresterebbe ad allentare leggermente le restrizioni sul credito. Fin dall'apertura tutti i compartì hanno avanzato su vasto fronte, con i petroli in testa. La Royal Dutch Shell ha guadagnato un punto.

IL PAESAGGIO E LA STRADA

IL fatto è avvenuto a Napoli, ma il problema riguarda tutte le città del mondo, le grandi e le piccole. Si tratta di supplire alla mancanza di strade, all'esiguità, di numero e di misura, delle vecchie strade, costruendone altre al secondo piano, le strade elevate. L'idea è antica. Gli scrittori di fantascienza del secolo scorso immaginarono che il traffico delle future metropoli (che sarebbero poi le città in cui noi oggi viviamo) si sarebbe svolto su due o tre piani: in basso i pedoni, più su il traffico pesante, in cima il traffico veloce. Sant'Elia, l'architetto futurista che ha disegnato queste città dello avvenire, ha creato al principio del secolo una serie di splendide scenografie dove gli edifici si ergono isolati in mezzo a fasci di ponti aerei, lanciati da un'estremità all'altra delle città, sui quali i veicoli più originali si precipitano in una corsa folle, ma comoda, senza intoppi, senza tragedie. In realtà è questo ancora oggi e lo diventa sempre più il solo modo di risolvere il problema del traffico, se non si vogliono spiantare le città (tutte le città) e costruirle tutte nuove. Ma forse anche allora le strade, anche se concepite con generosità e spreco di spazio, finiranno con l'essere strette e bisognerà ricorrere alle strade di Sant'Elia.

Sono idee coraggiose che richiedono un gran mucchio di soldi. Per ora in Italia Genova solamente si è costruita la sua strada elevata che permette di arrivare da un'estremità all'altra della città in un tempo ragionevole. Non tanto perchè Genova è forse una delle città più ricche e può permettersi queste spese, ma perchè è talmente strozzata fra il mare e il monte, che non aveva altra scelta se non voleva interrare il porto e camminare dove ora è il mare, oppure traforare il monte con una galleria dalle proporzioni inimmaginabili. L'elevata di Genova è stata discussa e combattuta ed ora che ce l'hanno i genovesi (quelli animati da spiriti più meccanici e progressisti) dicono di esserne superbi, ne ammirano di sotto in su le ardite strutture architettoniche, fissano sulle fotografie gli scorci, le svolte che più armoniose circondano le case con il loro fiume di veicoli; ma vi sono pur sempre quelli che a vedere le facciate dei palazzi sporgere dal secondo piano in su da quella infernale cornice, sospirano sulla tramontata maestà della loro Zena.

Ora anche Napoli ha deciso di costruire la sua elevata che la circondi a monte da Posillipo alla zona industriale di Levante e alle autostrade del Sole e di Pompei. Per ora si stanno costruendo solo i primi tre chilometri che sorpassano gli impianti del porto e della ferrovia e si inquadreranno benissimo, forse anche con una certa nobiltà, nel paesaggio dichiaratamente industriale. Si tratta però di arrivare dall'altra parte di Napoli, ai quartieri industriali di Pozzuoli e di Bagnoli, un arco, dice il progetto, che passa fra le colline del Vomero e di Capodimonte e che i critici e gli amanti di Napoli definiscono sin d'ora «la rovina irrimediabile di uno dei più incantevoli paesaggi». E' difficile dire se sia vero: molti ponti e cavalcavia delle autostrade sono bellissimi elementi decorativi del paesaggio; ma certo è che una linea ininterrotta che tagli a mezzo tutta la collina napoletana, dà seriamente da pensare.

Sono questi pensieri, questa amorosa e filiale preoccupazione per la bellezza delle nostre città e dei nostri paesaggi che rende così difficile la soluzione dei problemi del traffico e l'ha drammaticamente ritardata. Non c'è città italiana che non sia impegnata in queste polemiche; e mentre si discute sul bello e sull'utile, il caos e la asfissia del traffico creano da soli brutture irreparabili. Ma non c'è altra scelta: o sovrapporre all'antico panorama questa appiccicatura delle strade elevate, o demolire le città.

New York fu la prima città che ricorse al disperato rimedio dell'«elevated», una ferrovia che divenne sinonimo di orrore e di miseria e trasformò le strade che attraversava in un inferno di rumore, di sporcizia, di desolazione. Durò cinquanta anni e la parola «elevated» rimase a indicare la città declassata, la negazione dell'ideale americano. Ora le elevate si costruiscono ma hanno cambiato nome, si chiamano «High Way», le strade alte, e son splendide autostrade. Per costruirle sono stati demoliti quartieri interi, e gli edifici che sono sorti a corona della «High Way» sono nati dallo stesso spirito, dalla stessa civiltà. Ma questi lussi gli americani se li possono permettere non solo perchè sono ricchi, ma perchè quello che demoliscono sono catapecchie che in pochi decenni di vita hanno perduto ogni carattere, e in ogni caso avrebbero dovuto cedere il posto a costruzioni moderne.

La polemica durerà un anno, due, poi il boa constrictor del traffico che strozza Napoli imporrà di tracciare sui fianchi della collina una ferita lunga dodici chilometri, che agli occhi dei vecchi sarà uno sconcio doloroso e i giovani non vedranno neanche. Anche Roma lotta da due o tre anni contro una serie di ponti metallici che dovrebbero passare sopra le grandi arterie, abolendo gli incroci. Oggi gli uomini saggi urlano all'idea di un traliccio che tagli in due via Nomentana all'altezza di Villa Torlonia; poi, una mattina, fingendo di non vedere, la gente passerà sugli orribili sovrapassaggi e constaterà con soddisfazione sull'orologio di avere impiegato mezz'ora di meno per arrivare a bottega.

Le prevenzioni contro le strade, come un pericolo per la bellezza del paesaggio, sono sbagliate. Si potrebbe anzi dire tutto il contrario: che è una strada che fa un paesaggio. Stiamo pensando alla pittura dei nostri romantici, un bosco deserto, una cappellina in fondo, e un sentiero serpeggiante che misteriosamente si sperde dietro a un folto d'alberi. Sto pensando alle vedute romane del Piranesi, certe piazze del Popolo, certe piazze di Spagna, nude in mezzo ai loro incombenti palazzi, ma col pavimento solcato da profonde rotaie di carrozze: l'immagine umana evocata da quei solchi nella nuda e polverosa terra, popola all'improvviso gli ermetici palazzi chiusi in se stessi, profili, destini, drammi di ignorati personaggi si accalcano dietro le finestre chiuse.

Questo mistero, questa evocazione sono insiti in ogni strada, nel sentiero romito e nei superbi cavalcavia delle autostrade. Sto pensando al ciglio del Carco che precipita per quattrocento metri fino alla marina, o alla dolce collina che chiude in verde anfiteatro Salerno. Quelle fortificazioni naturali che sembrano isolare le due città dal resto del mondo, sono tagliate da ponti ferroviari, spalancano le fauci di gallerie pronte a inghiottire treni merci e vite umane. Senza queste strade che forse, quando venivano progettate, già erano accusate di distruggere uno dei più bei paesaggi del mondo (e chi mai non pensa alla sua città come al più bel paesaggio del mondo?) la barriera del Carco, le colline di Salerno sembrerebbero senza anima. E' sulle strade che quest'anima arriva nei paesaggi. Forse quando le strade elevate saranno costruite, in tutte le città del mondo, le future generazioni le ameranno come il naturale compimento del loro luogo natio.

Alberto Spaini

Nominata la giuria del festival di Trento

Trento, 7

Il Comitato organizzatore del XVI Festival internazionale dei film della montagna e dell'esplorazione «Città di Trento», sotto la presidenza del dott. Mario Morghen, ha nominato la Commissione di selezione del Concorso cinematografico. Essa è stata così formata: Elio Fox e Piero Zanotto, critici cinematografici; Renato Gaudioso, esperto di alpinismo, in rappresentanza della Commissione cinematografica del CAI.

Si sono chiuse, intanto, le iscrizioni per il concorso bandito con la collaborazione del Sindacato artisti Belle arti di Trento, per un nuovo manifesto del Festival. Sono pervenuti alla segreteria del Festival numerosi bozzetti ognuno dei quali contrassegnato da un motto e accompagnato da una busta chiusa con le generalità del concorrente. Nei prossimi giorni i bozzetti saranno sottoposti al vaglio di una speciale giuria, in fase di composizione, e che sarà composta da due rappresentanti del Festival, da due rappresentanti designati dai Sindacati artisti Belle arti di Trento e Bolzano e da un esperto. Fungerà da segretario della giurai il segretario del Festival cav. Grassi.

Il concorso è dotato dei seguenti premi: medaglia d'oro e lire 200.000 al vincitore; medaglia d'oro al secondo classificato; medaglia d'argento al terzo classificato.

Beirut — Giovani dimostranti armati di bastoni e pietre corrono verso l'Ambasciata degli S. U.

IL LIBANO ACCUSERA' A LUNGO LE CONSEGUENZE DEL CONFLITTO

L'oasi del mondo arabo sente vacillare la terra

Registrati nei famosi alberghi storni e cancellazioni di comitive e di singoli
Al Casinò l'affluenza ridotta a meno della metà - Beirut fuori delle rotte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Beirut, giugno

Il Libano: «Svizzera del Levante». Beirut: «la Parigi di Oriente». Così gli slogans turistici che reclamizzano uno dei Paesi più piccoli, ma indubbiamente il più interessante del mondo arabo.

Con i suoi circa due milioni di abitanti, di cui più della metà vivono nella capitale, il Libano detiene un primato di attività commerciali, d'intraprendenza, di malleabilità ad ogni esigenza e situazione. Ha una economia che poggia al 50 per cento sulle rimesse degli emigrati, sempre attaccatissimi alla terra di origine, e per il resto sull'interscambio di merci, indiscriminatamente, fra lo Oriente, l'Occidente ed i Paesi del suo hinterland. Basti pensare che soltanto l'Italia ha esportato nel Libano lo scorso anno per oltre 31 miliardi. Tutte le valute hanno qui libera circolazione e sono contrattate per le strade. E' in questa sede che è possibile sentire il polso dell'intero bacino del Mediterraneo orientale. I libanesi non hanno alcuna fiducia nell'Egitto e valutano al cambio appena 800 lire italiane quella egiziana, ufficialmente a 1400. Hanno leggermente aumentato il valore reale della lira turca, sempre però al di sotto della quotazione del Governo di Ankara, e danno praticamente alla pari con la valutazione ufficiale la dracma greca e la sterlina cipriota. Stazionaria la lira siriana, incommerciabile la valuta israeliana, in leggero ribasso il dollaro statunitense, il cui cambio è in questi giorni meno favorevole di quello della lira italiana.

L'aver parzialmente tradito la prima definizione, che la paragona alla confederazione elvetica, non per la libertà monetaria, sempre in atto, ma per la neutralità, compromessa dall'appartenenza alla Lega araba, è all'origine di una crisi potenziale. Qui poco ci si interessa alla guerra, anche perchè i libanesi, in tutt'altre attività affacendati, dispongono di un esercito ridottissimo, armato come si conviene ad un Paese da operetta. Passano in una settimana clandestinamente per il Libano più armi destinate ai Paesi dell'interno di quante non ne siano date in dotazione a tutti i soldati del Paese dei Cedri, poliziotti compresi. E' di alcuni giorni fa la scoperta incidentale su due autovetture di grossa cilindrata, di fabbricazione tedesca, di ben 45 mila colpi di pistola e di numerose armi da fuoco, celate in doppi fondi accuratamente mimetizzati. Le macchine, sequestrate, sono lasciate ad ammonire nel recinto doganale del porto di Beirut. Coloro cui appartenevano avranno modo di meditare a lungo sulla pace, durante una detenzione che non sarà certamente breve. I libanesi odiano tutto ciò che sa di cruento, di bellicista.

Nessuna popolarità

Nasser non gode alcuna popolarità, ed i siriani sono considerati una latente minaccia, per le continue involuzioni di politica interna ed internazionale che li travagliano. L'accordo Nasser-Hussein li ha colti di sorpresa. Praticamente dovrebbero navigare oggi sulla stessa navicella panaraba, ma non ne sono mai stati più lontani. Amman ha promesso di agevolare l'azione anti-israeliana del Cairo mettendo anzi, le proprie truppe agli ordini egiziani. Damasco si vede scavalcata. Viene così a mancargli uno dei motivi di polemica, tenuto vivo da anni. I siriani, con la creazione della Giordania, si erano visti scorporare parte del territorio nazionale. Oggi temono ulteriori sacrifici che potrebbero venir loro imposti nel caso di un assestamento definitivo del Levante, con la sopravvivenza di Israele e la necessità eventuale di dare una sistemazione stabile ai profughi palestinesi, oggi accolti in vari Paesi, fra cui il Libano.

Vivono da oltre 18 anni in bidonville e catapecchie, con sussidi che consentono appena la sopravvivenza, ma che permettono loro di non lavorare. Qualcuno anzi, qui in Libano, ha cercato di aumentare i propri proventi con qualche prestazione. E' stato diffidato dagli attivisti, preoccupati per un possibile insabbiamento del problema, conseguente alla possibile scomparsa dei profughi, assorbiti dall'attività produttiva.

Reddito esiguo

Nel Libano la «guerra santa» contro Israele non è però sentita nemmeno dagli arabi palestinesi. Molti prima dell'esodo non vivevano in condizioni migliori di quelle in cui versano oggi. Tutti si sono ormai assuefatti all'inattività e non sono disposti a perdere un reddito esiguo sì, ma sicuro e non difficile da conseguire. «A morte Israele» si grida, ma si fanno scongiuri perchè resti vivo a lungo. I palestinesi per le ragioni su ricordate. I libanesi per i vantaggi economici che ne ricavano, specie nel settore turistico, con il passaggio obbligato per tutti coloro che vogliono visitare i luoghi santi, sia in territorio giordano che israeliano. Dai Paesi arabi si passa in Israele, non si può però rifare la strada nè iniziare il giro inversamente. Da qui l'importanza di Beirut come scalo marittimo ed aereo per chi intende soggiornare e visitare la regione, ricca di vestigia e monumenti, che coprono un arco di 5 e più millenni.

Negli ultimi anni sono stati costruiti alberghi favolosi ed un casinò dove da due anni si rappresenta uno spettacolo che nulla ha da invidiare a quelli dei più famosi locali della capitale francese; si è migliorata la viabilità, l'aeroporto, lo scalo marittimo. Locali notturni e cinema si sprecano, come a Parigi. Ma Beirut può esser paragonata a Parigi soltanto in parte. Qui nulla è impossibile, nemmeno lo spettacolo più scabroso, che deve però esser allestito clandestinamente. Non mancano nemmeno case con le insegne al neon reclamizzanti il nome delle compiacenti signore che vi abitano.

Ufficialmente però la morale è salva! Esiste persino una censura cinematografica più severa di quella italiana. I nostri film, già censurati, sono revisionati da una commissione composta da sacerdoti di varie religioni. (Esiste nel Paese un equilibrio numerico fra cattolici e musulmani che si rispecchia nella distribuzione di tutte le cariche, sia politiche che amministrative). Fra i censori-difensori della pubblica moralità vi è anche una rappresentante della Associazione delle donne libanesi. E' stata lei a far sparire dalla circolazione «La noia», che pur aveva ricevuto il visto ed era in programmazione da due giorni.

Nonostante questo, il Libano resta pur sempre il paradiso del turista. Un'oasi nel mondo arabo, ove il lecito affianca il tollerato e dove nulla è impossibile. Un bengodi che in questi giorni si sente vacillare la terra sotto i piedi. Non accadrà nulla, si diceva sino a pochi giorni fa. Ma intanto gli alberghi, i nuovissimi e quelli ormai famosi, registrano storni e cancellazioni di comitive e di singoli. Al casinò l'affluenza è ridotta a meno della metà. Alcune navi da crociera hanno cancellato Beirut come porto di scalo. Le conseguenze dell'attuale conflitto saranno risentite a lungo in questo crogiuolo di popoli e di interessi che si chiama Libano, dove i cedri, un tempo famosi, fanno bella mostra di sè soltanto sulla bandiera e sui francobolli.

Italo Orto

HUNTER DAVIES HA SCRITTO UN LIBRO SUI POVERI E SUI RICCHI D'INGHILTERRA

Storie di un uomo e di una donna al tavolino di un caffè londinese

Il caso e i sentimenti anche più passeggeri specialmente tra gente che vive alla giornata combinano i rapporti più curiosi e inaspettati ma non per questo assolutamente incredibili

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, giugno

In un libro di Hunter Davies sui poveri e sui ricchi d'Inghilterra, su coloro che sembrano poveri e non lo sono, su coloro che sembrano ricchi e sono invece poveri, sull'impiegato statale dal colletto bianco, azzimato, elegante, che scende lungo la Whitehall in bombetta, guardandosi attorno con grande dignità, ma è sull'orlo della fame, e il venditore ambulante, scarruffato e malmesso, che ha magari la Jaguar all'angolo della strada, sul fallito sociale che si tiene su con le mariuolerie, col carrierismo spicciolo o addirittura con qualche professione immorale, e all'inverso chi è ricco non di denaro ma di una vocazione che dà un senso alla sua vita — in questo libro tutto vero, cioè non inventato, ma desunto da esperienze e incontri reali nella vita inglese d'oggi, vari personaggi si susseguono in fila indiana, senza mai incontrarsi, assestati nei rispettivi capitoli che si corrono dietro come i carrelli di un ottovolante: l'impiegatuccio, il venditore ambulante, l'infermiera, la pettinatrice, l'ispettore della Società per la protezione dei bambini, il giornalaio, il curato, la prostituta, il poliziotto, il ladruncolo.

Facciamo che due di essi si incontrino, un uomo e una donna: supponiamo che siano fidanzati o quasi, o che non lo siano ancora, o anche che non siano destinati ad esserlo mai, com'è probabile, ma intanto collochiamoli a farsi qualche confidenza in uno dei tanti caffeucci londinesi da gente qualunque, odorosi di lardo, di salsicciotti e di tè. Come si siano incontrati appartiene a un antefatto che non indagheremo: basti rammentare che il caso e i sentimenti anche più passeggeri, specialmente fra gente che vive alla giornata, combinano i rapporti più curiosi e inaspettati, ma non per questo incredibili, tanto più che possono essere veri. Mettiamo insieme, seduti a uno di quei tavolini dove una inserviente giamaicana ha passato alla svelta uno straccio e posato due tazze di tè, l'impiegatuccio e l'infermiera.

«Ho quarantadue anni», dice l'impiegato: «Sono nato a Londra, nel quartiere di Edmontow. Mio padre faceva il rivenditore di automobili e morì quando io avevo tre anni. Mia madre trafficava al mercatino di Brixton, ma era già partita per il Sud Africa quando mio padre morì. L'ho rivista, da allora, una sola volta, per un paio di settimane, all'età di dieci anni. E' tutto quello che ricordo dei miei genitori. Il resto, direbbe forse uno psicologo, l'ho rimosso. Suppongo che mia madre sia ancora viva, ma non vedo che senso ci sarebbe nello scriverle. Non so se i miei genitori avessero litigato, non so perchè mia madre partì. Forse mio padre avrebbe voluto seguirla, ma non lo fece per la migliore delle ragioni, la morte.

Esseri meravigliosi

«Fui adottato per cinque anni da un tranviere e da sua moglie, due esseri umani meravigliosi. Li ho amati. Quei cinque anni sono stati i migliori della mia vita. L'indirizzo della loro casa, in Brixton, è rimasto impresso nella mia memoria come la chiave di un mondo che, a guardare indietro, mi sembra non sia mai esistito. Poi fu ripreso da una nonna, andai a scuola, non facevo nè bene nè male, ma ero più bravo in aritmetica, meno in storia e geografia: forse perchè queste sono materie umane, non so come dire, materie riguardanti luoghi e persone, e dopo la rottura della mia famiglia avevo concepito una specie di antipatia per questi argomenti. Sono stato malsicuro e sfiduciato per tutta la vita. Forse sto solo cercando una scusa al fatto di essere un uomo fallito, eppure...».

«Ho trentacinque anni», dice l'infermiera: «Sono nata nel Sussex, proprio il giorno che hanno messo il razionamento, devono aver saputo che arrivavo io. Mio padre era sottufficiale della RAF, dalle parti di Newcastle. Ci stabilimmo là per seguirlo. Apparteneva, direi, alla media borghesia. Mia madre era un po' più in su, aveva gusti aristocratici, e dopo avere fatto la debuttante e un po' di bella vita, aveva deciso, come usava allora, di fare qualcosa di utile. Così era diventata infermiera, e non lo fece male, pure non avendone la vocazione. Quando fui un po' cresciuta, scoppiarono fra me e mia madre grandi liti: voleva mandarmi a una scuola media privata, io non volevo segregarmi ma vivere con le altre ragazze come me: mi faceva indossare una buffa antiquata divisa scolastica vittoriana, io volevo portare le calze di nailon e i tacchi a spillo: cose di questo genere e altre, finchè insomma me ne andai da casa.

Senza vocazioni

«Trovai impiego in una compagnia d'assicurazioni, davo metà della mia paga a mia madre, il resto lo spendevo per me. In ufficio erano tutti uomini sposati, io andavo qualche volta a ballare, e una volta mi intrattenni finalmente con un ragazzo. Ricordo che feci appena in tempo a prendere l'ultimo autobus. Ma in genere non avevo fortuna con i giovanotti: un paio di balli in tutta la sera, e basta. Mi convinsi di essere la più brutta donna del mondo, ma non me ne importava molto. Ero ancora nelle giovani esploratrici: sublimazione, si direbbe oggi. A diciannove anni decisi di andare a Londra a fare l'infermiera, perchè il lavoro d'ufficio mi sembrava assolutamente estraneo all'uso del mio cervello. Credo di essere un'infermiera per vocazione.

«Io invece non ho vocazioni», dice l'impiegato: «Sono passato attraverso una quantità di mestieri, via via che mi capitavano innanzi, sempre per salari magrissimi, e non so come ho fatto a sopravvivere con così poco, ma ce l'ho fatta. Non ho mai avuto conti arretrati, ho orrore dei debiti, non posso sopportare di essere obbligato a qualcuno. Spesso mi sarebbe piaciuto andare al cinematografo, ma bastava cessare di pensarci ed ero a posto. Un giorno fui richiamato alle armi. Era un giovedì e c'era la guerra. Non mi ero presentato come volontario, sapevo che prima o poi la chiamata sarebbe venuta. Non mi offro mai volontario per nulla, perchè manco di qualsiasi fiducia in me stesso. Mi misero in artiglieria, mi spedirono in Birmania, fra Inghilterra e oltremare la naja durò una mezza dozzina d'anni, ma non ricordo date: sarà che, a mia insaputa, non voglio ricordare: anche in questo caso dev'esserci un blocco psicologico. Congedato dall'esercito, mi trovai completamente svuotato di qualsiasi energia e iniziativa. Girellavo in bicicletta per la campagna. Dopo qualche mese, non so come, ricominciò la sfilza degli impieghi, fui manovale ferroviario e mi sfracellai un dito, feci l'aiutante di un imbianchino, e dopo tante altre cose finii impiegato statale, la più bassa forma di vita, a parte quella dei fattorini. Non voglio fare alcuna carriera.

«Aspetto solo di morire. Nessuno si curerà che io viva o muoia. Nella vita non c'è nient'altro che la morte, per quanto mi riguarda. Suppongo che sarebbe bello avere più soldi, ma con i soldi vengono le preoccupazioni e le responsabilità, e c'è più probabilità di fare qualche pasticcio. Abito in due stanzette, fra centinaia di dischi e un vecchio grammofono scassato per suonarli. Mi faccio qualcosa da mangiare in casa. Fino a poco tempo fa andavo per la prima colazione in una casa vicina, poi un mattino la padrona mi ha trattato in un certo modo, mi ha dato certi titoli... così l'ho piantata per la mia dignità. In quella casa c'erano alcune ragazze straniere che studiavano l'inglese, una sera sono uscito con una finlandese, nessuno ebbe nulla da obiettare perchè non professava la religione cristiana. Quando tornò in Finlandia, feci amicizia con un'altra finlandese che invece era devota, e allora tutti insorsero come se io fossi il demonio tentatore. Fu allora che la padrona m'insultò, e io me ne andai. D'altra parte posso anche fare a meno di ragazze. Credete in Dio?».

«Sono stata molto religiosa da bambina — risponde l'infermiera — ma il mestiere che faccio mi ha fatto diventare atea, se è questa la parola giusta. Ho visto troppa sofferenza lungo le corsie degli ospedali. Eppure la gente crede sinceramente di essere nata per soffrire, crede che sia la volontà di Dio. Io non posso crederlo».

Mentre l'infermiera parlava, l'impiegato ha cominciato a dimenare lentamente il capo come segno di approvazione. Anche lui non si contenta di un concetto più semplice di Dio, non sa pensarlo come la semplice forza delle cose, un arco semplice e immenso che va dalle leggi della natura ai moti dell'animo, e nel quale è pur possibile avvertire una certa direzione, un certo impulso di progresso, una certa tensione verso la giustizia, una certa disponibilità di rimedi ai mali della vita, e insomma quella che alcuni chiamano la provvidenza. Anche lui avrebbe bisogno di un Dio che fosse dalla sua parte decisamente e visibilmente, un Dio «engagé», un Dio d'amore. «Ma un Dio d'amore non posso intenderlo — dice — è di là dalla mia comprensione. Se è onnipotente e onnisciente, come ci hanno insegnato, non avrebbe permesso il nazismo, sei milioni di ebrei nei campi di sterminio, la malattia, la povertà, tutte queste cose. Qualche sacerdote mi risponderebbe che non dobbiamo indagare. Ma allora perchè Dio ci ha dato il cervello? E' questo che vorrei sapere. E un'altra cosa che non riesco a capire è questa: che tutto quanto è buono viene da Dio, tutto quanto è cattivo è colpa dell'uomo. In questo modo tutto sarebbe perfetto, ma è troppo comodo, non ha senso».

Lavoro creativo

«C'è in me una forza — dice l'infermiera come di soprassalto — che mi spinge a fare uso pieno delle mie facoltà, a svolgere un lavoro in qualche modo creativo, ad adoprarmi per gli altri. E' per questo che faccio l'infermiera. Ma che cosa sarà? A volte mi sembra addirittura strano ricevere un compenso per il mio mestiere, dato che mi piace farlo. Lo so, devo vivere. Ma sapete che idea mi sono fatta delle infermiere? Il cinquanta per cento lo sono per caso, il quindici per cento sono entrate in quel mestiere sperando di trovar marito, magari un giovane medico, o non so chi, e solo le rimanenti sono infermiere per vocazione. E' un mestiere, per me, eccitante. Il primo grande momento fu quando mi diedero la divisa: tre vestiti, quattordici grembiuli e cappucci, e il resto. Un altro fu quando vidi per la prima volta la morte dal vero.

«Ero in servizio notturno, ero ancora giovane. Mi avvicinai a una vecchietta, solo per vedere se tutto andava bene: era malata da tanto tempo, e a un tratto mi accorsi che era morta nel sonno. La morte è sempre eccitante: a volte viene voglia di ridere, forse perchè altrimenti si scoppierebbe in lacrime. Studiare, sapere, capire le cose sempre più. Da prima mi dicevano: „Fa questo, fa quello”, e molte operazioni mi sembravano assurde, ma a poco a poco tutto si connetteva. Ora il mio mestiere è il mio dominio, e sono una signora, anche se guadagno poco. Non so — dice l'infermiera sorridendo tra sè — che cosa sceglierei, dovendo scegliere, fra sposarmi e continuare il mio mestiere. Credo che sceglierei il mio mestiere. Significa troppe cose per me». «Per quanto mi riguarda — dice l'impiegato — so di non essere degno di una donna. Non ho fiducia».

Eugenio Galvano

Parigi — Una dimostrazione pro-Israele ieri a Piazza dell'Opera

Anche questa settimana il «Corriere filatelico» verrà pubblicato nella edizione di sabato 10 giugno.

Libri ricevuti

Di Olga Visentin, maestra della letteratura giovanile italiana, ricorreva in questi giorni il sesto anniversario della morte. Alla scrittrice ed educatrice che dedicò la vita e l'opera sua alle nuove generazioni, alimentando in esse l'amore di Dio, l'amore della Patria e della famiglia, e ogni più nobile sentimento, si sono tributate anche quest'anno onoranze, con l'intitolazione al suo nome delle Scuole Elementari di Suzzara, di quella che fu la sua cittadina di elezione. E a Suzzara stessa, in provincia di Mantova, è uscito recentemente un volume edito da Bottazzi, con ampia affettuosa prefazione di Vincenzo De Toma, che raccoglie le poesie giovanili di Olga Visentini e le offre ai lettori con festoso invito: «Squilli di giocondità». Sono invero versi freschi, favole e sogni, lieti quadretti; «sono — come scrive Vincenzo De Toma — le prime impressioni godute e vissute in terra suzzarese, le dolci espressioni affettuose del suo cuore che risentono del nuovo volto che le mostrerà la vita: quello dei bimbi, dei ragazzi che le andranno incontro con l'anima gioconda di speranze». E appunto i sentimenti di speranza e di fede ond'era ricco il suo animo generoso, avrebbero nel corso degli anni infuso vigore e luce in tutta la copiosissima produzione letteraria di Olga Visintini, destinata a ottenere ampio tributo di ammirazione e a conseguire numerosi riconoscimenti e premi. Tra questi uno specialmente piace a noi ricordare, e certo esso fu anche per la cara scrittrice tra i più graditi: il «primo premio» che al Festival nazionale di Letteratura giovanile, «tenutosi qui a Trieste nel 1953», Ella vinse col suo romanzo storico «Belfiore», «capolavoro-citiamo ancora-amorosamente offerto alla città di Mantova a ricordo del tempo trascorso in terra mantovana».

O

Sandro de Feo: *I cattivi pensieri* (ed. Garzanti, pagg. 380 - lire 2800). Come fu che Ottavia, bella altera romana, avvezza a dire pane al pane e vino al vino, accettò genialmente la realtà sottile e inafferrabile dell'immaginazione. Così, alla maniera di un'antica novella, è possibile riassumere e intitolare il segreto de «I cattivi pensieri» di Sandro De Feo. Fa da sfondo una Roma sciroccale, torpida, sorniona e furba, scostumata come mai: l'inedita Roma del «generone», la Roma dei ricchi cresciuti all'ombra di un qualche monsignore. Una Roma che parla un gergo impossibile, invecchiato, scioccamente eufemistico: che scambia la frase fatta per finezza d'animo. Una Roma ancora raccolta in grandi clan tribali, dove l'impudicizia non è peccato, ma peccato è il venir meno alle cosiddette convenienze. Ottavia viene fuori da uno di questi clan: è sciocca, pigra, sensuale a dir poco. Angelo s'innamora di Ottavia: ma non sarebbe il suo tipo. La donna cede, ma solo per pigrizia. Angelo, nevrastenico, malato immaginario, commediante d'istinto, è troppo innamorato, e per troppo amore non la sa amare. Ottavia non è colmata da questa passione, quanto inquietata. Poi il fiume della vita prende i due nelle sue acque lente, li coinvolge in maniera irresistibile, così come passano i mesi. Poi il loro romanzo viene avvolto dalle spire ampie, imprevedibili del caso. Per un'occasione insieme ilare e demoniaca, Ottavia trova infine l'accordo con Angelo: un accordo allacciato più in alto che non sul piano della comune routine, allacciato «alle soglie dell'anima». L'amore non è amore, le dice l'amante commosso e immelanconito, se non ti lascia insoddisfatta: proprio come la poesia, che più l'assapori e più non ti fa sazio.

CRONACA DELLA CITTA'

UNA META PIU' VICINA GRAZIE AL CONTRIBUTO DELLA REGIONE

A capienza regolabile il Palazzo dello Sport

Previste gradinate che potranno essere spostate a comando secondo le esigenze delle varie manifestazioni agonistiche

Un nuovo importante adempimento è venuto a concretarsi per il Palazzo dello Sport. Infatti, la Giunta regionale, ha deciso di erogare un contributo del 5 per cento sull'importo di 400 milioni di lire (20 milioni all'anno) per il Palasport; tale provvedimento permette all'Amministrazione comunale di dare corso alle pratiche per il reperimento del relativo mutuo, dopo aver ricevuto l'autorizzazione della commissione centrale per la finanza locale, essendo il nostro Comune deficitario. Entro il termine di tre mesi, inoltre, dovrebbe definirsi la progettazione esecutiva; altrettanto tempo, perlomeno, trascorrerebbe dalla consegna del progetto all'inizio vero e proprio dei lavori, una volta completati i computi e gli atti di gara.

Molto importante appare anche la possibilità per il Comune di attingere al Credito sportivo, mediante un mutuo agevolato di 140 milioni di lire. Ora, in considerazione proprio del fatto che la Regione ha deciso di erogare un contributo in conto interessi su quasi lo intero ammontare dell'importo mutuato, il Comune sta esaminando la possibilità di utilizzare il mutuo agevolato del Credito sportivo per un ampliamento della parte funzionale, con un corpo aggiunto che comprenderà nuovi importanti impianti, che dovrebbero ospitare una palestra, tra l'altro per il pugilato e l'atletica pesante.

La necessità di dotare Trieste di un Palasport risale ad anni addietro, e l'Amministrazione comunale ha deciso di affrontare la questione in tutti i suoi aspetti. Nella scelta del luogo sono state esaminate varie possibilità, fino alla decisione finale che riguarda un appezzamento di terreno di proprietà comunale, inserito nella curva di accesso alla camionale (statale 202), in zona collinosa; la superficie complessiva è di circa 13.500 metri quadrati, ma effettivamente sono a disposizione 9.000 mq., tenuto conto di alcuni vincoli che gravano su quell'area. In base al progetto di massima. che porta la firma dell'ing. Carlo Ulessi, la superficie coperta del Palasport sarà di circa 4.000 metri quadrati; dei restanti 5.000, parte saranno aggiunti a quelli della zona tutelata dall'ANAS e destinati a strade interne e parcheggi, e un'ulteriore parte sarà riservata a una zona verde di rispetto, con colture ad alto fusto, utili anche per riparare dalla bora. La costruzione sorgerà tra due piazzali: su quello inferiore saranno altresì sistemati gli spogliatoi, gli ingressi principali per il pubblico, i magazzini e la centrale termica.

A quanto rileva la stessa Amministrazione municipale, il criterio base su cui si è attenuto il progettista è stato quello di contemperare le esigenze sia degli sportivi sia del Comune. In primo luogo occorre che i campi da gioco abbiano dimensioni diverse e diversi tipi di pavimentazione, a seconda della loro destinazione specifica; sarà necessario, nello stesso tempo, che il complesso presenti la massima flessibilità. In altre parole, si dovrà poter passare da un tipo all'altro di utilizzazione nel minimo tempo e con limitatissimo impiego di personale.

Questa esigenza potrà venir soddisfatta grazie a un nuovissimo accorgimento tecnico, che verrà adottato per la prima volta in Italia. Ci si riferisce alle gradinate su intelaiatura metallica, le quali possono rientrare telescopicamente nelle nicchie della costruzione, oppure essere estete totalmente o parzialmente in posizioni intermedie, il tutto su comando di un impianto autonomo con servomotori a movimento regolato elettricamente. Si avranno di conseguenza a disposizione nel corpo centrale due aree per le competizioni e gli allenamenti, pavimentate in modo diverso per le varie attività, ricopribili, in caso di spettacolo, alternativamente con l'una o l'altra tribuna, a seconda del tipo di sport. Per quanto riguarda il pavimento, è da considerare che il pattinaggio e l'hockey devono avere un fondo poco elastico e resistente all'usura, mentre per la pallacanestro e la ginnastica ne occorre uno decisamente elastico.

Il progetto, oltre a soddisfare l'esigenza della minima spesa di costruzione — 430 milioni — e manutenzione, presenta infine la caratteristica di poter essere eventualmente costruito in tempi successivi; e ciò grazie al fatto che l'insieme è stato composto con tre corpi distinti, suscettibili di realizzazione separata anche a intervalli di tempo notevoli, in quanto richiedono il minimo delle strutture provvisorie. La capienza — rileva l'Amministrazione comunale — varierà a seconda delle circostanze e delle necessità collegate ai diversi tipi di sport, essendovi appunto la possibilità di utilizzare o meno le due tribune mobili. Per le partite di hockey la capienza massima sarà di 2300 persone, per quelle di pallacanestro di 3300, e infine per gli incontri di pugilato di 4400 spettatori; per le manifestazioni di tipo particolare potranno essere adottate anche delle soluzioni intermedie.

Varo di una motonave sabato al San Marco

Festa del mare, sabato, al cantiere San Marco. Alle ore 11, infatti, scenderà in mare la motonave da carico alla rinfusa «Baranja», costruita dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico per la «Atlantska Plovidba» di Ragusa. La lunghezza della nave è di quasi 189 metri, la larghezza massima di 22,80 metri, e l'altezza al ponte principale di 14 metri; la portata lorda ascende a 23.725 tonnellate. La nave è dotata di un apparato motore CRDA-FIAT, che sviluppa una velocità a pieno carico di 17,7 nodi.

Discorsi sulla Grecia in piazza Sant'Antonio

Si è tenuta ieri sera in piazza Sant'Antonio, dov'era stato predisposto un'accurato servizio d'ordine, l'annunciata manifestazione «per la libertà della Grecia», promossa dal Partito Repubblicano e alla quale hanno aderito il PCI, il PSIUP e il PSI-PSDI unificati. Secondo il programma hanno parlato il prof. Enzo Enriquez Agnoletti, Nicolas Nicolaidis, segretario del partito greco «Unione del Centro» e lo studente Giorgio Stamatis.

La manifestazione che si è svolta senza incidenti è stata affiancata dall'affissione di manifesti e dalla diffusione di volantini.

RICONOSCIMENTO di Saragat all'ing. Di Monda

Un alto riconoscimento è giunto al direttore generale della Società italiana per l'oleodotto transalpino, ing. Renato Di Monda: apprendiamo da Roma, che il Presidente Saragat, motu proprio, gli ha conferito l'onorificenza di Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica.

Viene così premiata in forma significativa la preziosa opera svolta in circa tre anni — da quando, cioè, si trova nella nostra città — dall'ing. Di Monda, al quale è affidata la guida della società incaricata della costruzione nel territorio italiano dell'oleodotto transalpino che, dal vallone di Muggia, raggiunge le raffinerie di Ingolstadt, in Baviera.

Nato negli Stati Uniti e laureatosi a Napoli, città d'origine della sua famiglia, l'ing. Di Monda si trovava a Novara quando, nel 1964, veniva chiamato a dirigere la SIOT, con sede nella nostra città, per la realizzazione della grande impresa: incarico, questo, che lo ing. Renato Di Monda ha svolto con passione e valore, perfettamente conscio delle positive conseguenze di carattere economico che l'iniziativa comportava per Trieste, città di cui ormai sta per assumere la residenza stabile. Infatti la sua opera continuerà qui anche nel futuro, e sarà certamente arricchita da altri successi e da rinnovate benemerenze.

Al neo Commendatore giungano vivissimi rallegramenti e fervide congratulazioni dal nostro giornale.

TRASFERITI GLI UFFICI dell'Ispettorato imposte

Gli uffici dell' Ispettorato Compartimentale delle Imposte dirette già siti in via Mercadante n. 1, sono stati trasferiti in viale Miramare n. 9, III piano.

SLANCIO DI OFFERTE E DI INIZIATIVE

Dilagante come l'avanzata la solidarietà con Israele

Ogni giorno continuano a presentarsi volontari alcuni dei quali già partiti - Le raccolte di fondi

Continua lo slancio generoso dei triestini — come in ogni altra parte d'Italia — in favore del popolo d'Israele, che è costretto con le armi a riaffermare il proprio diritto all'indipendenza. L'attenzione è vivissima, particolarmente in questi giorni, per le varie fonti d'informazione, attraverso le quali viene seguita la disperata lotta di un popolo che, oppresso nuovamente da un fanatico odio razzista, sta dimostrando in modo superbo il proprio carattere e la propria risoluta volontà

Ammirati da questo altissimo spirito di sopravvivenza e di libertà, i triestini concorrono come possono, con dimostrazioni di concreto affetto, a lenire le sofferenze dei fratelli israeliani, per far sentire questa partecipazione alla loro lotta e al loro valore. Una prova viene data dalle offerte che pervengono alla galleria Torbandena, che si è fatta promotrice di una nobile gara per la raccolta di fondi da inviare ai bambini di Israele: fino a ieri sera erano state raccolte 372.000 lire.

Se questa iniziativa presenta aspetti oltremodo lodevoli e costituisce un esempio altamente significativo, un'altra prova della partecipazione attiva della cittadinanza triestina è data pure dalla raccolta di fondi direttamente alla Comunità israelitica. Anche qui vi è una gara di centinaia e centinaia di cittadini —appartenenti o meno alla Comunità ebraica — i quali stanno contribuendo notevolmente e spontaneamente, senza che vi sia stato alcun appello particolare, alla raccolta pro Fondo nazionale ebraico; l'importo è molto elevato, e non si dovrebbe essere lontani dal vero — anche se una conferma ufficiale non è ancora avvenuta — nell'affermare che finora la cifra tocchi o addirittura superi i 30 milioni di lire.

Per gli israeliani che combattono per la difesa del proprio Paese e della propria gente è fiorita un'altra nobile gara, intesa a dare sangue. Proprio nella giornata odierna — a quanto si è saputo — in una riunione del consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti decideranno sulla richiesta di mettere a disposizione il Centro trasfusionale per le offerte pro Israele: si tratta, fra l'altro, di sottoporre il plasma raccolto a particolari trattamenti per la sua conservazione e l'inoltro nei luoghi di destinazione.

Un'altra significativa caratteristica delle manifestazioni di solidarietà per Israele è la presentazione di volontari ammessi però solamente per scopi civili. Nella nostra città si sono registrate varie offerte anche di giovani non ebrei, ma tutto è demandato alle sedi di Milano e di Roma, che fungono da centri di raccolta, e che a loro volta attendono precise disposizioni da Tel Aviv. A Trieste figurerebbero una decina di volontari, due dei quali sarebbero già partiti, in quanto la loro decisione era precedente allo scoppio delle ostilità. Comunque, nonostante le comprensibili difficoltà dei trasporti a causa del conflitto, martedì scorso sono partiti da Parigi una trentina di aerei con volontari, tra i quali numerosi italiani. Ieri, intanto, è giunto dalla Lombardia dove lavora in un grosso centro un giovane triestino, che questa mattina lascia la sua città diretto alla capitale francese, dove prenderà imbarco su un altro apparecchio, con destinazione Israele. Le partenze, infatti, avvengono da Parigi a spese proprie oppure tramite le varie Comunità ebraiche: prima, però, è necessario sottoscrivere l'impegno a rimanere in Israele un certo numero di settimane.

La Comunità serbo-ortodossa di Trieste, oltre che promuovere la Veglia per la pace dell'altra sera (analoga iniziativa, come noto, era stata presa dalle organizzazioni giovanili cattoliche di Trieste), ha inviato alla Comunità israelitica locale un nobile messaggio, in cui si afferma che, dopo le tremende prove subite dagli ebrei ad opera dei nazisti nella seconda guerra mondiale, il mondo civile non può tollerare l'annientamento di un gruppo di sopravvissuti ad opera degli arabi, trascinati a una guerra ingiusta e sterminatrice dalle ambizioni di alcuni capi imbaldanziti dall'appoggio del comunismo internazionale. In queste ore drammatiche per il destino del popolo d'Israele — prosegue il messaggio — la Comunità serbo-ortodossa di Trieste intende esprimere alla locale Comunità israelitica i sensi della più completa e cordiale solidarietà.

Ieri sera si è riunita in seduta straordinaria la direzione provinciale della Gioventù liberale italiana, che ha preso in esame la drammatica situazione venutasi a creare nel Medio Oriente, manifestando la propria solidarietà alla lotta per l'esistenza e per la libertà che sta conducendo il popolo di Israele. Nel comunicato si rileva come il blocco del Canale di Suez rappresenti «il soffocamento degli sbocchi vitali per l'economia mondiale e triestina in particolare».

Come già rilevato, dato lo stato di tensione in tutta l'area del Medio Oriente e del Mediterraneo orientale, permane sempre la stasi nei viaggi turistici verso quelle zone. Sono del tutto sospese ovviamente, in attesa di una schiarita, le crociere dirette alle zone del conflitto. Mentre però non si registrano nuove prenotazioni per crociere aeree o navali verso quelle zone, non vi sono in linea generale disdette delle prenotazioni fatte in precedenza per le località greche del Mar Egeo, verso le quali partirà nei prossimi giorni una crociera con numerosi turisti italiani e stranieri.

Autocrociera a Bucarest per Italia - Romania

L'U.T.A.T. ha organizzato per l'incontro di calcio Italia-Romania valevole per la Coppa Europa una interessante autocrociera dal 23 al 29 giugno.

Alberghi di prima categoria, quota di Lire 41.800.

Sconti ai Soci dell'Automobile Club. Omaggio di 50 litri di benzina Super per ogni macchina partecipante al viaggio.

Prenotazioni presso gli Uffici U.T.A.T.

SI INAUGURA IL CONGRESSO DI NIPIOLOGIA

Contributi alla tutela della salute infantile

Terminato ieri il confronto di esperienze sui progressi della scienza farmacologica

Si susseguono, nella nostra città, i congressi scientifici per i quali — come hanno avuto occasione anche di recente di rilevare il Sindaco ing. Spaccini e il Rettore prof. Origone — Trieste sembra avere una vocazione particolare. Nella serata di ieri si è concluso il XIV congresso della Società italiana di farmacologia, che ha visto qui riuniti i maggiori studiosi del settore italini e stranieri, assieme al Premio Nobel prof. Daniele Bovet; questa mattina si apre il XIII congresso nazionale di nipiologia assieme alle IX Giornate nipiologiche internazionali: un'altra manifestazione di altissimo rilievo, che onora la nostra città per la figura di coloro che vi prendono parte e per i problemi di notevole rilievo che vi verranno dibattuti.

La seduta inaugurale si tiene con inizio alle 9, alla Stazione marittima: parleranno il presidente del comitato organizzatore, prof. Tecilazich, il presidente della Società italiana di nipiologia, prof. Gentili, e il segretario generale della stessa società, prof. Mussa. Al termine della seduta inaugurale si procederà alla consegna dei premi internazionali della Fondazione E. Cacace per la nipiologia e il Premio Nipiol; successivamente il prof. Gentili terrà la prima conferenza sul tema «Introduzione alla nipiofarmacologia». Alle ore 11 è prevista una visita all'Ospedale infantile, e successivamente i congressisti si recheranno al museo Revoltella, per partecipare al ricevimento offerto dal Comune.

Nel pomeriggio, alle 14.30, avrà inizio la serie delle relazioni. Parlerà dapprima il prof. Periti, sulla nipiofarmacologia dei chemioantibiotici, e il prof. Mannaioni, sui farmaci nell'età nipiologica. Alle 17 il prof. Sancipriano terrà una conferenza su «Farmacologia e morale». I lavori scientifici dell'assise si concluderanno nella giornata di sabato; il programma prevede tutta una serie di manifesti collaterali per gli stessi congressisti e i loro familiari.

Nella giornata di ieri il presidente del comitato organizzatore, prof. Francesco Tecilazich, ha rilevato che l'argomento del congresso è uno solo, cioè la nipiofarmacologia, osservando che tre giorni di lavoro non sono troppi anche per un solo tema di relazione. Considerando infatti la vastità dell'argomento e il numero cospicuo di oratori, ha detto di ritenere che si farà appena in tempo ad esaurire il programma stabilito.

Ieri sera, intanto, come accennato, hanno avuto termine i lavori del congresso di farmacologia, dopo lo svolgimento delle sedute scientifiche, i cui temi principali sono stati: i farmaci della vecchiaia, i farmaci contro i tumori, il sistema nervoso periferico e gli studi di farmacologia clinica, che tanta importanza hanno nell'applicazione dei farmaci all'ammalato. Alle 13 il Commissario di Governo, Prefetto Cappellini, ha ricevuto un gruppo di ospiti italiani e stranieri, esprimendo alla presidenza del congresso il suo vivo compiacimento.

Nel corso della seduta amministrativa, è stato rieletto presidente della Società italiana di farmacologia il prof. Beccari di Torino, al quale al termine del simposio conviviale è stata consegnata una medaglia d'oro ricordo, da parte del comitato ordinatore.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Medardo — Il sole sorge alle 5.16 e tramonta alle 20.15.

Ieri: temperatura massima 26,3; minima 17,3; pressione mb. 1010,6; umidità 55 per cento; vento km. 10 da N.N.O.; cielo sereno; mare leggermente mosso con temperatura di 20,1 gradi.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; Al Galeno, via S. Cilino 36, tel. 96252; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, tel. 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Alabarda, via dell'Istria 7, telefono 95914; Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 93395.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al n. 90235.

Servizio per gli assistiti INAM: per visite urgenti, festive e notturne, telefonare al n. 37265.

L'INCONTRO INTERNAZIONALE SULLA CHIMICA

Al vaglio uomini e topi di fronte alla caffeina

Un incremento delle capacità di reazione messo in luce da esperienze di laboratorio

Una problematica scientifica anche per l'«arabica bevanda». Lo ha detto il Rettore prof. Origone alla cerimonia inaugurale al terzo colloquio internazionale sulla chimica del caffè, qualche giorno addietro, e lo hanno confermato le relazioni di ieri. Si possono ricordare, con Origone, l'esecrazione del Redi per «l'amaro e rio caffè» che non fa altro che sporcare i denti, «degno solo dei prigionieri sulle galee di Livorno e di Civitavecchia», e l'elogio del Parini per la «nettarea bevanda ove abbronzato fuma et arde il legume a te d'Aleppo giunto, e da Moca», soprattutto «se noiosa ipocondria t'opprime o troppo intorno alle vezzose membra adipe cresce».

Letteratura, come si vede, ma anche studi volti ad approfondire la scienza. Lo si è visto ieri, quando i lavori del convegno si sono incentrati sul tema degli effetti fisiologici del caffè sull'organismo umano. Un tema che presenta molti lati interessanti non soltanto per gli studiosi ma anche per la gran massa dei consumatori, ai quali la scienza può portare nozioni di uso comune per la migliore utilizzazione del caffè come bevanda dallo spiccato carattere energetico. I relatori hanno particolarmente illustrato esperienze di laboratorio sugli effetti della caffeina nei riguardi del comportamento degli animali da esperimento, come le cavie e i topi.

Di speciale interesse si è rivelato, per questi aspetti, lo studio del dott. Nieschulz, del laboratorio ricerche di Amburgo, il quale, illustrando l'influenza della caffeina, ha detto che impianti molto elaborati sono stati approntati per programmare le prove e registrarne i risultati. Gli esempi presentati nel rapporto del dott. Nieschulz mettono in evidenza l'azione della caffeina sul sistema nervoso centrale degli animali da esperimento, fornendo altresì risultati che interessano gli studi del prodotto chimico che trae il nome dal caffè nei suoi effetti sull'uomo.

I risultati più chiari sull'intensità dell'azione della caffeina sono stati ottenuti mediante prove sull'influenza dell'attività spontanea o indotta nei topi. Hanno potuto così essere delimitate le dosi appropriate, grazie alle quali si ottiene dagli animali da laboratorio un notevole aumento della capacità di apprendimento e una diminuzione degli errori commessi. E ciò — è stato rilevato — in una sequenza programmata, volta a ottenere che l'animale ricercasse il cibo mediante la pressione di determinati dispositivi, oppure a far sì che esso evitasse una leggera scossa elettrica in caso di errore.

Lo studio del laboratorio amburghese ha messo anche in luce un'azione antagonista tra il caffè e l'alcool, e appare evidente come le prestazioni, diminuite dall'influsso dell'alcool, siano in parte reintegrate da una somministrazione in dose appropriata di caffeina. Al di sopra di questa dose ottimale, appaiono sintomi di agitazione che perturbano le facoltà di esplorazione, di osservazione e di apprendimento da parte dell'animale.

Altre relazioni sono state presentate, sullo stesso argomento, dal dott. Daubert, dei laboratori della General Food, che ha illustrato gli effetti a lunga scadenza della caffeina sui ratti; dal prof. Malorny, dell'Istituto di farmacologia dell'Università di Amburgo; dal dott. Schmidt, dell'Istituto di fisiochimica dell'Università di Mains, e dal dott. Wurziger, dell'Istituto di igiene di Amburgo.

UN'AUTO TRIESTINA A PIERIS

Abbatte un palo e piomba nel fossato

Stava ritornando a Trieste da Genova, dove si era recato al matrimonio del figlio, quando, vicino a Pieris, Roberto Famea, di 63 anni, abitante in via delle Campanelle, ha perduto improvvisamente il controllo della propria «cinquecento» ed è volato fuori strada terminando in un fossato dopo aver divelto un palo di ferro della segnaletica verticale.

Lo spettacolare incidente è avvenuto a mezzogiorno e mezzo. Roberto Famea, al volante della propria utilitaria, targata TS 13144, aveva, a quell'ora, percorso già alcune centinaia di chilometri

La «cinquecento» rimasta per un attimo senza controllo, ha puntato fuori strada, e prima di rovesciarsi nel fossato ha abbattuto un palo che sorregge un cartello indicatore. Nello abitacolo Roberto Famea è rimasto duramente sballottato e ha riportato una contusione alla parte sinistra del torace con fratture costali e una contusione all'addome.

Sul posto dell'incidente sono accorsi poco dopo i carabinieri della stazione di Pieris, chiamati da alcuni automobilisti. Il triestino è stato estratto dalla vetturetta semisfasciata e trasportato a tutta velocità all'ospedale civile di Monfalcone. Il medico di turno all'accettazione lo ha fatto ricoverare di urgenza giudicandolo guaribili in due settimane se non sopravvengono complicazioni.

ELABORATI DALLE COMMISSIONI DELLA PROVINCIA

PIANI DI SVILUPPO TURISTICO A BREVE E A LUNGA SCADENZA

Si torna a parlare dei collegamenti con funivie tra il mare e l'altipiano - Le «riserve naturali»

I problemi dello sviluppo turistico della nostra zona sono stati oggetto di un attento esame, in due distinte riunioni, da parte delle Commissioni provinciali per le finanze e dei lavori pubblici. La prima ha discusso le linee e le prospettive di sviluppo del turismo nella nostra provincia e nelle zone contigue di quella isontina, in base alle ricerche promosse dalla Regione; la seconda Commissione ha affrontato il piano per la sistemazione delle strade turistiche.

Alla Commissione consiliare per le finanze, l'assessore Dassovich ha illustrato le ricerche nel settore turistico promosse dalla Giunta regionale in preparazione del piano di sviluppo economico e sociale del Friuli-Venezia Giulia, nel quale, per la nostra area, vengono individuate due zone di sviluppo turistico — la zona «costiera» e la zona «collinare» — con le relative prospettive di espansione. Nella zona costiera vengono inclusi il litorale da Barcola alle foci del Timavo, comprendendo anche il crinale carsico con Monte Grisa, Contovello, Prosecco e Santa Croce, nonchè la zona costiera di Muggia e di Punta Sottile. Riguardo a questo settore, suscettibile di una notevole evoluzione turistica per le sue attrattive naturali, il piano regionale propone di attrezzare tre località sul ciglione carsico a picco sul mare e di collegarle direttamente alle spiagge con sistemi di trasporto pubblico a fune, cioè funivie.

La zona definita «collinare» comprende invece tutto il Carso dalla Val Rosandra al Monte Hermada e il Vallone di Gorizia con i campi di battaglia della Grande guerra. In questo ambito dovrebbero essere vincolate, a protezione integrale della natura, le cosiddette zone di «riserva naturale» di Basovizza, tra Basovizza e Monrupino e tra Rupingrande e Monte Hermada, inoltre i boschi di Sagrado, Padriciano e Trebiciano. Inoltre si prevede la costituzione di «parchi attrezzati» nei pressi di Basovizza, oltre Poggioreale, a nord di Prepotto, tra Redipuglia e Sagrado, nelle vicinanze di Doberdò: questi «parchi» — istituiti in funzione del tempo libero organizzato — dovrebbero essere dotati di adeguate attrezzature ricettive e di ristoro, come campeggi, impianti sportivi ecc.

Le caratteristiche delle «riserve naturali» dovrebbero essere invece mantenute intatte anche in zone di limitata estensione, per la rilevante rarità di interessi geologici, zoologici, botanici, bellezze naturali e panoramiche.

L'assessore Dassovich ha quindi ricordato la proposta della valorizzazione del percorso stradale da Palmanova, attraverso Grado e Duino e la costiera, alla nostra città, quale variante di particolare interesse paesistico-turistico rispetto all'autostrada nel tratto Palmanova-Trieste. La predisposizione di questa variante dovrebbe ridurre notevolmente certi svantaggi derivanti dal transito obbligato dei turisti lungo il percorso veloce dell'autostrada.

Sulla relazione si è aperta quindi la discussione: l'assessore Apih (PSU) ha sottolineato l'impegno della Giunta provinciale per la salvaguardia del Carso: il cons. Celli (DC) ha auspicato l'attuazione dei provvedimenti previsti nello studio dei professori Mezzena e Poldini; il cons. Skerk (PCI) ha chiesto la valorizzazione della zona di Monte Hermada; il cons. Beltrame (PLI) ha prospettato la possibilità dell'insediamento di piccole industrie sul Carso, mentre altri consiglieri hanno espresso invece assoluta contrarietà a questa proposta ed in particolare il cons. Coslovich (DC) ha ricordato l'urgenza di un provvedimento per frenare le numerose lottizzazioni che avvengono costantemente sull'altipiano. Infine, il cons. Colli (P.C.I.) ha ricordato l'opportunità di destinare allo sviluppo turistico alcune zone del nostro territorio, attualmente utilizzate dall'Autorità militare.

Dal canto suo la Commissione provinciale dei lavori pubblici, ha esaminato sotto la presidenza dell'assessore Visintini, il piano per la sistemazione delle strade turistiche nella Provincia in base alla legge regionale n. 23. Il piano prevede 21 opere stradali per una spesa complessiva di 963 milioni, da realizzare nel quinquennio 1966-1970 nei sei Comuni della Provincia. Già nel corso di un recente incontro tra il presidente Savona e i Sindaci dei Comuni era stato raggiunto l'accordo su alcune priorità da osservare nell'esecuzione dei lavori: la Commissione ha approfondito l'esame del piano fornendo infine precise indicazioni circa la possibilità che tutte le opere in programma vengano portate a termine nell'arco di tempo stabilito. L'assessore ha illustrato i particolari della parte finanziaria, anche in relazione ai vari elementi scaturiti nel corso di una riunione convocata dal vice presidente della Giunta regionale e assessore al turismo e trasporti, Giacometti; infatti appaiono consolidate le prospettive di un intervento regionale che consenta l'attuazione globale del piano.

La Commissione ha preso atto con soddisfazione della relazione di Visentini e su di essa ha espresso parere favorevole. Sull'argomento si è sviluppata una pacata discussione nella quale sono intervenuti vari consiglieri.

Associazione medica. Domani, venerdì, con inizio alle 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore (via Stuparich 1), si terrà la consueta seduta scientifica. Parlerà il prof. Chiumello, aiuto nella clinica pediatrica dell'Università di Milano su: «Stati preclinici nell'evoluzione del diabete mellito infantile».

TUTTO E' ORMAI PREDISPOSTO ALLA «DOMUS LUCIS»

Si attende l'«ascensore verso la vita»

(«Giornalfoto»)

L'ascensore verso la vita che il nobile, generoso cuore di Trieste volle donare alle giovani inferme ospitate alla «Domus Lucis» di Scala dei Lauri sta per incominciare il sognato e atteso andirivieni dal giardino ai piani superiori, del palazzetto. Il primo giorno di febbraio, raggiunta la cifra record di quasi cinque milioni di lire, chiudemmo la sottoscrizione alla quale la città tutta aderì con una spontaneità che fu soprattutto attestazione di vivissimo senso di umanità e di alto civismo. Poco dopo, incominciarono i lavori e, ormai, sono stati ultimati il cosiddetto «castelletto» e la tromba per la cabina, cioè tutte le opere murarie che sono state fatte senza alterare in alcun modo il profilo originale dell'edificio. Perchè il sogno lungamente sognato diventi realtà viva d'ogni giorno manca ormai soltanto lo ascensore vero e proprio, commissionato a un'impresa di Milano. E' auspicabile che la società possa provvedere alla consegna dei macchinari con lo stesso sollecito slancio con cui il cuore di Trieste offrì, assieme a mille voti affettuosi, fraterni e solidali, quasi cinque milioni di lire.

STATO CIVILE

7 giugno

MORTI: Degrassi ved. Felluga Teresa a. 82; Mangano ved. Lerossi Giulia a. 86; Gemellaro Marcello a. 85; Zorn Antonio a. 82; Hoenig Ferdinando a. 71; Sperne Giovanni a. 71; Slavec Angelo a. 62.

NATI: 12.

Dichiar. di morte presunta

Con sentenza 13-18.5.1967 n. 6/67 il Tribunale di Trieste ha dichiarato la presunta morte a decorrere dalla mezzanotte del 13.3.1948, di FRAN. CESCO MALALAN fu Francesco e fu Maria Sossich nato a Trieste il 2.1.1903, res. a Opicina via Nazionale 76.

Avv. Augusto Gabrielli

NEL TRAFFICO CONVULSO DI PIAZZA DALMAZIA

Schiacciata un'auto fra un tram e un camion

Incredibile: il guidatore si salva senza un graffio

(«Giornalfoto»)

Piazza Dalmazia — il cui traffico, nelle ore di punta, è addirittura convulso e talvolta caotico per la confluenza di più arterie in un solo punto diviso in varie direttrici — è stata ieri teatro di un incidente davvero spettacolare: una utilitaria ridotta a «sandwich», schiacciata tra una motrice della linea «6» e un camion, davanti al semaforo. Il conducente, che è rimasto imprigionato nella vettura, se l'è cavata con una grande dose di spavento, ma — provvidenzialmente — senza nemmeno una scalfitura.

L'impressionante incidente è avvenuto alle 15.20, davanti al Caffè Fabris. In quel momento il semaforo segnava il rosso per i veicoli provenienti dalla piazza Oberdan e diretti verso la via Ghega. Davanti all'impianto semaforico si sono fermati il camion 690/1 targato TS 67765 alla cui guida sedeva l'autista Ermanno Birri, di 39 anni, abitante in via Giusti 12/3 e, sulla sinistra, la «Fiat 600», targata TS 49592, di proprietà e guidata dal saldatore elettrico Claudio Coleschi di 35 anni, abitante in via Giuliani 14.

Scattato il segnale di "vialibera" sia l'autocarro che l'utilitaria si sono mossi per imboccare la via Ghega e dirigersi verso la stazione. Ad un certo momento, non si sa esattamente come, la «600» è rimasta agganciata al camion: la parte laterale destra si è in qualche maniera impigliata tra le ruote anteriori e quelle posteriori del veicolo industriale. L'utilitaria è stata così trascinata per alcuni metri in avanti, proprio nello stesso momento in cui, dalla parte opposta, stava sopraggiungendo una vettura tranviaria della linea «6». Il manovratore Luigi Garza, di 48 anni, abitante in via Gasser 2, ha tentato di bloccare il tram, ma l'urto è stato inevitabile. La «600», colpita in pieno muso dalla motrice, che l'ha così maggiormente stretta contro il camion, ha riportato danni tanto ingenti da poter essere considerata fuori uso: e il guidatore, come abbiamo detto, è rimasto perfettamente illeso. Sul posto dell'incidente sono accorsi i carabinieri del Nucleo radiomobile e il carro attrezzi della ditta Zampa.

Cade nell'autobus appena messo in moto

Su un autobus della linea «26», appena la vettura s'è messa in moto, ha perso l'equilibrio la signora Antonia Recchi Miraz, di 53 anni, abitante in via Settefontane 51/1: la passeggera stava introducendo una moneta da cinquanta lire nell'apposita macchina distributrice di biglietti, quando, per uno scossone improvviso, è caduta in malo modo sulla piattaforma.

Un' autolettiga della CRI è accorsa in via Farneto, all'altezza dell'ambulatorio dell'I.N.A.M., dove era avvenuto l'incidente, e i sanitari hanno soccorso l'infortunata trasportandola all'Ospedale maggiore. La signora Miraz è stata ricoverata nella divisione ortopedica con la prognosi di una ventina di giorni per una lussazione alla spalla sinistra.

TRENTASETTE PERSONE DAVANTI AI GIUDICI

Stamane il processo per i fatti di ottobre

Gli imputati devono rispondere di adunata sediziosa e - sedici di essi - dell'assalto alla sede delle ACLI

Davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Corsi (P.M. il dott. Brenci), incomincia stamane il processo a carico di 37 persone che furono arrestate nella tumultuosa giornata dell'8 ottobre scorso. Sono ormai otto mesi esatti da quella convulsa parentesi che s'aprì a mezza mattina nel corso di una manifestazione indetta per le vicende cantieristiche. In piazza dell'Unità scoppiarono i primi, lievi incidenti, che col trascorrere delle ore degenerarono sempre più: dallo scontro con le forze dell'ordine in piazza Goldoni si giunse ai violenti e drammatici tafferugli in largo Barriera Vecchia e in piazza Garibaldi, dove passò, devastatrice, la violenza della dimostrazione. Nella caotica giornata si inserì un fatto riprovevole sotto ogni profilo: l'assalto al Circolo della ACLI «Fanin» a San Giacomo, che nella tarda serata, quando ormai quasi ovunque era stata ristabilita la normalità, venne assaltato e saccheggiato.

Ventun imputati dell'odierno dibattimento devono rispondere di adunata sediziosa e alcuni anche di lesioni, violenza e oltraggio a pubblico ufficiale, ostacolo alla libera circolazione. Essi sono Bruno Baldas, Clementina Bonazza, Lidia Canciani, Bruno Carboni, Giancarlo Gragnolin, Fulvio Ferrari, Romano Fogliani, Dario Furlani, Vinicio Longhi, Doriana Mitri, Paolo Niccolini, Giuseppe Mahorcich, Egidio Perselli, Vittorio Petronio, Franco Potossi, Antonio Sandri, Dario Scoria, Edvino Vatta, Roberto Strincone, Cvetko Zobec e Mario Simeone.

Gli accusati della devastazione del Circolo delle ACLI sono: Jërsi Gross, Ennio Grattagliano, Bruno Calcich, Bruno Novel, Livio Suffi, Lino Vecchiet, Francesco Muciaccia, Antonio Quinto, Erwin Colosio, Walter Detoni, Adriano Martellani, Mario Vidusso, Antonio Debernardi, Giorgio Bonin, Livio Gandolfo e Claudio Pepe. L'udienza incomincia alle 9.

Forata e vuotata una cassaforte

Tre grossi buchi e la cassaforte vuota. Questa la sorpresa di fronte alla quale si è trovato, al ritorno in ufficio dopo due giorni di vacanza, il direttore della ditta di materiali edili di proprietà di Ernesto Ugussi, sita in via dell'Istria 155. Tra sabato 3 e lunedì 5 ignoti ladri hanno forzato la porta del negozio-magazzino di materiali da costruzione e sono penetrati nell'interno mettendosi subito al lavoro. Con un trapano hanno praticato tre grossi fori in corrispondenza delle serrature della cassaforte murata nell'ufficio, riuscendo quindi ad aprirla. Dall'armadio blindato i ladri hanno asportato la somma di 90 mila lire che, sommate al danno prodotto con lo scasso fanno 150 mila lire di perdita secca.

Il direttore della ditta, Alfredo Cesar, di 45 anni, abitante in via Revoltella 10, ha denunciato il furto agli agenti del Commissariato di San Sabba, i quali hanno dato inizio alle indagini.

Lo studente Giovanni Grimalda (15 anni, via delle Zudecche 1), si è prodotto una lesione al menisco sinistro. L'infortunio è avvenuto ancora ieri l'altro, alle 19.30, nella palestra della scuola media di viale XX Settembre, mentre il ragazzo stava effettuando un esercizio ginnico. Ieri, di primo pomeriggio, è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove il medico di turno lo ha fatto accogliere nella divisione ortopedica con la prognosi di un mese.

IL 17 E IL 18 GIUGNO

Raduno a Milano degli esuli fiumani

In occasione del ventesimo anniversario del Trattato di pace, la Lega fiumana del Comitato provinciale di Milano dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia organizza per la prossima ricorrenza dei Santi Vito e Modesto, patroni e protettori di Fiume, una grande manifestazione a Milano alla quale sono invitati a partecipare anche gli esuli fiumani residenti nelle altre province dell'Italia settentrionale e centrale.

Mons. Ugo Camozzo, Vescovo di Fiume all'epoca dell'esodo e attualmente Arcivescovo di Pisa, con la paterna benevolenza sempre dimostrata verso i suoi diocesani del Carnaro, ha aderito all'iniziativa e ha assicurato il suo intervento alla manifestazione, che si svolgerà nei giorni di sabato 17 e domenica 18 giugno. I fiumani provenienti dalle località più lontane potranno pernottare all'Ostello della gioventù, a Milano (San Siro), via Salmoiraghi 2. Per tutta la giornata domenicale, allo scopo di poter riunire i fiumani in un ambiente riservato, il comitato organizzatore ha noleggiato un grande piroscafo che navigherà sul lago di Como. Mons. Camozzo celebrerà la Messa a Como, alle 10 domenica.

Per maggiori informazioni gli interessati si rivolgano ai Comitati provinciali e alle Leghe fiumane dell'ANVGD di Gorizia e di Udine

GIUDICATO UN PORTALETTERE CHE SI LASCIO' TENTARE

Mosca bianca in Tribunale: «Le accuse sono tutte vere»

E' stato condannato a due anni e tre mesi di reclusione per aver incassato dei vaglia e sottratte 5000 lire da una lettera

Un uomo umile e d'una sincerità addirittura patetica, lo addetto alle Poste Glauco Mungherli, di 35 anni, abitante in via Trevisani 10, è stato giudicato iermattina dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Visalli, P. M. dott. Brenci e cancelliere dott. De Paoli: è imputato di soppressione di corrispondenza continuata e aggravata, di malversazione continuata, di falso in vaglia cambiario aggravato e continuato, di malversazione continuata e aggravata, reati commessi tra il gennaio e il giugno del 1966.

I quattro reati contestati al Mungherli furono scoperti — come riferisce il Presidente — durante un'inchiesta dell'Ispettorato provinciale delle Poste, inchiesta che prese l'avvio dalla denuncia sporta da Riccardo Messineo, al quale non erano stati recapitati tre vaglia postali da 20 mila lire l'uno che risultarono regolarmente riscossi. Analogo «incidente» capitò anche alla signora Anna Scopinich: non le fu consegnato un vaglia da 7 mila lire, che fu incassato da altri. I sospetti finirono con l'addensarsi sulla persona del Mungherli che, in terrogato, ammise ogni addebito. Nel corso di una perquisizione nella sua abitazione, gli investigatori rinvennero numerose lettere e molti chilogrammi di stampe, sparpagliati un po' dovunque. Gli inquirenti giunsero alla conclusione che il Mungherli si sarebbe impossessato di una settantina di lettere indirizzate dalle famiglie a giovani che assolvevano il servizio militare nella nostra città e di una «raccomandata» con cinquemila lire, oltre s'intende i tre vaglia del Messineo e quello della Scopinich.

Il Presidente incomincia a interrogare l'imputato che non cerca alcun appiglio per scagionarsi e con una franchezza che non può non colpire, ammette sia la soppressione della corrispondenza che la malversazione, e precisa che l'importo di denaro da lui sottratto non superò le cinquemila lire: cioè lo assegno che sfilò da una «raccomandata» indirizzata alla signora Ida De Vecchi. Poi ammette anche il resto, e per gli stampati sostiene che si trattava di pubblicazioni elettorali e che, attraversando un periodo di superlavoro, si era ripromesso di recapitarle in un secondo tempo. Con tono sommesso, lo accusato dice d'essere stato indotto a commettere gli illeciti per il drammatico frangente in cui versava (e probabilmente versa tuttora): sua madre era ed è malata e molto spesso deve venire accolta nella Divisione oncologica dell'ospedale, la sua piccola Maria Grazia era sofferente e aveva per di più ricevuto l'ingiunzione di sfratto. Il Mungherli ritiene che il signor Messineo sia stato risarcito dall'Amministrazione con il suo stipendio del mese di febbraio (venne allora sospeso dal servizio) e poi racconta che percepiva 90 mila lire al mese perchè un certo importo gli veniva trattenuto per dei mutui che aveva contratto.

Viene chiamato in aula il signor Messineo: proprio ieri la Amministrazione delle Poste gli ha fatto prevenire l'avviso di riscossione per le 60 mila lire. La parte lesa (è un sottufficiale di Polizia) ammette che il danno fu tutt'altro che grave. Anche la signora Scopinich, che non è stata ancora risarcita, dice di avere subito un danno insignificante.

Depone poi il dott. Gaetano Rinaldi, che svolse l'inchiesta, e precisa che il Messineo non fu risarcito con lo stipendio del Mungherli ma con i fondi di uno speciale deposito istituito dal Ministero delle Comunicazioni.

Prende la parola il Pubblico Ministero, il quale, in considerazione del fatto che il Mungherli è persona incensurata e dell'ampia confessione da lui resa, propone di riunire il secondo e il quarto capo di imputazione in un unico reato di malversazione continuata, e chiede che l'imputato venga condannato a 4 anni e 9 mesi di reclusione e 100 mila lire di multa e all'interdizione per 3 anni dai pubblici uffici.

In difesa del Mungherli parla poi l'avv. Lonciari il quale tratteggia la sfortunata esistenza del suo raccomandato: aveva 12 anni quando suo padre venne infoibato, e la tragica fine del genitore incise profondamente sul suo animo, e poi accenna alle altre sventure che lo hanno colpito, dalla tremenda infermità della madre alla malattia della figlioletta, e perora gli vengano concesse le attenuanti e invoca ancora i benefici di legge.

Il collegio si ritira per deliberare e, dopo circa mezz'ora di camera di consiglio, il dott. Visalli annuncia che il Mungherli è stato riconosciuto colpevole di soppressione di corrispondenza e di falso in vaglia postale e di un unico reato continuato di malversazione, così unificati gli altri due capi di imputazione, e con la concessione delle attenuanti generiche per tutti i reati e di quella del danno lieve sulla malversazione, attenuanti considerate prevalenti sulla contestata aggravante in ordine a ciascun reato, è stato condannato a due anni, tre mesi e 15 giorni di reclusione, 50 mila lire di multa e al pagamento delle spese di giudizio, nonchè all'interdizione per tre anni dai pubblici uffici.

SEGNALAZIONI

Un camino troppo basso

«I sottoscritti firmatari della presente — sono esattamente 53 firme — desiderano richiamare tramite le "Segnalazioni", l'attenzione delle competenti autorità sulla situazione che si protrae da parecchi anni nella via Flavia all'altezza circa del raccordo con la Statale 202. Al numero 53 della via stessa, ha la sua attività una fabbrica di compensati. Dal camino di tale fabbrica (la cui altezza arriva circa al secondo piano delle case prospicenti) esce durante la giornata un fumo che rende impossibile tenere aperte le finestre, senza poi parlare della biancheria che viene stesa ad asciugare.

«Ci rendiamo consapevoli di trovarci in una zona industriale e non pretendiamo l'aria del Carso, ma desideriamo che anche questa fabbrica prenda (o che le venga imposto di prendere) i provvedimenti necessari soprattutto alla tutela della salute pubblica. Il camino in questione è per le sue funzioni troppo basso, ed inutili si sono dimostrate le nostre lagnanze dirette.

«Vi alleghiamo una fotografia che meglio delle parole rileva la giustezza del nostro esposto. In questo periodo, nel quale si cerca di combattere l'inquinamento atmosferico, un intervento di chi di dovere sarebbe senz'altro opportuno e doveroso. Ringraziando per l'ospitalità, porgiamo cordiali saluti». Seguono le firme.

Le vie per il Santuario

«A proposito delle vie di accesso al Santuario di Monte Grisa, è da tener presente che esso può essere raggiunto anche dai gitanti che percorrono la Strada vicentina (detta Napoleonica); allo scopo basterebbe ripristinare la segnalazione all'imbocco del sentiero, ormai scomparsa, sistemando una tabellina indicatrice, e nel contempo restaurando un po' il percorso. Forse i benemeriti enti interessati potrebbero, con una modesta spesa, accontentare molti degli abituali gitanti. P. B.».

Trieste e il suo colore

«Caro "Piccolo", ho letto i due interventi che si sono succeduti nella rubrica "Segnalazioni" sabato e domenica scorsi. V'è chi vuole una Trieste iridescente in un arcobaleno di colori e chi la preferisce candida città sul mare, creata dagli architetti dell'età neoclassica e della breve fioritura del liberty, qual è stata cantata dai nostri poeti. Mi sia consentito di schierarmi subito a favore dei secondi. Il passato va rispettato sempre e dovunque, anche quando si manifesta nelle forme d'arte minore, espresse nel colore della facciata d'una casa o nello stipite di una porta. Non illudiamoci di conservare la giovinezza con le orribili vernici sintetiche che stanno deturpando l'austera nobiltà dei palazzi. Di questo passo Trieste finirà coll'assomigliare a quelle vecchissime zitelle che si cospargono le gote di violenti belletti, pateticamente convinte, in questo modo, di venir scambiate per seducenti fanciulle. L'architettura minore va conservata così com'è, nel timbro ambientale che è assai spesso il suo unico valore e che esige attenti e cauti restauri dell'ornamentazione, accurate ripuliture, frequenti rinfreschi. Molte grandi città, fra cui Vienna, hanno rimesso a nuovo i loro palazzi, ridando così agli edifici l'originaria bellezza. Ciò si può fare anche a Trieste: riavremo la città bianca sul mare di ieri e di sempre. Quanto all'esigenza di presentarsi nella rutilante veste policroma che i tempi della civiltà dell'immagine suggeriscono attraverso la grafica, il cinema, la moda, l'arte figurativa — specialmente americana — non è che essa debba essere trascurata o derisa. Ma abbiamo a nostra disposizione i quartieri nuovi per le esperienze nuove. Io mi auguro che in futuro le due fasce urbane destinate ad estendersi da Muggia a San Sabba e da Opicina a Monfalcone si colorino, di giorno e di notte, delle mille seduzioni che il progresso tecnologico, dalle grandi strutture murali policrome alla pubblicità luminosa, consente. E se la città nuovissima sarà più bella della Trieste d'un tempo, tanto meglio. Il prodigio è già avvenuto nel Settecento, quando, dissenziente la nobiltà conservatrice, le saline furono bonificate per fondarvi la geometrica perfezione del Borgo Teresiano. Il miracolo, se ne avremo l'energia, potrà ripetersi anche in futuro. Ma non toccateci, per favore, la Trieste di ieri!». Lettera firmata.

Caligine in via Stuparich

«Sono una vostra affezionata lettrice e abito in via Stuparich: vi chiedo ancora una volta ospitalità per lamentare, anche a nome di tante altre persone, potrei dire tutti gli abitanti della zona, il grave disagio creato dalla caligine emessa dai camini dell'Ospedale». Lettera firmata.

Proprio in questi giorni è stata inoltrata alle autorità competenti una perizia di variante per la costruzione della nuova ciminiera, in quanto la prima gara era andata deserta. Il nuovo camino avrà una altezza sufficiente ad ovviare agli attuali inconvenienti; è sperabile che l'opera possa venir portata a termine entro l'anno.

Il tram per i bagni

Abbiamo ricevuto la seguente lettera, firmata da un gruppo di mamme, in merito al collegamento stagionale delle linee tranviarie con Riva Traiana: «L'Acegat ha ripristinato per le giornate di bel tempo la deviazione della linea 8 fino alla Riva Traiana, in modo da far fronte, secondo il pensiero di quei dirigenti, alle esigenze dei passeggeri che in questo periodo intendono raggiungere i bagni pubblici situati in quella zona. Il provvedimento, già criticato da molti lo scorso anno per la sua irrazionalità, è stato ripresentato nella stessa versione. L'ideale sarebbe stato rappresentato dal prolungamento della linea 9 anzichè della "8", perchè tale soluzione avrebbe evitato i trasbordi e i conseguenti ritardi. Non si dica che siamo incontentabili. Chi ha dei bambini piccoli e nelle ore più calde deve rincasare (sono quelle le ore obbligate; perchè fatalmente o si rincasa verso mezzogiorno, oppure ci si reca al bagno con i bimbi nel primo pomeriggio) sa quali disagi bisogna affrontare. La maggior parte di noi frequenta il bagno comunale alla Lanterna, ma il problema è lo stesso per il bagno Ausonia. Qui non c'entra il ceto sociale; si tratta di agevolare il raggiungimento degli stabilimenti balneari che si trovano verso la Riva Traiana, considerando le esigenze delle mamme e dei bimbi. Scendere dal "9" alla fermata presso la stazione di servizio di Riva Grumula e attendere che arrivi l',,8" è impossibile con i bambini: perchè nove volte su dieci essi ci chiedono di proseguire a piedi, per non aspettare l'autobus che non si sa quando arriva. E fare a piedi quei 500 metri non è proprio piacevole. In senso inverso, dall'Ausonia cioè oppure dalla Lanterna, il problema è quasi analogo: all'atto pratico sono molte le mamme che per evitare il trasbordo compiono a piedi il tratto fino alla fermata del tram 9, presso la stazione di Campo Marzio. E' proprio tanto maggiore la spesa trattandosi di prolungare il "9" anzichè l',,8"»? E non si considera lo aspetto sociale del problema, non solo, ma anche quello finanziario, giacchè in passato le vetture erano sempre molto affollate, sicchè ci sarebbe pur sempre un compenso anche al prolungamento del percorso». Seguono 12 firme.

Il collegamento stagionale era già stato alla ribalta in questa rubrica lo scorso anno. Bisognerebbe ripeterci, per auspicare che le autorità comunali e i dirigenti dell'Acegat esaminino «da padri di famiglia» il problema, considerando soprattutto la richiesta di favorire utenti dei servizi pubblici, che con l'accrescere della motorizzazione privata vanno costantemente diradandosi. Tanto meglio se i due aspetti del problema possono essere riguardati con una unica visuale: far aumentare i passeggeri e curare un servizio pubblico rivolgendosi soprattutto a chi non possiede l'automobile e va al bagno in tram, con uno o due figli in braccio. Ci auguriamo che la risposta che l'Acegat, con la consueta cortesia, vorrà darci, sia tale da accontentare, e comunque da «persuadere» le lettrici della validità dei ragionamenti che sono alla base delle decisioni dell'Azienda.

NEL TRIGESIMO DELLA SCOMPARSA

Ricordo di Pietro Davanzo fervido patriota istriano

Si è compiuto ieri, 7 giugno, il trigesimo della morte dell'avv. Pietro Davanzo, esule istriano, spirato serenamente a Roma alla tarda età di 93 anni.

Era nato a Parenzo nel 1874, quando in quella città vibrava ancora il ricordo della fierissima risposta data dalla Dieta istriana al Governo imperiale, nel 1861. Appena nato, seguì a Rovigno il padre, magistrato di carriera, che fu poi Presidente di quel Tribunale. Frequentò il Ginnasio di Capodistria, dove conobbe colei che doveva essere la compagna della sua vita.

Nel '97 si laureò in giurisprudenza all'Università di Graz; e dopo la lunga pratica forense prescritta in quell'epoca, iniziò la sua attività di avvocato a Rovigno, facendosi presto notare, anche fuori della cerchia di quel Tribunale, per la sua dottrina, per le sue alte doti intellettuali e morali, per l'innato equilibrio, per il profondo senso di giustizia.

Ascese ben presto a posti di responsabilità nell'amministrazione comunale di Rovigno, dove ricoperse la carica di vicepodestà. Fu uno dei capi del partito liberale nazionale dell'Istria, di schietta ispirazione irredentistica, in continua lotta con le autorità imperiali. Presidente della locale Lega Nazionale, diede impulso alla diffusione della lingua e della cultura italiane nel circondario di Rovigno.

Scoppiata la guerra del 1915, fu internato a Göllersdorf, assieme a molti altri patrioti giuliani, e sofferse per lungo tempo il carcere austriaco, quale «politicamente infido». Dopo la redenzione, fu presidente della Congregazione di carità di Rovigno, membro della Giunta provinciale amministrativa di Pola, membro della Commissione reale per l'Ordine degli avvocati di Pola, delegato della Lega navale per Rovigno. Ligio ai principii liberali che aveva sempre professato, non aderì al fascismo, e dovette a un certo momento ritirarsi dalla vita pubblica, dedicandosi alla propria attività professionale e partecipando alla amministrazione di importanti aziende, come la Società di navigazione «Istria Trieste».

Ciò non impedì che, caduta l'Istria sotto il dominio jugoslavo, l'avv. Pietro Davanzo venisse, a 72 anni, nel 1946, gettato in carcere sotto la ridicola accusa di «nemico del popolo», ad opera della polizia popolare locale.

Solo la fortissima fibra dell'avv. Pietro Davanzo gli permise di superare in prigione sei mesi di dure sofferenze, in piena stagione invernale, mentre nella casa, che da tempo remoto era stata l'abitazione della sua famiglia, s'insediava il Comitato popolare del Comune. Poi la libertà provvisoria, il processo, infine il rimpatrio. Macilenti e sfiniti, Pietro Davanzo e sua moglie rientravano nel 1948 a Trieste, accolti dal figlio avv. Mario, abbandonando a Rovigno pressochè tutti i loro averi.

Da allora si iniziò il lungo periodo di esilio, che vide l'avv. Pietro Davanzo seguire il figlio farmacista dott. Nicolò prima a Terracina, poi a Latina, infine a Roma: esempio di fermezza d'animo nel sopportare la sventura, e di amore immutato alla Patria.

LE ORE DELLA CITTA'

Saggio in Cattedrale

Il dodicesimo saggio di studio del Conservatorio di musica «Giuseppe Tartini» che conclude la stagione delle manifestazioni si terrà questa sera con inizio alle 21 nella Cattedrale di San Giusto. Gli allievi della scuola d'organo e composizione organistica del prof. Emilio Busolini eseguiranno pezzi di Frescobaldi, Pasquini, Couperin, Clerambault, Giovanni Sebastiano Bach, Mendelssohn, Franck e Messiaen.

Attività di Minerva

Nella sala delle conferenze del Museo di storia naturale, (ingresso via Ciamician 2) sabato con inizio alle 18, per la Società di Minerva, Alfredo Schillani presenterà una serie di diapositive a colori sul tema «Montagne ed il Carso».

Padovan parchetti

Quarant' anni di esperienza, con personale di provata capacità e fiducia, specializzato in tutti i lavori di parchetti, applicazione del Synteko originale. Tel. 95239, via Paduina 5.

Fiocco celeste

L'avvocato Vittorio Iacuzzi ha avuto la gioia di diventare nonno: la sua unica figlia, dott. Silvia, sposa dell'ing. Gianfranco Bassi, gli ha regalato un amore di nipotino, Andrea. Il lieto evento è avvenuto a Mestre, dove i nonni sono accorsi felici: a loro e ai genitori rivolgiamo le più cordiali congratulazioni, al piccolo Andrea, l'augurio migliore.

Elettori siciliani

Il Comune ricorda agli elettori siciliani residenti nella nostra città che, per disposizione del Ministero degli Interni, in occasione della consultazione regionale di domenica prossima, essi fruiranno sulle ferrovie dello Stato delle stesse facilitazioni previste per le elezioni della Camera dei deputati. Anche per le elezioni comunali che si svolgeranno nella stessa data il Ministero dei Trasporti e l'Aviazione civile hanno concesso la riduzione del 50 per cento per viaggi su ferrovie agli elettori residenti nel territorio nazionale e a quelli provenienti dall'estero limitatamente al percorso su territorio nazionale ed il 30 per cento per viaggi su linee aeree nazionali.

Benemerenza

Su proposta del direttore generale per gli Istituti di prevenzione e di pena il Ministro di Grazia e Giustizia ha conferito al dott. Bruno Gerloni, segretario generale dell'E.C.A., il diploma di secondo grado (medaglia d'argento) «al merito della redenzione sociale» per l'opera da lui svolta nel settore penitenziario e nel campo dell'assistenza post-carceraria.

Asta speciale

La Sezione Pegno della Cassa di Risparmio di Trieste rende noto che sabato 10 giugno, dalle ore 9 alle 12, avrà luogo un'esposizione di oggetti preziosi, pellicceria pregiata, tappeti, macchine contabili e per scrivere, elettrodomestici, radio, registratori, fonovaligie, macchine fotografiche, ecc. Gli oggetti in questione saranno venduti all'asta nel pomeriggio dello stesso giorno con inizio dalle ore 16.30.

Trovato un uccellino

Un uccellino, fuggito dalla sua gabbietta, è stato rinvenuto ieri in via Fabio Severo: il proprietario può rientrare in possesso della bestiola telefonando al 28015.

Mobili Ballarin in viale

Cucine, cucine, cucine: veri gioielli! Viale 53, dopo il teatro Politeama.

Pulitura tappeti persiani

I tappeti persiani, perchè mantengano inalterata la loro originale bellezza, devono essere affidati solo e unicamente a una ditta specializzata. A Trieste i tappeti persiani si puliscono presso la ditta specializzata *Giubilo*, in via Cicerone 4/A, tel. 24041.

Presel - Via S. Francesco, 16

Volete completare il vostro arredamento con un lampadario di classe? Per una scelta sicura visitateci, Vi consiglieremo per il meglio.

Consorzio Artigiani

«Arredamenti Trieste». Se vi trovate in difficoltà sul come arredare il vostro appartamento, ufficio, negozio, sappiate che in via Settefontane 74, angolo piazza De Gasperi (tel. 41440) c'è il Consorzio *«Arredamenti Artigiani»* di Trieste che vi può aiutare. Questo Consorzio che raccoglie alcuni fra i migliori artigiani e disegnatori locali dell'arredamento moderno ed in stile, potrà realizzare con gusto e capacità le vostre idee. Visitate la mostra, se non troverete quello che cercate, chiedetelo e ve lo faremo.

«Turismo»

All'insegna della stagione balneare, ormai sbocciata, s'apre il nuovo fascicolo della bella rivista «Turismo» diretta dal collega Mario Maurizi. Il sommario reca le firme di Caterina Lelj, Luciano Vernetti, Mario Marcone, Giorgio G. Ravasini, Bepi Mazzotti, Anita Pittoni, Nello Pasquini, Ernesto Mombello, S. Sergiacomi e Luigi Servolini. Recensioni, cronache d'arte e un vasto notiziario completano il fascicolo, ricco come sempre di illustrazioni.

La «Pontebbana» interrotta

Sul tronco Udine - confine di Stato della strada statale «Pontebbana» ci sarà un'interruzione del traffico dalle 0 alle ore 8 di domenica 11 giugno. Lo comunica l'ANAS precisando che il tratto del quale si rende necessaria la chiusura per esigenze tecniche è compreso fra i chilometri 220+990 e 222+160 — Tarvisio. Durante l'interruzione il traffico leggero sarà dirottato a senso unico lungo strade secondarie.

Cinema del Ragazzo

«Cavalca e uccidi» è il western a colori su grande schermo in programma questo pomeriggio per il Cinematografo del ragazzo. La sala della sede di Largo Papa Giovanni della Repubblica dei Ragazzi sarà aperta alle 16.30 e la proiezione avrà inizio alle 17.

Concorso per medici

E' indetto un concorso per esami a venti posti di tenente medico in servizio permanente effettivo nel Corpo sanitario militare marittimo. Possono essere ammessi i cittadini che oltre a possedere gli altri requisiti siano provvisti di laurea in medicina e chirurgia e che abbiano ottenuto l'abilitazione all'esercizio professionale a norma delle vigenti disposizioni. Le domande di ammissione, redatte su carta da bollo da 400 lire, dovranno pervenire al Ministero della Difesa - Direzione generale per il personale militare della Marina - 5.a Divisione (stato avanzamento ufficiali) entro il 27 giugno. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Capitaneria di Porto.

Condomini e amministratori

Persiane avvolgibili «roldò», sostituzioni complete e parziali. Riparazioni, verniciature e pitturazioni. *Falegnameria Conte.* Telefono 95083, via Pacinotti 7.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, sono stati i seguenti:

Frutta: arance 129 (71-235); limoni 153 (135-188); banane 315 (294-336); albicocche 282 (235-377); ciliegie 200 (83-529); fragoloni 224 (118-259); mele 129 (94-282); pere 106 (71-123).

Verdure: asparagi bianchi 340 (100-400); asparagi verdi 210 (120-280); barbabietole 40 (35-45); bietole locali 60 (40-80); carciofi 18 (12-30); cappucci 53 (47-59); cicoria 80 (60-100); cetrioli 200 (150-353); cipolle 145 (130-200); fagiolini 224 (212-219); insalate diverse 44 (25-50); insalatina locale 800 (60-100); insalatina locale 250 (180-300); patate 55 (21-81); piselli 166 (59-165); piselli locali 130 (120-140); pomodor 176 (94-294); radicchio verde locale I 350 (300-500); radicchio verde locale II 150 (80-250); spinaci locali 110 (80-150).

VALENTI ALLIEVI DEL NOSTRO AERO CLUB

Cinque piloti di volo a vela «laureati» nel cielo di Gorizia

Nasi all'aria e quella trepidazione che caratterizza l'atmosfera delle aule scolastiche in periodo di esami; qualche ansia malcelata, battute di spirito forzate e lasciate cadere. Allievi con la tremarella di ogni allievo a due passi dall'esame, istruttori in condizioni non migliori sotto il peso di responsabilità piuttosto grosse. Questo l'ambiente psicologico e l'aria che gravava sull'aeroporto di Gorizia. Artefice di tale inconsueta situazione la commissione ministeriale incaricata di brevettare una mezza dozzina di allievi piloti dell'Aero Club di Trieste. Cinque infatti i nuovi piloti che nel corso di due giornate hanno brillantemente superato gli esami teorici e quelli pratici per il conseguimento del brevetto di volo.

Come sempre in simili circostanze, molti i particolari interessanti. Sorvolando gli esami teorici che hanno impegnato esaminatori e candidati sugli infiniti problemi di aerodinamica, di meteorologia, di navigazione aerea eccetera, esami superati da tutti gli allievi a pieni voti, diamo un'occhiata al campo di volo dove si sono svolte le prove pratiche per il conseguimento del brevetto internazionale «C» di aliante veleggiatore e del brevetto di primo grado di volo a motore. Una menzione particolare, per quel tanto di patetico che il fatto ci offre, a Corrado e Diego Guerin, padre e figlio, entrambi laureatisi lo stesso giorno a pieni voti quali piloti di volo a vela: un caso forse unico nella storia dell'aviazione.

Sotto il profilo strettamente tecnico, molto interessanti le prove sostenute da Arcadio Cherin e da Angelo Varsaica: il primo con uno spettacolare volo veleggiato della durata di oltre due ore (per il conseguimento del brevetto di volo a vela sono prescritti soltanto venti minuti di veleggiamento senza perdita di quota) e il secondo con un incredibile guadagno di quota di oltre 1.700 metri.

Il quinto candidato, Pierguido Castelletti, ha saputo brillantemente conquistare in una sola giornata tanto il brevetto «C» di volo a vela quanto il brevetto di primo grado di volo a motore.

Questo in breve sintesi l'ottimo bilancio di un solo anno di attività della sezione autonoma di volo a vela, dopo la sua riorganizzazione decisa dal consiglio direttivo dell'Aereo Club di Trieste nell'estate scorsa.

La commissione ministeriale era presieduta dal maggiore Zorgioli di «Civilavia», ed era composta dal direttore dell'aeroporto di Gorizia dott. Faccio, dal direttore della scuola di volo a motore Renzo Castelletti e dal direttore della scuola di volo a vela Pino Zarotti, entrambi dell'Aereo Club di Trieste. I candidati sono stati preparati dagli istruttori Luciano Olivieri per il volo a vela e Alberto Montanari per il volo a motore.

Prosegue intanto alacremente la preparazione di un altro scaglione di candidati piloti che tra breve tempo saranno pronti a sostenere le prove di brevetto; inoltre l'Aero Club Trieste, visto il successo ottenuto in questi ultimi dodici mesi dopo la riorganizzazione delle due sezioni di volo, è entrato nell'ordine di idee di tenere aperte le iscrizioni sia alla scuola di volo a vela sia a quella di volo a motore, per consentire a chiunque di praticare la disciplina aeronautica in qualsiasi momento e senza limitazioni di tempo.

I VINCITORI DEL CONCORSO PHILIPS

Nel negozio RADIOBACCHELLI di via Pascoli 24, è avvenuta la consegna dei gettoni d'oro per l'ammontare di lire 750.000 ai signori Maria D'Agosto, Maria Sergas e Libero Stanco, fortunati vincitori del Concorso PHILIPS per i 75 anni della Società.

La consegna è stata effettuata con la presenza del direttore della Filiale PHILIPS di Trieste e dei titolari della Ditta RADIOBACCHELLI.

Ancora una volta la fortuna ha premiato i Clienti di RADIOBACCHELLI, ai quali porgiamo congratulazioni vivissime.

IL CONFLITTO NEL MEDIO ORIENTE ALLA RIBALTA DELLA REGIONE

VOTI DI PACE E DI GIUSTIZIA SI SONO LEVATI DAL CONSIGLIO

Nobiltà di espressioni in un discorso del Presidente de Rinaldini Mozioni che auspicano un efficace intervento delle Nazioni Unite

L'eco del conflitto arabo-israeliano è rimbalzata ieri anche nell'aula del Consiglio regionale. Sulla grave situazione internazionale si sono avute dichiarazioni del Presidente del Consiglio de Rinaldini e la presentazioni di mozioni da parte dei consiglieri della DC, del PSU e del PCI, i quali ultimi hanno ritenuto di presentare anche un'interrogazione in merito ai drammatici avvenimenti. «Più che mai — ha detto il Presidente de Rinaldini — è necessario ora avere i nervi saldi, conservare serenità, serietà, pacatezza e prudenza». Ed ha così proseguito: «Il severo monito che ci viene dalla nostra Costituzione repubblicana, la quale, all'art. 11, testualmente recita: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali", deve essere per noi non solo un precetto che ci impegna nella nostra politica interna ed estera, ma anche una linea direttiva per la azione politica che dobbiamo auspicare sia sempre seguita anche da tutti gli altri popoli.

«Non è mio intendimento — ha detto de Rinaldini — dare dei giudizi sul conflitto che sta prendendo, purtroppo, così tragiche dimensioni nel Medio Oriente, ma quello che sento in piena coscienza di dover dire è che le nostre popolazioni, proprio perchè tanto duramente provate dagli orrori delle guerre, invocano la pace non solo per loro, ma per tutti i popoli del mondo. Il 10 dicembre 1948 l'Assemblea Generale dell'ONU ebbe ad approvare le dichiarazioni dei diritti dell'Uomo — ha sottolineato il Presidente del Consiglio regionale —. E' un impegno che tutti gli Stati aderenti a quell'Organizzazione hanno sottoscritto e, perciò, hanno il dovere di rispettare e far rispettare. Con la guerra, molti, per non dire tutti i diritti dell'Uomo, vengono messi in pericolo o addirittura compressi o soppressi.

«L'ONU quale massima Organizzazione internazionale, ha il dovere di intervenire — ha proseguito — perchè cessi il flagello della guerra ed il Consiglio di sicurezza, se vuol essere degno di questo nome, deve adoperarsi con tutte le sue potestà ed il suo prestigio — se lo intende conservare — perchè cessi il fuoco. La scintilla che si è accesa è immensamente pericolosa, perchè può suscitare un incendio capace di distruggere la stessa umanità. Nel nostro personale modesto potere non ci è dato certamente di fare sì che la pace ritorni in quelle terre che oggi sono tanto tormentate da una guerra che tutti condanniamo perchè convinti che sul piano internazionale si deve pur sempre trovare il modo di risolvere anche le più gravi controversie; ma quello che ci è dato di fare è di invocare che il nostro Governo si faccia interprete presso l'ONU dell'unanime voto della nostra gente perchè intervenga con tutte le sue possibilità affinchè sia restituita la pace alle genti del Medio Oriente, e affinchè essa possa regnare sovrana per tutti i popoli, che non sono altro che la somma di uomini uguali aventi tutti il diritto alla vita, alla libertà, all'elevazione morale e materiale.

Con questi sentimenti — ha concluso il Presidente de Rinaldini — pur nella diversità ideologica che può esserci ed è fra di noi, io reputo che possiamo dare dimostrazione di reciproco rispetto l'uno dell'altro, testimoniando la nostra maturità anche in quest'ora così grave per tutta l'umanità».

Nel corso della seduta, il Presidente de Rinaldini ha comunicato che per accordo fra i vari capigruppo dell'Assemblea, la discussione delle mozioni e dell'interrogazione cui abbiamo accennato più sopra, avrà luogo nella seduta di domani mattina. La mozione democristiana sottoscritta dai consiglieri Mizzau, Coloni, Del Gobbo, Varisco e Zanin esprime «l'adesione alla responsabile azione del Governo diretta a favorire e a sollecitare la cessazione del conflitto», «riconosce che l'iniziativa deve trovare sede all'ONU, e che deve essere sostenuta autorevolmente e lealmente dalle maggiori potenze d'Europa» auspicando «che si arrivi a una soluzione negoziata della controversia, riconoscendo con un trattato di pace generale, accettato da tutte le parti in causa, il diritto inviolabile di Israele all'esistenza come Stato sovrano, e riconoscendo altresì le condizioni di pacifico sviluppo civile ed economico di quel popolo che già fu oggetto, nel recente passato, di iniqua volontà sterminatrice».

La mozione socialista è stata sottoscritta dai consiglieri Devetag, Moro, De Sandre e Volpe, ed afferma «la necessità che il Governo italiano solleciti una iniziativa dell'ONU per ristabilire una posizione di diritto che sia garanzia di esistenza per il popolo d'Israele, di sicurezza delle sue frontiere, di libertà di navigazione; auspica che il Consiglio di sicurezza dell'ONU non deluda le aspettative dei popoli, così come le hanno deluse i quindici giorni perduti in discussioni prive di conclusione; auspica ancora un incontro diretto fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, che sia occasione per aprire una via e una soluzione di pace nel Medio Oriente e nel Sud-Est asiatico; si augura che l'Europa ponga termine a una carenza di iniziative e di azioni politiche di pace che ha concorso non poco all'aggravamento dell'attuale situazione; auspica infine che venga ristabilita la pace in tutto il mondo, al fine di evitare lo sterminio dell'umanità». La mozione socialista afferma inoltre che «il Consiglio regionale è sicuro che il Governo italiano, per parte sua, sta facendo e farà tutto quanto è possibile per fermare la guerra».

La mozione comunista firmata dai consiglieri Pellegrini, Siskovic e Bacicchi «esprime la propria profonda preoccupazione per la situazione che è venuta a crearsi, e, a nome delle popolazioni della Regione, che tanti lutti e rovine hanno subito nel corso di due guerre mondiali, invita la Giunta regionale a fare i passi necessari presso il Governo centrale per rendersi interprete di questa preoccupazione e per fare appello ad esso, affinchè tenga l'Italia fuori dal conflitto, dichiari la piena neutralità del Paese e non permetta l'utilizzazione di basi sul territorio nazionale da parte di forze militari straniere, svolgendo nello stesso tempo ogni sforzo per la cessazione della guerra tra gli Stati arabi ed Israele, e per l'inizio di trattative, nell'ambito dell'ONU, per la soluzione di tutti i problemi pendenti in uno spirito di pacificazione e coesistenza».

La interrogazione comunista mira invece a conoscere quali passi intenda compiere il Presidente della Giunta presso il Governo centrale, per invitare il Governo ad avanzare azioni nel senso auspicato dalla mozione.

UNANIMITÀ ALL'ASSEMBLEA REGIONALE

VARATA LA LEGGE SULLE INFERMIERE

Con la modifica apportata al vecchio provvedimento accederanno alle scuole convitto anche le esterne

L'Assemblea regionale si è espressa ieri, con voto favorevole unanime, sulla proposta di legge dei consiglieri Ramani e Pittino (DC), Renato Bertoli e Volpe (PSU) in ordine alla modifica del R. D. 21 novembre 1929 n. 2330 riguardante le scuole convitto professionali per infermiere. La proposta di legge consiste di un unico articolo in cui si stabilisce che «le scuole convitto professionali per infermiere, per assistenti sanitarie e per visitatrici, possono ammettere allieve interne ed esterne».

I consiglieri proponenti la modifica in questo senso, hanno così motivato la necessità di questa legge: l'obbligo dell'internato, oltre a rappresentare notevole impegno finanziario ed organizzativo, gravante principalmente sulle Amministrazioni ospedaliere, non consente alle scuole convitto della regione di accettare tutte le domande delle aspiranti allieve ed incide notevolmente sull'entità delle rette di frequenza pagate dalle allieve stesse. Numerose aspiranti coniugate e che comunque non intendono allontanarsi dalla propria famiglia — è stato sottolineato — vengono inoltre indotte, da evidenti ragioni, a rinunciare alla partecipazione ai corsi.

Non appare quindi essenziale la convittualità, sia ai fini del tirocinio pratico, che della partecipazione alle lezioni, anche in considerazione del fatto che le allieve esterne risiedono, nella maggior parte, nella città sede della scuola o comunque in località agevolmente collegate con vie e mezzi di facile e rapida comunicazione. Infine — hanno rilevato i consiglieri proponenti — vista la necessità sempre più sentita in Italia e nella nostra regione di infermiere professionali, è opportuno utilizzare al massimo le attrezzature didattico-scientifiche esistenti presso le scuole per infermiere funzionanti nella regione stessa, ammettendo le allieve esterne con l'auspicabile e prevedibile conseguenza di un notevole incremento del numero delle allieve frequentanti e quindi di coloro che ottengono il diploma finale.

Per quanto concerne il valore giuridico del diploma in Italia e nell'area del MEC, il programma e la durata dei corsi, l'età delle allieve, l'ammissione di allievi maschi, l'assicurazione contro le malattie e antinfortunistica, e il trattamento previdenziale, si esprime il voto che gli studi a suo tempo avviati congiuntamente dal Ministero della Sanità e da quello della Pubblica Istruzione si concludono quanto prima e si traducono in un organico, completo e moderno schema di disegno di legge.

Nella discussione sono intervenuti i consiglieri Pittino (DC), Bergomas (PCI), Volpe (PSU), Morpurgo (PLI), Renato Bertoli (PSU) e Ramani (DC), tutti favorevoli. L'assessore alla sanità Nardini ha replicato che con questa piccola legge si tende a recare un primo potenziamento nel settore tecnico-sanitario e ha dichiarato che la Giunta ha accolto l'emendamento proposto dal consigliere Ramani per aggiungere alle scuole convitto professionali per infermiere anche quelle per assistenti sanitarie e visitatrici.

Soggiorni estivi per mutilati del lavoro

Si ripeteranno anche questo anno a Moggio Udinese i tradizionali soggiorni, giunti alla loro ventunesima edizione, organizzati dall'Associazione nazionale mutilati del lavoro, mercè il valido concorso offerto dal fondo onoranze «cap. Augusto Cosulich», creato in seno alla locale Associazione degli industriali.

Tutti i ragazzi e le ragazze, figli di associati che abbiano compiuto i 12 e non superato i 15 anni d'età, nonchè i mutilati, iscritti all'associazione, bisognosi di un periodo di riposo, desiderosi di partecipare, dovranno presentare domanda, entro il 15 giugno, nelle ore di ufficio alla segreteria dell'Ente di via F. Crispi 23/1.

Disposizioni ministeriali per la stagione balneare

Il Ministro della Marina mercantile, on. Natali, al fine di assicurare un ordinato sviluppo alla stagione balneare, ha impartito alle Direzioni marittime e alle Capitanerie di porto direttive tendenti ad assicurare ai cittadini, per quanto possibile, il libero accesso al mare.

Il documento raccomanda, a questo proposito, di lasciare in uso ai meno abbienti gli arenili esistenti fra uno stabilimento e l'altro, e comunque destinati per il libero uso. Potranno essere rilasciate limitatissime concessioni per l'installazione di complessi di cabine smontabili, servizi igienici o chioschi bar, con l'intesa che la spiaggia circostante resti completamente a disposizione dei cittadini, i quali potranno sostare senza essere condizionati dalla necessità di fruire degli impianti e delle relative prestazioni.

Il Ministro Natali ha inoltre invitato gli organi periferici del Ministero a prendere contatto con le Amministrazioni comunali dei centri balneari per concordare le iniziative atte a salvaguardare l'igiene e il decoro degli arenili maggiormente frequentati.

(Giornalfoto)

Nel corso di un cordiale incontro, ieri mattina il Questore dott. Parlato ha preso congedo dai giornalisti triestini, prima di lasciare la nostra città per raggiungere la nuova sede di Milano. Il Questore ha espresso il suo vivo rammarico per dover partire da Trieste dopo solo un anno di permanenza in una città — ha detto — che non si può assolutamente dimenticare. Gli ha risposto il presidente dell'Associazione stampa giuliana — presenti anche il presidente e il segretario del Gruppo giuliano cronisti — dando atto al dott. Parlato della sensibilità con cui ha affrontato i delicati problemi delle relazioni pubbliche e quelli connessi con i diritti d'informazione.

Il dott. Parlato lascerà la nostra città fra una settimana circa: lo accompagnano i più fervidi voti augurali per la nuova, impegnativa carica.



Un componente del gruppo «Carlo Debeljak» impegnato nella difficile discesa in uno dei pozzi della grotta «Federico Lindner», dove è stata raggiunta la massima profondità di 175 metri

I FENOMENI CARSICI DEL NOSTRO TERRITORIO

NUOVE PROSPETTIVE APERTE ALLO STUDIO DELL'IDROGRAFIA

Scesi a 175 metri nella Grotta Lindner gli uomini del «Debeljak»

Alcuni mesi or sono una squadra del Gruppo Grotte «Carlo Debeljak» durante l'esplorazione di un'antica caverna denominata «Caverna della Volpe», già conosciuta come stazione preistorica e sfruttata per anni per i suoi reperti paleontologici, ha trovato sulla parete sud della caverna stessa una angusta fessura dalla quale fuoriusciva una forte corrente d'aria. Dopo tre giorni consecutivi di lavoro, la fessura fu allargata a tal punto da permettere il passaggio agli speleologi che iniziarono così l'esplorazione della nuova cavità. Ben presto la nuova grotta si è rivelata per la sua ampiezza, per la profondità raggiunta e per le sue stesse caratteristiche, di estrema importanza per lo studio dei fenomeni carsici del nostro territorio. Una accurata osservazione delle caverne finali e la scoperta dell'esistenza di un corso d'acqua ha risollevato l'antico problema della nostra idrografia sotterranea, problema tuttora insoluto, benchè importantissimo economicamente e scientificamente ai fini di un possibile potenziamento dell'approvvigionamento idrico di Trieste.

Gli studi sul carsismo, iniziati sin dal secolo scorso nella nostra città principalmente allo scopo di localizzare il corso sotterraneo del Timavo, si svilupparono nell'ultimo dopoguerra ad opera di insigni studiosi triestini. I maggiori lavori di ricerca si svolsero essenzialmente sul Carso prossimo alla nostra città. Questo territorio che si estende per circa 500 kmq., è crivellato da oltre un migliaio di cavità naturali delle quali una sola, l'Abisso di Trebiciano raggiunge con i suoi 329 metri di profondità una quota di fondo alla quale è possibile lo scorrimento orizzontale di acque sotterranee.

Il fatto di non poter disporre di altre cavità che potessero raggiungere delle profondità tali da permettere l'esplorazione e lo studio delle acque del sottosuolo carsico ha costituito per molti anni un grave ostacolo per gli studiosi delle locali acque sotterranee. Già all'inizio del secolo si iniziò ad opera di infaticabili ricercatori, quali il Timeus e il Boegan, una campagna di ricerche al fine di stabilire le origini e la portata di questi corsi sotterranei e le loro possibili intercomunicazioni. Di particolare importanza fu l'opera di Eugenio Boegan che nel suo trattato di idrografia sotterranea «Il Timavo», elaborò i dati di decenni di ricerca creando le basi per uno studio efficace e uno sfruttamento completo di queste acque.

Nell'ultimo dopoguerra si intensificarono le ricerche, si rielaborarono i dati precedenti e si continuò nell'impresa di localizzare l'effettivo corso sotterraneo, ma solo ipotesi più o meno fondate e rilevamenti superficiali di carattere geofisico sono stati fatti in merito, proprio per la difficoltà di raggiungere attraverso una cavità il livello di base all'altezza del quale scorrono le acque sotterranee.

Il nostro sottosuolo carsico intensamente fratturato e quindi permeabile all'acqua, assorbe continuamente le acque di precipitazione meteorica che raggiungono un livello di fondo dove iniziano uno scorrimento orizzontale. Queste acque, che chiameremo di fondo, vengono a loro volta alimentate da minuscoli corsi d'acqua che scendono dal versante dei rilievi posti agli estremi margini del nostro Carso e dallo stesso Timavo, il quale, dopo aver percorso la valle di Auremio per una quarantina di chilometri, s'inabissa nel sottosuolo presso S. Canziano e riemerge dopo un percorso ipogeo di circa 40 km, in linea d'aria nel settore di S. Giovanni di Duino, fortemente ingrossato da tutti i contributi idrici del Carso. Nel suo percorso sotterraneo il fiume attraversa il fondo dell'Abisso di Trebiciano. Nulla si conosce dunque del suo percorso ipogeo da Trebiciano alle Foci di Duino.

In corrispondenza di violente e continue precipitazioni atmosferiche le acque del Timavo entrano in piena, e contemporaneamente si ingrossano le acque sotterranee di fondo, alimentate, sia dal bacino imbrifero del Carso, sia dai numerosi corsi d'acqua che interessano l'intera zona compresa fra il bacino del Timavo superiore e le estreme propaggini del Carso stesso, presso Gradisca d'Isonzo.

E' proprio durante una di queste abbondanti precipitazioni che dal fondo della nuova cavità si è inaspettatamente alzata per oltre una decina di metri una massa ingente d'acqua facendo presumere l'esistenza di un vicino corso sotterraneo o comunque di un livello idrico più o meno diffuso, strettamente collegato alle condizioni di regime delle foci del Timavo stesso.

Nei mesi successivi alla scoperta, gli speleologi del Gruppo Grotte «Carlo Debeljak» hanno iniziato una serie di osservazioni preliminari al fine di giungere a risultati positivi dopo un primo ciclo di indagini e ricerche nella cavità. In oltre dieci settimane di lavoro sono stati completati i rilevamenti sotterranei. Sono stati inoltre allargati dei passaggi con la scoperta di due nuove gallerie di estrema bellezza, ricche di concrezioni cristalline raramente reperibili nelle cavità del nostro Carso. Con il ritrovamento dei nuovi rami laterali, lo sviluppo totale della grotta «Federico Lindner» ha raggiunto i 925 metri, per una profondità di 175 metri.

Sono state inoltre analizzate le sabbie e le argille presenti a diverse profondità al fine di poter determinare la possibile azione di un corso d'acqua ipogeo e l'altezza a cui esso può aver agito. A tal fine si procede tuttora alla raccolta di campioni d'acqua, analizzati con la massima precisione, e ciò per poter stabilire la relazione tra la presunta falda idrica, presente nel sottosuolo carsico ed in particolar modo nel settore di Aurisina, l'acqua meteorica e l'acqua del Timavo soprano. Nello stesso tempo si continuano quei lavori necessari alla preparazione di uno studio approfondito sulla nostra idrografia sotterranea.

E' comunque ancora troppo presto per poter avanzare ipotesi sull'origine di quest'acqua e solo con lunghi ed accurati accertamenti si potrà giungere a risultati che premino anni di continue ricerche.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

RISPOSTE DELLA GIUNTA REGIONALE ALLE INTERROGAZIONI

Nessuna supercontribuzione agli utenti dell'Ente Porto

Anche l'inquinamento delle acque fra i temi trattati

Numerose le interrogazioni svolte ieri all'Assemblea regionale. Ecco una sintesi. Il consigliere liberale Trauner aveva presentato un'interrogazione in ordine a un emendamento dell'on. Belci sulla legge istitutiva dell'Ente Porto di Trieste, in cui si autorizzerebbe l'Ente stesso a pretendere dagli utenti una soprattassa in misura fino a lire 25 per tonnellata. Lo assessore all'industria e commercio Marpillero ha risposto che, come si è già avuto modo di rilevare, questo emendamento non compare nel disegno di legge in questione. Il disegno di legge dovrà ora essere approvato dal Senato — ha detto — ed anche in quella sede si ha ragione di ritenere che nessuna tassa del genere verrà approvata.

Sull'inquinamento delle acque del golfo di Trieste da parte di una petroliera norvegese erano state presentate interrogazioni dai consigliere democristiani Ramani e Cocianni, e dai comunisti Calabria e Sema. Lo stesso assessore Marpillero ha risposto con un dettagliato panorama tecnico dell'incidente la cui responsabilità va imputata unicamente alle attrezzature di bordo come riconosciuto dagli stessi armatori. Ha altresì ricordato che è in corso una vasta azione per combattere l'inquinamento delle acque marine attraverso studi, un regolamento della Capitaneria di Porto, misure immediate della Siot con attrezzature speciali, e con l'adozione di panne galleggianti da sistemarsi attorno ai punti di scarico.

Sulla possibilità di riconoscimento della stazione di soggiorno e turismo di Muggia, avanzata in un'interrogazione dal consigliere Coloni (DC), lo assessore ai trasporti e turismo, Giacometti, ha risposto che si è reso necessario, da parte del Comune interessato a ricostruire, la documentazione di riconoscimento da presentare al Ministero competente, in quanto nella precedente domanda risultava inclusa nel territorio della stazione stessa anche la zona industriale di Aquilinia che invece, per sua natura, il Consiglio centrale del turismo ha ritenuto non possa far parte di una stazione turistica.

Notizie sul piano urbanistico regionale erano state richieste dai consiglieri Bosari e Bacicchi, attraverso un'interrogazione, e dai consiglieri Bettoli (PSIUP) e Coghetto (PCI), attraverso un'interpellanza. Ha risposto ancora l'assessore Giacometti in qualità di assessore delegato al piano urbanistico regionale. Ha detto che la Tekne, società incaricata, ha già presentato all'esame dell'esecutivo regionale le risultanze dei primi studi di massima per la elaborazione e la stesura del piano, che ha già sottoposto al Presidente della Giunta e al vicepresidente i primi studi, e che ora la Tekne proseguirà nel suo lavoro di elaborazione e di approfondimento dei piani urbanistici particolareggiati, attraverso un'indagine capillare che non potrà prescindere da contatti con enti locali ed economici.

In merito ad «atti ostili e discriminatori in danno dei lavoratori aderenti alla CISNAL presso gli stabilimenti meccanici triestini di Monfalcone», oggetto di un'interrogazione del consigliere del MSI Morelli, lo assessore al lavoro Dal Mas ha risposto che l'«accusa rivolta dai consiglieri interroganti alla CGIL, alla UIL-Camera del lavoro e alla CISL di aver perpetrato atti intimidatori ai danni di un dirigente sindacale della CISNAL è stata definita dalle organizzazioni stesse come infondata e assurda», e che anche «l'ufficio regionale del lavoro ha dichiarato che nulla gli risultava circa eventuali atti di intimidazione nei confronti di un dirigente della CISNAL». Morelli si è dichiarato insoddisfatto della risposta.

Perplessità in ordine alla partecipazione di consiglieri regionali al Convegno internazionale sulle economie regionali svoltosi a Madrid nella prima metà di maggio, erano state esposte in un'interrogazione dal consigliere socialista Angeli. Lo assessore agli affari generali e alla programmazione, Stopper, che ha rappresentato la Giunta al Convegno, ha ricordato che si trattava di un incontro di studio sulle economie regionali, tenuto da un organismo a livello internazionale e a carattere scientifico, con sede a Parigi, e al quale aderiscono diversi Paesi, tra cui l'Italia rappresentata in quell'occasione dal Ministro Pastore.

L'incontro si è svolto sotto il patronato di alte personalità politiche del Belgio, della Francia, della Germania, dell'Italia, del Paraguay, della Polonia, della Spagna e della Svizzera, e gli stessi relatori erano esponenti della politica economica dei Paesi più diversi. Ingiustificata perciò ogni perplessità in quanto la partecipazione regionale non intendeva assumere alcun valore estraneo alle finalità proprie dell'Associazione che lo ha organizzato e agli argomenti all'ordine del giorno. Madrid era stata scelta come sede dopo che i tre precedenti convegni si erano tenuti in altre città europee, tra cui Roma.

MOSTRE D'ARTE

Dai maestri fra le due guerre alle ultime correnti odierne

La rassegna di grafica austriaca alla Sala comunale

Nello spazio relativamente limitato della Sala comunale d'arte di Palazzo Costanzi, la Mostra di grafica austriaca contemporanea, promossa congiuntamente dal Civico Museo Revoltella e dal Circolo di cultura italo-austriaco, ed ordinata dalla Galleria Albertina di Vienna, offre un panorama esteso dai maestri del periodo fra le due guerre (Kokoschka, Kubin, Wotruba) alle ultime correnti d'oggi, divaricato dalle opposte tendenze del gestualismo, della codificazione segnaletica, del reportage con immagini fotografiche.

Questa aperta libertà di testimonianze attuali non impedisce però di enucleare la direzione fondamentale della produzione austriaca che si dispiega — come ha osservato giustamente il direttore dell'Albertina, dott. Koschatzky, nella dotta introduzione dell'esauriente catalogo — intorno alla Scuola del realismo fantastico che è affatto peculiare della civiltà viennese. Mentre in Italia, infatti, la reazione all'arte ufficiale, affermatasi nel novecentismo di aspirazione monumentalistica, ha portato alla quasi completa dissoluzione di un denominatore comune, l'apertura dell'Austria alle più disparate tendenze espressive ha favorito lo spontaneo indirizzarsi di molti artisti verso quel linguaggio ricco di venature oniriche che consente ad un tempo la fluida traduzione delle motivazioni inconscie profonde (secondo una evidente influenza del freudismo) e la demistificazione nel grottesco delle paurose contraddizioni, proprie della nostra età.

A codesta curiosità intellettualistica, non priva talvolta di risvolti morbosi, propria di un mondo antico e raffinato, posto nel crocevia delle grandi correnti dell'Europa, si accompagna la fedeltà formale al filone fondamentale della tradizione stilistica austriaca che, dal barocco al liberty, si dispiega lungo la strada coerentemente segnata dal valore della linea-forza. Sono matrici espressive profonde che sussistono anche in un'età, come la nostra, destinata a produrre, attraverso i grandi veicoli di informazione, una progressiva standardizzazione delle individualità nazionali. La comune radice delle vocazioni artistiche viene poi sottolineata dall'impiego della tecnica incisoria e litografica, che riporta verso risultati facilmente omologabili pulsioni espressive talvolta assai distanti. E' dunque, nell'insieme, una mostra piacevole anche per il profano e ricca d'insegnamenti per coloro che si appassionano ai sottili e delicati problemi dell'arte contemporanea. Mostra alla quale, in una città colta e intelligente, qual è — o era — Trieste dovrebbe arridere il più lieto successo.

Vediamo ora, brevemente, dei singoli autori. La forza straordinaria di Kokoschka si traduce nel drammatico realismo dei ritratti, pur senza ricorso a quella virulenza del colore, che tanta parte ha nell'arte del maestro. Di contro, subito, la pungente fantasticità di Kubin, che penetra con l'apparente banalità dell'illustrazione nel sogno stupefatto di una profonda notte interiore. Il realismo, nel caso di Oskar Laske, può giungere fino alla sapida notazione aneddotica, distesa sulle ampie vedute di folla al mercato, ma non perciò perde una sua precisa autonomia di ritmi chiaroscurali sull'intero spartito del foglio. Il colore di Fred Nowak si deposita sonante e profondo sulle ampie scansioni piatte; l'immagine, larvatamente figurale, che ne esce, riacquista d'un colpo la semplicissima struttura unitaria.

La tesi espressionistica, desinenza ancor viva della grande stagione tedesca, è sostenuta con inimitabile probità da Werner Berg, che già apprezzammo in una mostra personale allestita al Circolo italo-austriaco. Herbert Boekl trapassa senza sforzo dall'esercitazione naturalistica al testo astratto, dialogante in un corredo di macchie piatte: nell'uno e nell'altro è presente la prestigiosa e magistrale certezza dell'artista. La ideazione plastica di Wotruba viene progettata nelle sue scansioni costruttivistiche nella fase grafica. Quell'intonazione grottesca — a cui accennavamo all'inizio — esplode con rigogliosa ridondanza di episodi narrativi nelle tavole di Rudolf Schönwald, pur dimensionate ad esigenze illustrative (le serie di Re Ubu).

La fine è sgrovigliante matassa del segno di Hollegha ci porta alle soglie del presente. Un passo ancora e giungiamo fra la schiera dei gestuali: ancora sussistito il rapporto naturalistico con una realtà vegetale nelle forme coloratissime di Fruhmann, ma la libertà del segno e colore di Josef Mikl trova invece la sua misura solo nella autenticità della fulminea pulsione cinetica, mentre il vertiginoso e zigzagante precipitare delle urtanti striature timbriche di Jungwirth pone un interrogativo circa la prosecuzione possibile della poetica informale.

Sulla sponda opposta si colloca il tentativo di sistemazione razionale dello spazio. Nei fogli di Buttinger tale struttura è correlata ai valori sensibili stici del tessuto di colore, mentre nella diradata geometria dei segnali di Painitz assistiamo all'avvento della nuova poetica cibernetica. Un'altra punta avanzata verso il futuro è rivelata dalle acqueforti di Kralls, giovane che nella immediatezza del reportage non disdegna di mescolare effetti di fotografia in negativo.

Abbiamo abbandonato, con ciò, il filone principale, che scorre nell'alveo del centrale realismo fantastico. Ed ecco presenta, in quella direzione la misteriosa iconicità di Peter Flora nell'arabesco a ragnatela dell'«Uccello in gabbia». Ravviseremo, quindi, un'affinità con il nostro Clerici nelle complesse architetture di Lehmden. Inoltre il richiamo dell'inconscio ci attrae con suasiva suggestione nelle dense e minuziose tazioni di Brauer («Caccia di Simboli»), mentre Hutter giunge alla ferma costellazione allucinata nel suo ritratto ... lato. Il surrealismo si fa ... rario nella conclamata es... plificazione di Leherb, ed a... ge la frenesia raffinata e ... barica dell'«horror vacui» ... disegni di Doxat. La sbrig... inventiva fantastica si pro... de verso esiti emblematici ... Steiner e s'intona ad una ... graziata ilarità autoderi... in Pilcz.

Noi preferiamo però le m... letterarie impronte di He... sprofondate nel morbido ... peto di bestie-simboli, già ... a Mirò, o di Rainer, che ... vitrei, cupi e intensi colori ... tarsia una vibrante organic... e di Rotterdam, che comp... nella ferma solennità del... blema eleganti variazioni di ... te. Siamo lontani dalla fa... sticità surreale: e, in fondo, ... ci dispiace di aver superato ... pericoloso gorgo. Ecco pun... ti tessiture vegetali e rudi ... struzioni di massi nella ab... sima grafica del lussignano ... rio Decleva, viennese d'ado... ne. Anche la classicità del m... ellenistico gioca il suo ru... sbalzando i fantasmi di ... tauri nella incisione di M... dovan.

Al vertice di una prodig... approssimazione fra lo spa... to astratto dell'impaginazione ... la fioritura ironica dei sin... episodi raccolti nelle incons... te vignette, si colloca la inv... tiva dispiegata di Hrdlicka. ... cora molto rimarebbe da ... Possiamo accennare solo al ... turalismo di Escher, alla ... cisa descrizione di forme ... Goeschl, alle illustrazioni ... Gutersloh e, non certo ult... il Krumpel con un fermo ... pero costruttivista e la co... netrazione efficacissima di ... versi piani prospettici e ... diverse modalità incisorie ... le nobilissime immagini ... Frohner.

I. N.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Alberta Brosch ved. Braumüller, nel I anniversario, dalla sorella Maria Brosch 5000 pro ECA.

In memoria di Attilio Timeus, nel XX anniversario, dalla mamma e dalle sorelle 3000 pro Ospedale infantile.

In memoria dell'ing. Carlo Lenardi, nel V anniversario, dalla moglie Bianca 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Gianni Sferco dal dott. Bartolo Tamburini 3000 pro Conferenza maschile S. Vincenzo de' Paoli; dalla famiglia Carlo Boschin 2000 pro Conferenza maschile S. Vincenzo de' Paoli (chiesa S. Vincenzo); dalla famiglia Tumia 3000, dalla famiglia Chimenti 2000 pro Seminario diocesano; da Argia e Laura Battaglia 2000, dalla famiglia Babuder Micheluzzi 3000, da N. Cerretelli 2000 pro chiesa S. Vincenzo de' Paoli; da Anna e Giorgio Cecchini 5000, da Anna Caselli ved. Cecchini 3000, da Mario Gori 2000 pro Centro volontari della sofferenza; da Cecilia e Duilio Durissini 20.000 pro CAI - XXX Ottobre (Opere alpine); da Antonio Petito 2000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli (S. Giusto); dal dott. B. Doro 2000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Carla e Anita Mecchia 3000 pro erigenda chiesa S. Teresa del Bambino Gesù; da Anna Siligato e figli 1500 pro «Domus Lucis»; da Wilma Sablich 3000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del dott. Antonio Rocco da Giovanna Rocco e Carletta 5000 pro ECA; da Carlo Rangan 2000 pro ECA (Fondo incoraggiamento allievi); da Stefania Sturli 3000, dal dott. Mario e Iolanda Benci 5000 pro Cassa previdenza medici ammalati; da Ottone Kraus e famiglia 5000 pro Ospedale infantile e 5000 pro Villaggio del fanciullo; da Amelia Boschian 2000 pro Ospedale infantile (lettino «Rosa Boschian»); da Dina e Piero de Favento 2000 pro Fameia capodistriana (Fondo «P. de Favento»).

In memoria di Celestina Palmegiano dalla famiglia Ferlan 2000 pro Villaggio del fanciullo; da Argia e Rino Colpi 5000 pro Centro tumori; da Enrico Cos 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Ondina e Pierpaolo Deluca 3000 pro CRI; da Francesca e Claudia Bravuzzo 2000 pro chiesa S. Rita.

In memoria del prof. Rodolfo Simoncini Imperiali da Nora e Marcello Moro 1000 pro chiesa S. Cuore di Gesù; dal dott. Giordano Callegari 5000 pro Ricreatorio «G. Brunner».

In memoria di Willy Rossetti dalla famiglia Coledani 1000 pro Centro tumori; da N. N. 10.000 pro Ospedale Maggiore (Reparto urologico).

In memoria di Norina Plisca in Rossi dal personale Ente Fiera di Trieste 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanni Sperne dalla famiglia Evaldo Volsi 10.000, dalla famiglia rag. Alberto Volsi 10.000 pro UNITALSI.

In memoria di Teresa Roze ved. Figar dalla Succ. e F.lli Wetzler 3000, dalla famiglia Limbeck 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Enrico Bordin dall'Unione ex allievi salesiani 5000, da Luigi Pezza e famiglia 2000 pro Oratorio salesiani.

In memoria di Giovanna Abt da Livia e Mario Maffei 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ferry Hoenig dalla cugina Erna Soleri 3000 pro CRI.

In memoria di Alberto Asquini da Anna Siligato 500 pro «Domus Lucis».

In memoria di Giovanni Durissini da N. N. 24.300 pro Associazione CAI - XXX Ottobre.

In memoria di Francesco Brancia dalle famiglie Ravalico e Giorgini 8000 pro chiesa Madonna della Provvidenza.

In memoria di Enea Martinolli dalla sezione calcio CRA - CRDA Trieste 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Ferdinando Virneri dalla ditta Fratelli Redivo 15.000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Margherita Podrecca dalla ditta L. Boccasini 5000 pro ECA.

In memoria di Margherita Ruzzier Petronio dalle famiglie Larini 5000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Elisa Roverelli da Marco 3000 pro Giovani esploratori italiani.

Gite e soggiorni

C.A.I. — SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 11 corrente gita a Ravascletto e salita al monte Zancolan (m. 1740). Iscrizioni indispensabili entro venerdì sera. Programma dettagliato in sede sociale di piazza Unità 3 - Tel. 35240.

C.A.I. — ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Domenica 11 giugno gita ad Agordo - Passo Duran - Rifugio B. Carestiato - Cima delle Masenade (m. 2643). La comitiva b) effettuerà la traversata dal Rifugio B. Carestiato al Rifugio M. Vazzoler per la forcella del Camp. Partenza sabato 10.6 alle ore 15 e ritorno domenica sera. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1 - Tel. 68-795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni al Corso estivo di sci ai Cadini di Misurina, con la collaborazione della Scuola nazionale di sci di Sappada. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68-795.

CAI ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna e San Cassiano Val Badia. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via S. Pellico 1, telef. 68-795.

IN VIA SAN FRANCESCO

Da oggi il campionato nazionale di dama

Indetto della presidenza nazionale dell'ENAL - Federazione Italiana Dama, e organizzato dall'ENAL triestino, si svolgerà a Trieste, il campionato italiano assoluto di dama — sistema internazionale.

E' il terzo anno che la nostra città viene prescelta a sede di tale competizione nazionale, che raccoglie i migliori damisti d'Italia, in particolare questo anno che il campionato vale anche da selezione per i Campionati europei.

Le giornate di gara sono previste con inizio da oggi per concludersi domenica 11, con la premiazione. Tutti gl'incontri si svolgeranno nella sala teatro del CRA-CRDA, in via San Francesco. Per ciascuna delle tre serie nazionali e categ. A e B entranno parteciparvi un massimo di 20 giocatori.

Il programma-orario è il seguente: oggi ore 16 - Serie nazionali 1 incontro, Serie «A» e «B» 2 incontri; domani, ore ... - Serie nazionali 2 incontri, Serie «A» e «B» 4 incontri; sabato, ore 8.30 - Serie nazionali ... incontri, Serie «A» e «B» ... incontri. Domenica, ore 10.30, premiazione.

Lo scorso anno sono convenuti a Trieste damisti di 18 province, e i titoli di campione d'Italia sono stati appannaggio di Bergamo, Bolzano, Piacenza, Genova, mentre Trieste poté rifulgere solo nella serie «A» per merito di Alberto Liuzzi.

La prima sessione di trattative per il rinnovo del contratto nazionale dei cartotecnici si è tenuta a Milano. A quanto informa la Federlibro provinciale della CISL, in questa riunione sono state prese in esame le norme tecniche comuni a tutte le specializzazioni, oltre l'inquadramento di categoria per tre particolari lavorazioni. Oggi i colloqui saranno ripresi, sempre sul problema classificazioni del personale; essi proseguiranno anche domani e dopodomani.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

IL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO A PALAZZO PITTI

L'ideale della vita libera nell'«Egmont» di Goethe

Uno spettacolo imponente allestito dal regista Luchino Visconti con De Lullo, Valli, Palmer, Elsa Albani e la Piccolo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, 7

Palazzo Pitti, il grande cortile interno. Le arcate solenni, il «bugnato» dei tre piani, le finestre degli ordini superiori, sullo sfondo la celebre fontana: una cornice impareggiabile per lo «Egmont» di Wolfgang Goethe che il trentesimo «Maggio musicale» fiorentino ha incluso nel suo programma, affidandone la regia a Luchino Visconti e la direzione orchestrale (per le musiche di Ludwig van Beethoven) a Gianandrea Gavazzeni. L'occhio si spaziava beato: l'orecchio era un po' meno contento. Solito, eterno, problema degli spettacoli all'aperto: l'intensità delle voci, la forzatura dei toni, l'accorta dosatura delle inflessioni. La suggestione della cornice o la perfezione dell'acustica? Cos'è da sacrificarsi con minor danno?

Va detto subito che gli organizzatori del «Maggio» avevano programma, o trasferirlo in altra sede. Così la scelta è caduta su Palazzo Pitti, rinnovando la antica consuetudine fiorentina degli spettacoli «en plein air». Certo che gli spettatori che si trovavano seduti più indietro della quinta fila avranno dovuto aiutarsi, fra una scena e l'altra del dramma, con le lontane reminiscenza scolastiche o con lo ausilio del programma per riuscire a captare ampie zone del testo la cui udibilità rimaneva circoscritta a pochi metri dal palcoscenico.

Ma veniamo a Goethe. Il dramma, compiuto dopo una lunga gestazione nel 1787, prima dunque della rivoluzione (e vi si avverte il poeta che precorre il futuro, ma che appartiene nostalgicamente al Settecento), è sconosciuto per i palcoscenici italiani, ancorchè largamente citato nelle storie teatrali, si da esimerci con tutta tranquillità da lunghe quanto inutili esegesi della tragedia. Basterà ricordare che nell'«Egmont» il protagonista, dipinto come ottimo tiratore, cavaliere intrepido, amante fortunato, occupa un settore appena (il più importante, forse, ma certo non l'unico) dell'intricata vicenda. Agli occhi e alla sensibilità di un lettore moderno ci pare infatti che il dramma goethiano s'imponga innanzitutto come una grande tragedia politica: Filippo II di Spagna, dominatore dei Paesi Bassi, impegnato contro le secessioni in Fiandra alimentate dalle predicazioni luterane e pensato al dramma di Goethe per la «Pergola», vale a dire un teatro a due passi da Santa Croce, reso impraticabile dall'alluvione. Rimaneva dunque il dubbio se rinunciare all'ambizioso calviniste; il potere centrale contro i privilegi locali; gli «uomini d'ordine» contro i fermenti popolari: la repressione armata, i machiavellismi personali di Margherita di Parma, costretta ad abbandonare la reggenza e il potere; di Ferdinando, figlio del Duca d'Alba, ma tutt'altro che freddo e feroce come il padre, apertamente affascinato dalla nobiltà d'animo di Egmont; di Chiarina, giovane e dolcissima fanciulla amante del protagonista, che precede Egmont nella tomba; e infine di Egmont, ideale principe settecentesco che non ha esitazioni tra l'amore per l'esistenza e la «politica» intesa come sottomissione dell'azione a un disegno. Sceglie il trionfo di una vita libera, paradossalmente attraverso la morte sul patibolo.

La «lettura effettuata da un regista così moderno e aperto a tutte le possibili implicazioni storico-politiche come Luchino Visconti è sembrata spesso oscillare incerta tra questi due poli attraverso i quali si sviluppa l'azione: il dramma individuale e la tragedia collettiva, cogliendo i risultati migliori in questi secondi momenti. L'allestimento scenico ideato da Ferdinando Scarfiotti (suoi anche i costumi, non sempre felici) è assai indovinato e funzionale: abolisce del tutto i classici «luoghi» dell'azione, ambientandola in un vasto «spazio» scandito da una serie di piani sovrapposti con un dispositivo semplicissimo, come una fitta trina di numo, di travi. In questo ambiente spoglio e suggestivo, che finalmente esclude cartapeste, fondali, quinte, lo spettacolo di Visconti procede maestoso e imponente, rischiando di venir quasi soffocato dalla sua stessa monumentalità: cosa che avviene quando la vastità del palcoscenico minaccia di opprimere il chiuso dramma dei singoli personaggi; là dove prende il sopravvento la tragedia corale, rifulge invece la nota abilità di Visconti, quel suo spiccato e inconfondibile senso della massa, la perfezione dei movimenti.

Nessuno ci toglie dalla mente, detto tutto ciò, che l'«Egmont» trae maggior vantaggio (è una impressione personale, ovviamente) alla lettura che non alla messinscena: anche quando si avvale, come in questo caso, della nuova, lineare, scorrevolissima e in definitiva impeccabile traduzione di Fedele D'Amico, che Visconti ha solamente di rado sfrondato (i «tagli» sono inferiori alla bisogna: lo spettacolo dura tre ore e mezzo) e che gli attori hanno recitato con totale, encomiabile impegno. Accanto a un centinaio di comparse, v'erano una ventina d'interpreti, quasi tutti di primo e primissimo piano. A Giorgio De Lullo, il quale non recitava con parti così impegnative da una dozzina d'anni, l'onore e l'onere di vestire i panni del protagonista: fatica improba, specie nel secondo tempo. Ingiusto sarebbe, e francamente impossibile, un giudizio serio e motivato sulla sua prova, tenuto conto delle avversità acustiche alle quali s'accennava in principio e che hanno costretto l'intera compagnia a vere e proprie acrobazie vocali. La stessa cosa vale per Elsa Albani, la cui Margherita ci pare però un po' lontana dalle sue corde, mentre vanno rilevate come meritano la sicurezza di Romolo Valli (autoritario e perfetto Duca d'Alba) e di Renzo Palmer (infido Guglielmo d'Orange). La giovane Ottavia Piccolo ha conferito foga e sincerità al difficile personaggio di Chiarina. Nanni Bertorelli s'è fatto apprezzare nel disegno retrospettivo di Ferdinando e così Egisto Marcucci in quello dello sfuggente Machiavelli. Nel foltissimo contorno, ricorderemo ancora le prove dell'ottimo Adalberto Maria Merli del Diberti, il Matteuzzi, la Ricci, il Davoli, il Faggioni, il Battaglia, il Dall'Orto, il Morosi.

Le splendide musiche di scena composte da Beethoven (la celeberrima «Ouverture e gli altri nove brani) sono state eseguite dall'orchestra del «Maggio» diretta con la consueta e precisa autorità da Gianandrea Gavazzeni mentre Nicoletta Panni ha eseguito le due canzoni di Chiarina. Successo vivissimo, a premiare, se non altro, l'inconsueto impegno e la mole della realizzazione: la quale, giova dirlo, inaugura una forma, sempre auspicata e quasi mai portata a termine, di collaborazione fra gli Enti lirici italiani. Ad essa hanno infatti partecipato, oltre al «Maggio» fiorentino, la «Scala» di Milano, l'«Opera» di Roma, il «Comunale» di Bologna e il «San Carlo» di Napoli. Così, uno spettacolo che raggiungerà un pubblico cinque volte superiore al normale, sarà costato agli organizzatori — e quindi al denaro pubblico — cinque volte di meno.

Giorgio Polacco

Gli attori G. De Lullo e R. Palmer in una scena di «Egmont»

Ieri sera sul video

Storia e teatro

La serata televisiva di ieri ha spartito le sue cure tra la storia (per l'esattezza la storia mondiale che va all'incirca dal 1943 ai giorni nostri), in un programma di Hombert Bianchi intitolato «Memorie del nostro tempo», e il teatro di prosa, presente con una commedia di Somerset Maugham: «Penelope»

Di rievocazioni storiche, specie negli ultimi venticinque anni, la TV ne ha prodotte parecchie, ragione per cui l'argomento, anche se analizzato di volta in volta sotto angoli diversi e a sezioni particolari, ha finito per trovare numerosi punti di coincidenza, così da non riservarci più quasi alcun segreto. Comunque per restare al programma appena iniziato, avvertiremo che il primo capitolo del ciclo ha preso le mosse da avvenimenti militari che diedero una svolta decisiva all'ultimo conflitto, e dalla «grande alleanza» fra le democrazie occidentali e l'Unione Sovietica, alleanza contrassegnata dagli incontri di Teheran, Yalta e Potsdam da cui sarebbe uscito l'assetto politico dell'Europa a guerra finita e sarebbero cominciati a manifestarsi i segni dell'insanabile incrinatura tra le tre Potenze vittoriose. Una traiettoria piuttosto movimentata dunque, che il servizio ha ripercorso nei suoi aspetti politici e diplomatici avvalendosi di precise documentazioni, d itestimonianze dirette e di un discreto materiale cinematografico.

Al Secondo programma, «Penelope» di Somerset Maugham, una commedia del 1909 in cui l'umore brillante vorrebbe sposarsi a una velata satira di costume. In sostanza è l'ennesima versione di quella sorta di rito canonico-teatrale rappresentato dal «triangolo» marito, moglie, amante. Ma la vetusta situazione serve alla consumata abilità di Maugham per contrabbandare il suo ben noto repertorio spiritoso di aforismi mondani e snobistici. Una cosetta leggera, più leggera forse della polvere stessa in cui l'ha ricoperta il tanto tempo trascorso. Valeria Valeri, Franco Graziosi, Edoardo Toniolo, Franco Scandurra e qualche altro hanno fatto del loro meglio per ridarle una parvenza di freschezza.

Ber.

UN ENTUSIASMANTE DEBUTTO DAVANTI AL PUBBLICO TRIESTINO

TRE ORE IN UN BALENO CON IL CIRCO DI MOIRA ORFEI

Numeri tradizionali e nuovi nel programma dello spettacolo viaggiante che mantiene intatto il suo fascino antico all'insegna della velocità

Ha acceso tutte le sue luci ieri sera il circo equestre di Moira Orfei per il «gran gala», per il suo debutto innanzi al pubblico triestino. Quello che è oggi uno dei più moderni complessi, non solo d'Italia, ma anche d'Europa, si è messo in vetrina con tutti i suoi carrozzoni gialli ed azzurri, tinte che si ripetono sull'ampio tendone, sulle poltroncine e persino sulle corde.

Il nome degli Orfei è in pista da oltre un secolo, il circo di Moira ha molti anni di meno; è un complesso giovane che si presenta completamente trasformato da quando, tre anni fa, era stato per la prima volta a Trieste. Trasformato ed ingrandito, con un programma internazionale che è condotto con un ritmo incalzante. I numeri si susseguono rapidi uno dietro l'altro, e le due parti dello spettacolo sono divise solo da un breve intervallo, il tempo occorrente per montare la grande gabbia. Ma anche in quei pochi minuti, riservati alla visita del ricco zoo, sono occupati da una attrazione sensazionale. Fuori dalla tenda infatti il messicano Jmmy Stevenson si lancia, su di una pista guidata con un bolide di sua costruzione, da un trampolino alto 15 metri e, dopo un triplo salto mortale, casca preciso su un materasso.

Il programma vero e proprio ha inizio con la comparsa di un gruppo di arditi saltatori al trampolino che indossano i costumi del 1800. E' questo un numero classico del circo, che immancabilmente apriva il programma di tutti i più grandi complessi viaggianti, che per l'occasione portavano in pista anche tre o quattro carrozze, sopra le quali volavano i saltatori. Ed è poi la volta dei cavalli, animali per i quali il circo è nato e che per tanti anni furono i grandi protagonisti della pista di segatura. Un gruppo di pony al comando di Peter Dumpelfed e dieci stalloni danesi con Alberto Caroli

Dopo i cavalli, il trapezio, con la giovane ungherese Nadia Chsibor, spericolata ma anche precisa ed elegante nel suo numero che comprende parecchie figure di particolari difficoltà. La brava artista è appena scesa dal suo alto attrezzo, che in pista ha già inizio l'esibizione del tedesco Bartschelly, che riesce a far stare in equilibrio rotante un intero fornimento di piatti. Ventiquattro pezzi su altrettante asticelle sempre in pericolo di cadere.

Il trio Rauil's fornisce poi una spericolata esibizione alle sbarre fisse, accomunando delle non comuni doti di forza, coraggio ed equilibrio ad una «vis comica» che rende ancor più difficile l'esercizio. E la dinamica dello spettacolo continua: ecco Mademoiselle Varenne con i suoi cani ammaestrati, un gruppo di bastardi quanto mai graziosi nei bei costumi; seguono i fratelli Orfei in un numero di ciclismo acrobatico di gran pregio,

Finora abbiamo visto il circo tradizionale, ma il cinese Ly Chang è un illusionista che porta in pista l'esotismo con il suo numero da «music hall». Sorprende tutti con quei suoi trucchi che ci sono ma non si vedono, riuscendo a sbalordire nel finale con una sostituzione di persona, che avviene nel giro di pochi secondi, entro ad un baule ben chiuso. Anche il russo Zobonov, che si produce in un salto a capofitto da un trampolino alto quanto le antenne del circo, per cadere su un piccolo cuscino, porta nella pista quel qualche cosa di nuovo che è anche la vita del circo. Con i clowns, con la troupe dei Caroli, torna la tradizione e non appena si sono spenti gli echi degli spari e dei suoni, ecco entrare in pista Moira, l'attrice cinematografica che, attualmente libera da impegni, presenta gli elefanti di Ceylon. Ed i grossi bestioni le obbediscono di buon grado, ballano e suonano, quasi felici per esser comandati da una così bella figlia del circo.

La seconda parte del programma ha inizio con il numero delle leonesse berbere presentate da Walter Nones: un domatore che è riuscito ad ottenere dai suoi animali cose straordinarie usando il metodo «in dolcezza». Nones in pochi anni è diventato uno dei più validi domatori del mondo, anche perchè il suo è un numero personalissimo.

Smontata la grande gabbia, dopo la comparsa in pista di uno scimpanzè screanzato ed il ritorno di Bartschelly che si produce in un equilibrio di 250 bicchieri, ecco il numero sensazionale e mai visto in un circo. Si tratta dell'indiano Clemendor che dà un saggio di ciò che un uomo può ottenere con la disciplina joga.

Avviandosi al finale, ecco la atmosfera degli acrobati, sono gli Hendelsonns al doppio trapezio, con originalissime figure di ardimento, e poi i «volanti». Gli Alvanos danno una dimostrazione di coraggio e di forza non comuni; non manca la ventata di umorismo, ma alla fine concludono con un doppio salto mortale bendato e poi, completamente al buio, con un doppio passaggio e salto mortale.

Si riaccendono le luci, lo spettacolo è finito e la parata finale manda tutti a casa dopo tre ore di spettacolo, filate via quasi senza accorgersi, grazie al ritmo, alla cornice dei magnifici costumi, e la musica. Il circo ha messo in mostra tutto il suo fascino ed attende un nuovo pubblico per un nuovo spettacolo, chè da questo pomeriggio hanno inizio le repliche.

R. G.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO «G. VERDI». Lunedì alle ore 21, concerto delle musiche vincitrici il «Premio Città di Trieste 1966». Direttore Bruno Rigacci; oboista Renzo Damiani. Orchestra del Teatro Verdi. In programma composizioni di Pezzati, Opitz e Giuranna.
AUDITORIUM: A cura dell'Istituto d'arte drammatica, domenica 11 giugno 1967, con inizio ore 18, avrà luogo la II replica della fiaba di Carlo Gozzi: «L'Augellin Belverde», per la regia di Spiro Dalla Porta Xidias.
CIRCO MOIRA ORFEI. Campo sportivo Ponziana - Trieste, autobus 29, filovia 1. Oggi 2 spettacoli ore 16.30 e 21.30. Prenotate al Circo tel. 97555. Biglietteria Centrale tel. 36372 - 38547.

EDEN. 16, 18, 20, 22: 56.o giorno di: «Un uomo, una donna», di Claude Lelouch. Il film più applaudito dell'anno e vincitore di due Oscar con Anouk Aimée e Jean Louis Trintignant. In technicolor. Vietato ai minori di anni 14.
EXCELSIOR. 16.30: «Divisione Folgore». La più leggendaria Divisione di tutti i tempi con Ettore Manni, Fausto Tozzi, Monica Clay.
FENICE. 16: «Ballata per un pistolero». Un formidabile entusiasmante western in cinemascope Eastmancolor con Anthony Ghidra, Angelo Infanti.
GRATTACIELO. 16.30: «Romeo e Juliet». La recente trasposizione ballettistica della tragedia scespiriana portata sullo schermo in uno spettacolare technicolor. I due superbi protagonisti sono: Fonteyn - Nureyev. La splendida colonna sonora è di Prokofiev. Segue il bellissimo documentario «Il Carso». N.B.: Questo stupendo spettacolo rimarrà in programmazione soltanto a tutt'oggi giovedì.
NAZIONALE. 16: «Missione Apocalisse» (prima visione). Un'avventura di spionaggio in cinemascope technicolor con Arthur Hansel, Pamela Tudor.
RITZ. (Via S. Francesco 10 - Telef. 36736): 16: «Sfida a Glory City». Un grande film di avventure in cinemascope technicolor con Lex Barker, Marianne Kock e Pierre Brice.

ALABARDA. 16.30: «Addio mamma», in technicolor. Film passionale di profonda bellezza, ricco di emozioni e suspense, con i bravissimi: Miranda Martino, Albert Farley, Margareth Rose Keil e Michele. Le più belle canzoni sono cantate da Miranda Martino e da Michele.
AURORA. 16.30: L'ultimo spettacolare western di Giuliano Gemma: «Wanted». Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.
CAPITOL. 16: «L'uomo che ride». Metrocolor con Jean Sorel, Lina Gastoni, Ilaria Occhini. Vietato ai minori di anni 14.
CRISTALLO. 16.30: Finalmente la censura ha detto «sì» al più grande film di William Wyler, il regista dei 3 Oscar: «Il collezionista», in technicolor, con Terence Stamp, Samantha Eggar. Vietato ai minori di 18 anni.
FILODRAMMATICO. 16.30: «La ragazza di campagna». Film delizioso, con l'affascinante Grace Kelly. Premio Oscar per questo film, che racchiude pagine d'amore e d'avventura, e con William Holden.
GARIBALDI. 16.30: «Mondo cane n. 2». Un film di Jacopetti e Prosperi, in technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
IMPERO. 16.30: Ultimo definitivo giorno di: «Lilly e il vagabondo». Technicolor. Domani «Kaleidoscope».
MODERNO. 16: «Lo strano mondo di Daisy Clover», con Natalie Wood, Christopher Plummer. Cinemascope technicolor. Segue cartoni animati: «Il gatto Silvestro e Titti il canarino». Ultimo giorno.
VIALE. 16.30: «Febbre nel sangue». Il fuoco della pelle che diventa febbre nel sangue. Un capolavoro con Efrem Fimbalist e Angie Dickinson.
VITTORIO VENETO. 16.30: Technicolor: «Gioco mortale», Nigel Green, Pat Cardi, Mary Badham. Un film di William Castle. Una bella trappola per gli amanti del giallo! Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA. 16: «Le armi della vendetta». Un grandioso e spettacolare film d'avventura in technicolor, con Gerard Barray e Valerie Lagrange.

ALCIONE. (Tel. 96162). 16.30: «Il giuramento dei Sioux». Un emozionante classico western con Charlton Heston e Susan Morrow. Technicolor.
ALDEBARAN. 16: «All'ombra del ricatto». Indimenticabile, tragico, drammatico «martedì grasso» a New Orleans. Technicolor con Edmond O' Brien e Vera Miles. Vietato ai minori di 14 anni.
ARISTON. 16 (ult. 21.30): «55 giorni a Pechino». Grandioso capolavoro Rank in cinemascope technicolor con Charlton Heston, Ava Gardner e David Niven.
ASTORIA. (Via Zorutti, capolinea n. 1). Chiuso per ferie. Sabato: «Madame X».
ASTRA. 16.30: Shirley McLaine deliziosa interprete del divertente technicolor Fox: «A braccia aperte». Vietato ai minori di 14 anni. Domani: «Inno di battaglia», con Rock Hudson.
IDEALE. 16.30: Technicolor: «Alle 10.30 di una sera d'estate», Romy Schneider, Peter Finch, M. Mercouri.
MARCONI. 17 (estivo 21): «Merletto di mezzanotte». Un autentico capolavoro di «suspense» con Doris Day, Rex Harrison. Technicolor.
NOVO CINE. 16.30: «La donna che inventò lo strip-tease». Technicolor con Natalie Wood. Grande successo. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «I dolci inganni», con Katherine Spaak e Jean Sorel. Vietato ai minori di 16 anni.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Imminente apertura.
ARENA DIANA. (Via P. Revoltella n. 41, fil. 11). 21 (cassa 20.30): «Il vendicatore di Kansas City». Suspense nel West. Technicolor con Fred Canow, Barbara Nelly.
GIARDINO PUBBLICO. Riapertura sabato 10 con il film: «Tutte le ragazze lo sanno».

GINNASTICA. 21: «I 7 magnifici Jerry». Comicissimo technicolor con Jerry Lewis e Donna Butterworth.
SATELLITE. (B. S. Sergio, bus 20-21). Strepitoso successo: «L'uomo che non sapeva amare». Technicolor. Ultimo giorno. Inizio ore 21.
VALMAURA. 21: «La sottile linea rossa». Un eccezionale spettacolo di guerra con Jack Warden, K. Dellea.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra, Ideale, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VOLTA. 17: «Il sentiero dell'oro». Cinemascope in technicolor con Rory Calhoun e Silvia Solar.

UDINE

ARISTON. 15: «La strada sbagliata».
ASTRA. 15: «Scandalo al sole».
CAPITOL. 15: «La dolce vita».
CENTRALE. 15: «Lo scandalo».
ODEON. 15: «10.000 dollari per un massacro».
PUCCINI. 15: «La ragazza yè-yè».

CRISTALLO. 15: «Tempo di guerra e tempo d'amore».
FRIULI. 18: «Viaggio allucinante».
DIANA. 18: «Scandali nudi».
FERROVIARIO. 18: «Là dove la terra scotta».

GORIZIA

CORSO. 17.15: «Djurado», con L. Induni e S. Gabel. Cinemascope a colori. Ult. 22.
VERDI. 17.15: «Il bandito di Kandahar», con R. Lewis e A. Reed. Cinemascope a colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 16.30: «Assalto al treno Glasgow-Londra», con H. Tappert e K. Fischer. Ult. 22.
CENTRALE. 17.30: «La rivolta dei Pretoriani», con R. Harrison e M. Orfei. Scope a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «I pirati dell'Amazzonia», con B. Ruetting e H. Leipnitz. Scope a colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 18: «Racconti a due piazze», S. Koscina, M. Serrault.
PRINCIPE. 18: «La dolce vita... non piace ai nostri!», F. Gwynne, Y. De Carlo. Technicolor.
EXCELSIOR. 17.30: «Rasputin, il monaco folle», con Christopher Lee. Cinemascope a colori.
SAN MICHELE. 19: «Maciste gladiatore di Sparta», con Mark Forest. Scope a colori.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Uno sceriffo tutto d'oro», con Louis McJulian, Kathleen Parker; in cinemascope technicolor. Ult. 22.30.

FOGLIANO

ITALIA. 19: «5 ore violente a Soho».

PIERIS

AZZURRO. 19: «Sguardo che uccide». Un film del terrore in technicolor.

RONCHI

EXCELSIOR. 20.30: Per il ciclo di proiezioni della L.N.: «Orizzonti di gloria», di S. Kubrick, con Kirk Douglas.
RIO. 19.30: «L'allegra parata di Walt Disney». Cartoni animati a colori. Ult. 22.

STARANZANO

EDISON. 19: «La maschera della morte rossa», con V. Price, A. Coe. Technicolor.

ANTONIONI ARRABBIATO CON I GIAPPONESI

Doganieri di Tokyo censurano «Blow Up»

L'arbitrario provvedimento ha comportato due tagli

Tokyo, 7

Le autorità doganali giapponesi hanno tagliato due scene del film di Michelangelo Antonioni «Blow Up», rispettivamente di 12 e di 15 secondi. Un taglio riguarda la scena del vecchio nel bagno e l'altro in cui si vede il protagonista con tre sue modelle. I tagli sono stati fatti senza alcuna previa notifica al regista italiano e senza che della cosa fosse investita la competente commissione di censura.

Antonioni, che ha elevato una pubblica protesta, ha dichiarato di ritenere del tutto arbitrario il provvedimento dei doganieri nipponici contro il quale egli si riserva di svolgere tutte le possibili azioni di rivalsa per i danni arrecati al suo film.

Il regista che è partito per Hongkong, raggiungerà Los Angeles fra qualche giorno per l'avvio delle trattative per il suo nuovo film da girare negli Stati Uniti.

A Los Angeles Antonioni conta di incontrarsi con i dirigenti della Metro Goldwyn Mayer, coproduttrice con Ponti di «Blow Up», per studiare l'azione da promuovere per i tagli fatti al film stesso dai doganieri di Tokyo.

«I dannati» di Emili al Teatro Sperimentale

Nella sede del Teatro sperimentale di Annamaria Famà, si sono svolte le repliche de «I dannati», un nuovo atto unico dello scrittore concittadino Ennio Emili.

Emili si è specializzato da qualche anno a questa parte, in opere di teatro d'avanguardia che escludono la presenza fisica dell'attore dalla scena (ricordiamo «Verso il fondo», «Gianna era piccolo Gianna aveva freddo», e da ultimo «Le gabbie» che ha riscosso notevole successo ed è stata presentata anche alla radio). Nelle «Gabbie» quattro personaggi intrappolati (ed invisibili) dialogavano e monologavano fino al punto di confondere le proprie voci nella parabola di una musica tetra e ossessiva, secondo gl'intenti di un teatro postbeckettiano, antinaturalistico e decisamente d'impronta ipnotico-psicanalitica.

Nei «Dannati» ci troviamo nuovamente di fronte a quattro voci monologanti, solo che questa volta l'esperienza si è ulteriormente protratta: l'avvicendarsi ritmico del monologo-dialogo non è previsto dal copione e non incide sulla recitazione, ma è ottenuto — in sede di regia — manovrando il volume dei registratori, con gusto quasi d'improvvisazione jazzistica.

Le quattro voci — affioranti dal nulla, drammaticamente contrapposte, usate simultaneamente, scivolanti in sottofondo o annullate del tutto, ecc. — creano ben presto un clima angoscioso e quasi infernale, assomigliando a una «musica senza parole», alla nenia lamentosa d'invisibili dannati.

Una nota introduttiva spiega che i due dannati — sdoppiati a due diversi livelli di coscienza — sono un uomo e una donna virtualmente predestinati alla comunione amorosa, ma che di fatto non si conosceranno mai, condannati alla più cupa solitudine. La loro voce è l'estrinsecarsi dell'inudibile flusso di coscienza, di quel mondo segreto e angoscioso nascosto nei recessi dell'anima, destinato a rimanere per sempre senza parole.

Il tessuto sonoro — consegnato a vari altoparlanti usati alternativamente — è stato sottolineato da una sorprendente «colonna» visiva: un film informale di Lucio Giordani — ottenuto mediante l'azione diretta di acidi sulla pellicola e un parco uso d'immagini fotografiche — che si è rivelato di cospicue qualità artistiche. Le voci recitanti erano di Ariella Reggio e di Ennio Emili. Buon successo di pubblico.

AL «TARTINI»

Saggio di studio dedicato a Casella

Nell'aula magna del Conservatorio Tartini ha avuto luogo un saggio di studio dedicato interamente a musiche di Alfredo Casella. L'Istituto di Musica ha inteso onorare così la figura del musicista torinese scomparso vent'anni or sono.

Casella fu una delle personalità di maggior rilievo della vita musicale del nostro Paese e svolse la sua attività con una tenacia e una convinzione esemplare lungo l'arco di un cinquantennio, e si adoperò affinchè le correnti della cultura europea avessero libero adito in Italia, ma soprattutto pose se stesso al servizio degli altri, dei giovani desiderosi di apprendere i segreti del pianoforte. Fu insegnante sommo e profuse la sua arte al Conservatorio romano di Santa Cecilia ed ai corsi di perfezionamento presso l'Accademia Chigiana.

La manifestazione organizzata dal Tartini era preceduta da una prolusione sulla figura del Maestro. Affidata al prof. Claudio Gherbitz, essa ha propiziato l'ascolto di alcuni brani scelti fra la produzione di musica da camera: un aspetto meno noto del copioso lascito caselliano che comprende numerosi brani sinfonici e teatrali. In particolare sono stati ascoltati la Barcarola e Scherzo per flauto e pianoforte, cinque liriche per voce e pianoforte, alcuni pezzi per pianoforte a due e quattro mani, ed infine la «Sinfonia per pianoforte, clarinetto, tromba e violoncello» scritta nel 1932. Gli allievi (Giorgio Blasco, Maria Susovsky, Rita Marega Lantieri, Grazia Dapiran, Marino e Franco Petracco, Luigi Pepe, Roberto Colombin Igor Tercon), tutti calorosamente applauditi, appartenevano alle classi degli insegnanti Guido Novello, Conchita Mohovich Riveira, Glauco Delbasso, Libero Lana e Laura Battilana.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

7: Giornale; 7.10: Musica stop; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9.07: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: Musiche da operetta e commedie musicali; 10.30: Complessi moderni; 11: Trittico; 11.30: Antologia operistica; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.47: La donna, oggi; 12.52: Si o no; 13: Giornale - 50.o Giro d'Italia; 13.38: E' arrivato un bastimento, con Silvio Noto; 14.40: Zibaldone italiano; 15: Giornale; 15.40: Pensaci, Sebastiano; 15.45: 15.45: I nostri successi; 16: Programma per i ragazzi; 16.40: Novità discografiche americane; 17: Giornale; 17.20: Raf Cristiano al pianoforte; 17.30: «L'adolescente», di Fedor Dostoevskij (ultima puntata); 18.15: Gran varietà. Spettacolo con Johnny Dorelli; 19.25: La radio è vostra; 19.30: Luno-park; 20: Giornale - 50.o Giro d'Italia; 20.15: Le canzoni del palcoscenico; 21: Concerto del violinista Salvatore Accardo e del pianista Luis Battle-Ibanez; 21.30: Orchestra diretta da Michel Legrand; 21.50: Tribuna politica; 22.30: Musica da ballo; 22: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Notizie; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.30: Giornale; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Notizie; 9.40: Album musicale; 10: «Giuseppe Balsamo», di Alessandro Dumas; 10.15: I cinque Continenti; 10.30: Notizie - 50.o Giro d'Italia; 10.40: Napoli ieri e oggi; 11.35: La donna che lavora; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Notizie; 13: Il senzatitolo; 13.30: Giornale; 13.45: Teleobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Novità discografiche; 15: La rassegna del disco; 15.15: Parliamo di musica; 15.30: Notizie . Tra le 15.35 e le 17: 50.o Giro d'Italia; 15.55: Vi parla un medico; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.30: Ultimissime; 17: Buon viaggio; 17.30: Notizie; 17.35: Le grandi orchestre degli anni '50; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.30: Radiosera; 19.50: 50.o Giro d'Italia; 20.10: Il mondo dell'opera; 21: Giornale; 21.15: Dal Casino de la Vallée di Saint Vincent: Un disco per l'estate (I serata); 22.45: Giornale; 22.55: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA

10: Musiche di L. Marenzio; 10.20: Musiche di L. van Beethoven e R. Schumann; 11: Ritratto d'autore: Karol Szymanowski; 12.10: Università internazionale G. Marconi; 12.20: Musiche di Purcell e Rodrigo; 13: Antologia di interpreti; 14.30: Musiche cameristiche di Maurice Ravel; 15.30: Novità discografiche; 16.25: Musiche di W. Schuman; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Il Settecento tra clavicembalo e pianoforte; 17.45: Musiche di E. von Donhanyi; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera di eccezione; 18.45: Pagina aperta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: In Italia e all'estero; 20.45: «Il flauto magico», di W. A. Mozart - Nell'intervallo: Giornale - Al termine: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Canta Luisa Casali; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.20: Piccoli complessi della regione «I Sexton»; 13.35: Orazio Fiume: «Sinfonia per archi e timpani»; 13.55: Quaderni di scuola; 14.05: Passerella di autori regionali 1967; 14.20: Gli organi delle chiese istriane; 14.35: VI Rassegna di canto sacro della diocesi di Trieste; 14.45: Appunti sulla vita musicale triestina tra il 1885 e il 1925; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

TELESCUOLA
8.30: Scuola media - I, II, III classe.

15.00: Napoli - Tennis - Italia-Brasile di Coppa Davis.
16.15: Eurovisione - Italia: Auronzo - 50.o Giro ciclistico d'Italia - Arrivo della 19.a tappa Udine-Tre Cime di Lavaredo.
17.30: Segnale orario - Telegiornale - Girotondo.
LA TV DEI RAGAZZI
17.45: Teleset - Cinegiornale dei ragazzi.
RITORNO A CASA
18.45: Quattrostagioni.
19.15: Sapere - Anni inquieti: 1918-1940.
RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Previsioni del tempo.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Tutto Totò a cura di Bruno Corbucci - «Totò ciak».
21.50: Tribuna politica.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

17.30: Napoli - Tennis - Italia-Brasile di Coppa Davis.
18.30: Sapere - Una lingua per tutti - Corso di francese.
19.00: Il tuo domani - Rubrica di informazioni e suggerimenti ai giovani.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: Dal Casino de la Vallée di Saint-Vincent: «Un disco per l'estate» - Presenta Rossano Brazzi.
22.30: Cronache del cinema e del teatro.

UN EVENTO QUASI MEMORABILE PER LE CRONACHE DI GRANBRETAGNA

Dopo 30 anni la duchessa di Windsor è stata «ammessa» nella Royal Family

Wally Simpson, moglie dell'ex re Edoardo VIII, ha visto cadere l'ostracismo che le era stato decretato dalla Corte inglese dopo la crisi dell'abdicazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 7

La Duchessa di Windsor «viene dal freddo»; con il marito ella ha assistito oggi alla prima cerimonia pubblica cui abbia mai preso parte in Inghilterra, e alla prima riunione di famiglia convocata dalla Corona con invito anche per l'ex Wally Simpson, da quando, trent'anni fa, Edoardo VIII abdicò per sposarla.

Termina così la cortese ma fermo ostracismo dato all'americana dalla Famiglia reale; la occasione è stata fornita dallo scoprimento di una lapide in memoria della Regina Mary, madre del Duca, a Marlborough House. In questo palazzo, a breve distanza da Buckingham Palace, la Sovrana visse per diversi anni; la lapide dice semplicemente: «Queen Mary 1867-1952».

Nessuno accennerà al fatto che la Regina Mary si oppose aspramente alle nozze del figlio con la due volte divorziata Wallis Warfield Simpson, fu contraria anche all'abdicazione, e mai volle incontrare la protagonista dell'episodio che appassionò il mondo.

Nè il Duca nè la Duchessa hanno avuto parte attiva nella cerimonia odierna, ma questo particolare non toglie nulla al suo significato. E' la prima volta che la Duchessa, oggi sessantanovenne, appare in pubblico con Elisabetta II; si incontrarono, ma in forma strettamente privata, nel 1965, nella clinica londinese ove il Duca, «zio David» per la Regina, si riprendeva dopo una serie di operazioni intese a salvargli l'occhio sinistro. Fu, quell'incontro, l'inizio della conciliazione.

Sono intervenuti anche la Principessa Margaret con il marito Lord Snowdon, il Duca e la Duchessa di Gloucester. Il Duca di Gloucester è fratello del Duca di Windsor; è il solo altro figlio superstite della Regina Mary, e ieri lui e la moglie hanno fatto colazione con i Windsor.

Il riconoscimento formale della Duchessa altera profondamente le relazioni fra i Duchi e il resto della famiglia. Ma nell'ambiente informato si ritiene improbabile che esso avvicini la realizzazione del più caro desiderio dell'ex Sovrano, quello di veder conferito alla moglie il titolo di «Her Royal Highness», Sua Altezza Reale. Se così avvenisse la Duchessa sarebbe la prima americana chiamata a far parte della «Royal Family»; è stata la mancata concessione del titolo a indurre il Duca all'esilio volontario.

Comunque un altro appello sarà fatto il mese venturo, con la comparsa del «Burke's Peerage», che è una specie di almanacco di Gotha dell'aristocrazia britannica. Scrive nel volume Philip homas, esperto di legge nobiliare: «La Duchessa ha subito l'offesa, unica negli annali della storia britannica, di vedersi negato lo status sociale uguale a quello del marito. Ufficialmente ella è stata relegata al rango di moglie di seconda classe».

Si sa che Elisabetta II vorrebbe veder lo zio trascorrere almeno parte del suo tempo fra il popolo sul quale regnò. E' molto affezionata al Duca, fu lei a compiere i primi approcci nel 1965 quando lo visitò in clinica. Ma come capo titolare della Chiesa anglicana ella non potrà concedere il titolo reale alla Duchessa se l'atteggiamento della Chiesa non muterà.

Il Duca di Windsor, dicono nei circoli di Corte, si rende conto della situazione, ha capito che Elisabetta ha fatto quanto le era possibile sulla via della conciliazione, e per questo lui e la moglie sono ora a Londra per la cerimonia di Marlborough House che segna una importante svolta.

La Regina Elisabetta ha oggi scoperto una lapide commemorativa dedicata alla Regina Mary, nel giardino di Marlborough House a Londra e il Duca e la Duchessa di Windsor hanno partecipato alla semplice cerimonia, durata complessivamente cinque minuti. E' la prima volta che lo stesso Duca di Windsor partecipa a una cerimonia pubblica in Inghilterra, dopo i funerali di Re Giorgio VI nel 1952.

La Regina, il Principe Filippo e altri membri della Famiglia reale hanno incontrato i Duchi di Windsor questa mattina a St. James's Palace, prima della cerimonia. Il Duca e la Duchessa di Windsor erano seduti nel palco reale durante lo scoprimento della lapide, vicini alla Duchessa di Gloucester e davanti a Lord Harewood. La cerimonia, a cui erano presenti 25 membri della Famiglia reale, è stata officiata dal Vescovo di Londra, Robert Stopford. Circa mille persone hanno visto la breve cerimonia dal «mall» e l'arrivo dei Duchi di Windsor è stato accolto con qualche applauso.

I vecchi servitori della Regina Mary, tra cui J. H. Stokes che per 40 anni fu il suo maggiordomo, erano anch'essi presenti; dopo la cerimonia la Regina e il Principe Filippo hanno salutato i Duchi di Windsor che questo pomeriggio sono ripartiti per Parigi.

Quest'anno cade il centenario della nascita della Regina madre, nonna della Regina Elisabetta e madre di Giorgio VI e del Duca di Windsor.

In conclusione l'avvenimento di oggi, nonostante ufficialmente a Buckingham Palace si sottolinei il carattere strettamente privato della riunione, viene universalmente interpretato in Inghilterra come la fine della rottura fra il duca e gli altri membri della famiglia reale britannica, che produsse profonda commozione tra gli inglesi e anche all'estero.

U. P. I.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Un'immagine definita «storica» in Inghilterra: il Duca di Kent, il Principe Filippo di Edimburgo, la Regina Elisabetta II d'Inghilterra, la Regina madre, il Duca e la Duchessa di Glaucester, e il Duca e la Duchessa di Windsor insieme durante la cerimonia di ieri a Londra

Nuovo attacco a Mosca

Pesanti insulti contro Svetlana

Mosca, 7

Una figlia che vende il nome del proprio padre e una madre che rinuncia ai figli in cambio di un'automobile e di un cane è un esempio di purezza morale e di coscienza umana: lo scrive stamane a proposito di Svetlana Stalin la «Literaturnaya Gazeta» in una «lettera aperta» firmata «Valentin 008» e indirizzata al giornalista americano James Reston, autore di un articolo elogiativo sulla figlia di Stalin.

Dopo aver definito Svetlana «disertrice e delatrice», il settimanale degli scrittori sovietici rimprovera a Reston di aver fatto di questa «dama» che ha avuto tre mariti e ha abbandonato due figli, un'eroina.

Facendo riferimento all'origine misteriosa dei guadagni di Svetlana, l'organo sovietico si domanda sarcasticamente se essa dovrà pagare le tasse in America, «essendo noto che i trenta denari di Giuda non sono mai stati tassabili: siamo curiosi di sapere come si comporteranno gli attuali Pilati statunitensi».

Nella stessa pagina la «Literatura Gazeta» riporta articoli della stampa occidentale sul caso Svetlana sotto un titolo a sei colonne «Essa è divenuta merce da vendere».

SI SONO AGGRAVATE LE CONDIZIONI DEL «NAVIGATORE SOLITARIO»

Chichester ricoverato d'urgenza all'ospedale militare di Plymouth

Ha subito un'emorragia da ulcera: si sono rese necessarie abbondanti trasfusioni Rinviata «sine die» la cerimonia della sua investitura da parte della Regina Elisabetta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Plymouth, 7

Sir Francis Chichester, l'intrepido navigatore solitario britannico, l'unico uomo al mondo che abbia compiuto la circumnavigazione del globo da solo su di una barca, è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale militare della Royal Navy di Plymouth per un attacco di ulcera.

Come è noto ieri mentre si trovava ad un ricevimento in suo onore presso la sede dell'ammiragliato Chichester si è sentito male. Un medico della Marina aveva ritenuto che si trattasse di semplice stanchezza e gli aveva ordinato riposo. Il vecchio marinaio, Chichester ha 65 anni compiuti, era tornato a casa e si era messo a letto. Tuttavia ieri mattina Chichester, a quanto ha dichiarato sua moglie, era stato colto da violenti dolori di stomaco. Era stato chiamato subito il medico il quale aveva diagnosticato una emorragia da ulcera.

Chichester ha una vecchia ulcera duodenale che non gli aveva dato più fastidio, ma si vede che gli strapazzi degli ultimi tempi e forse anche qualche stravizio in occasione dei molti ricevimenti in suo onore dopo il suo arrivo in Inghilterra, hanno riacutizzato il male. I medici dicono che le condizioni di Chichester non sono preoccupanti ma è stato necessario praticargli abbondanti trasfusioni di sangue.

«E stata una fortuna che lo abbiamo preso in tempo» ha detto un medico dell'ospedale di Plymouth dove Chichester è stato ricoverato e dove ora si trova degente con accanto la moglie che non lo lascia un solo istante.

Successivamente si apprendeva che le condizioni di salute del «navigatore solitario» si sono aggravate, anche se i sanitari insistono nel far presente che non vi sono pericoli a scadenza immediata.

Un bollettino medico recante la firma del direttore dell'ospedale, contrammiraglio Stanley Miles, afferma: «Sir Francis rimarrà in cura per almeno un mese e successivamente non sarà in grado di intraprendere alcuna attività fino a data da destinarsi. Le condizioni di salute del paziente sono soddisfacenti e non si nutre attualmente alcun allarme. Sir Francis risponde bene al trattamento clinico e non accusa sofferenze».

Dal canto suo, Chichester ha mostrato di saper prendere assai filosoficamente il malessere che lo ha colpito: «Sono contentissimo di trovarmi qui — ha detto subito dopo il suo ricovero all'ospedale di Plymouth — per me, dopo la circumnavigazione del globo, è certamente il riposo migliore. Ora potrò finalmente rilassarmi senza dovermi preoccupare della direzione del vento e delle condizioni del mare».

I medici ritengono che il male che ha colpito Chichester tragga origine anche dallo stato di esaurimento generale in cui versa il sessantacinquenne autore della straordinaria impresa nautica, il quale, già — durante le cerimonie celebrative in occasione del suo arrivo a Plymouth, era apparso affaticato e assai teso.

Domani Chichester a bordo della sua «Gipsy Moth IV» avrebbe dovuto salpare per la costa meridionale dell'Inghilterra, imboccare poi il Tamigi per raggiungere Greenwich dove la Regina Elisabetta doveva dargli la investitura ufficiale di baronetto servendosi della spada che fu già di Sir Francis Drake, il famoso navigatore e corsaro britannico.

Durante la navigazione migliaia di persone che non avevano potuto recarsi a Plymouth in occasione dell'arrivo di Chichester il 28 maggio scorso al termine della sua traversata, dovevano tributargli entusiastiche manifestazioni. Ora tutto è stato rinviato. I medici hanno detto che Chichester dovrà rimanere a riposo per lo meno per un mese.

La Regina Elisabetta ha acconsentito al rinvio della cerimonia della investitura che doveva aver luogo al Collegio navale di Greenwich martedì prossimo.

«Nessuna altra data è stata fissata» — ha detto un portavoce di Buckingham Palace. «Dipenderà dalle condizioni di Sir Francis. Non appena egli sarà nuovamente in salute la cerimonia sarà nuovamente fissata».

La municipalità di Londra ha del pari annullato il suo elaborato programma di festeggiamenti che dovevano essere i più colossali dal 1801 in onore di Nelson.

Fra le cerimonie che sono state rinviate vi è un ricevimento alla Mansion House la residenza del Lord Mayor di Londra per 350 ospiti illustri. Era stato deciso che a Chichester sarebbe stata riservata una manifestazione come quella che gli americani accordano ai loro eroi quando arrivano a New York col lancio di coriandoli e stelle filanti. Avrebbe dovuto percorrere su di un'auto scoperta il tragitto dal molo del ponte della Torre sino alla Mansion House.

Chichester era tornato a Plymouth dal suo viaggio di 28.500 miglia attorno al mondo il 28 maggio. Egli aveva impiegato 107 giorni per raggiungere Sydney via Capo di Buona Speranza e 119 giorni per il viaggio di ritorno doppiando la «tomba delle navi» di Capo Horn.

A. P.

VOLEVANO EMULARE LE GESTA DEGLI «ULTRAS»

Processati a Bolzano tre aspiranti terroristi

Dieci anni chiesti del PM per il principale imputato

Bolzano, 7

Nel corso di un processo in Corte d'Assise a Bolzano, contro tre aspiranti terroristi di Appiano, accusati di cospirazione politica, rapina e furto e detenzione abusiva di armi e munizioni, il dott. Minervini ha chiesto dieci anni di reclusione per il principale imputato Othmar Alpenberger di 23 anni, 5 anni e 8 mesi per Luis Kerschbaumer di 24 anni e 2 anni per Hans Romen pure di 24 anni.

I tre si proponevano di emulare le gesta dei vari Klotz, degli Ampiatz e di altri criminali nell'intento di «salvare» il Tirolo del Sud. Di questo tono, infatti, erano state le dichiarazioni fatte all'atto dell'arresto dall'Alpenberger, comparso in Assise in stato di detenzione.

Gli imputati avevano iniziato la loro attività raccogliendo armi e munizioni e rubando esplosivo da vari depositi, tra cui in un polveriera militare e in quella privata di Castelfirmieno. Per entrare nei depositi si erano aperti la strada addirittura con la dinamite. Tutto il materiale asportato era stato poi riposto in due bunker alla periferia dell'abitato di Cornaiano, frazione di Appiano.

L'Alpenberger, il Kerschbaumer e il Romen avevano continuato per diverso tempo a compiere furti di armi e di esplosivi, fino a che il 9 aprile del 1966 erano stati scoperti.

Durante gli interrogatori preliminari ai quali era stato sottoposto l'Alpenberger, il quale era il capo della banda, aveva affermato che era intenzione sua e dei suoi complici di fare saltare il monumento alla Vittoria, in piazza 4 Novembre a Bolzano, e distruggere la polveriera militare di Appiano.

La sentenza è attesa entro la giornata di domani.

LE «MACCHIE SOLARI» e le crisi internazionali

Faenza, 7

Il sismologo Raffaele Bendandi, che il 23 maggio scorso aveva previsto «molteplici influenze cosmiche», ha dichiarato oggi: «Le gravi sciagure aeree avvenute in questi ultimi giorni, l'accentuarsi della criminalità e dei casi di follia e il precipitare degli avvenimenti internazionali, per quanto sembrino fatti del tutto indipendenti e senza alcun nesso o legame, fra di loro, mostrano invece alla attenta indagine una precisa origine cosmica e nel caso attuale sono da ritenersi ripercussioni di origine solare causate perciò dalla grande tempesta magnetica prodotta il 25 maggio scorso dal passaggio al meridiano centrale del Sole di un enorme gruppo di macchie, fenomeno che non mancai di segnalare. L'eccezionale tempesta magnetica portò e sconvolse l'equilibrio magnetico terrestre per ben cinque giorni producendo tutte quelle nefaste influenze che ormai ben conosciamo».

«Questo, del resto — ha concluso Bendandi — non può sorprendere essendo ben noto che tutti i più gravi eventi che la storia registra avvennero tutti in giornate di squilibrio cosmico».

RIPRENDE IL DIBATTIMENTO PER L'ASSURDA TRAGEDIA DELLA VIA PONTINIA

DRAMMATICA UDIENZA AL PROCESSO PER IL «DELITTO DEL SORPASSO»

La vedova di Ivan Ferrini dopo aver deposto è stata colta da uno svenimento mentre passava davanti all'imputato - L'incerta ricostruzione della fatale lite

Roma, 7

E' ripreso il processo, con punte drammatiche, per il delitto del sorpasso. Infatti nel corso della seconda udienza del processo Anna Maria Pizzuto, la vedova di Ivan Ferrini, mentre lasciava il pretorio dopo avere reso la propria deposizione è stata colta da malore. Priva di sensi la donna è stata accompagnata fuori dell'aula mentre l'udienza veniva sospesa.

La testimonianza di Anna Pizzuto (che l'imputato, Angelo Bernardini ha seguito con estrema attenzione) è stata confusa, per l'evidente stato di agitazione. Tanto è vero che il Presidente della Corte, dott. Falco ha più volte dovuto esortare la signora ad essere precisa nel riferire i fatti. Comunque dal complesso della deposizione della donna si dovrebbe ritenere che la responsabilità per la tragedia del 9 giugno dello scorso anno sulla via Pontinia sia da attribuire tutta intera ad Angelo Bernardini.

Sarebbe stato lo studente a sorpassare ingiustificatamente la «850» sulla quale viaggiavano Ivan Ferrini, la moglie e altre due persone; sarebbe stato lui a pronunciare le parole offensive e ad invitare perentoriamente il Ferrini a fermarsi, a scendere dall'auto e, infine, sarebbe stato lui a stringere la «850» contro il fianco della strada costringendola ad arrestarsi bruscamente. Poi — sempre secondo le dichiarazioni della Pizzuto — Angelo Bernardini e le sue sorelle Fiorenza e Anna Maria avrebbero circondato l'auto dei Ferrini colpendola ripetutamente a calci. Sull'episodio della tragedia però Anna Maria Pizzuto non è stata in grado di dire una parola chiara: suo marito era sceso dall'auto e lei l'aveva imitato. Il tempo, per la donna, di girare attorno alla macchina: «Quando sono arrivata davanti all'auto — ha detto la signora — mio marito era a terra...». La tragedia quindi si era già compiuta.

PRESIDENTE: «Lei dichiarò in istruttoria che la «500» del Bernardini vi sorpassò sulla Pontinia a fortissima velocità. Lo conferma?»

PIZZUTO: «Sì. Correva molto forte e suonava in continuazione il clacson. Rimanemmo un po' scossi. Mio marito disse: «Che cosa è accaduto? Abbiamo forse un guasto alla macchina e quello ce lo sta segnalando?». Poi notai che il conducente dell'auto faceva dei gesti e che la ragazza che stava dietro a lui faceva le corna...».

PRESIDENTE: «Suo marito decise di inseguire il conducente della «500» per chiedergli qualche spiegazione?»

PIZZUTO: «Lo avrebbe voluto fare, ma non ce ne fu bisogno. Ci ritrovammo infatti a fianco della «500» del Bernardini presso l'incrocio con la Laurentina. Allora mio marito abbassò il finestrino di destra, dalla parte dove ero seduta io, e disse, rivolto al Bernardini: «Che cosa volete da noi?».

PRESIDENTE: «Suo marito disse qualcosa d'altro a Bernardini?»

PIZZUTO: «Non ricordo...».

PRESIDENTE: «Sentì suo marito o il Bernardini rivolgersi lo invito: «Scendi, fermati, ecc.?».

Ancora una volta Anna Maria Pizzuto risponde con un semplice «non ricordo». Il Presidente insiste: «Vuol chiarire la circostanza». Interloquisce il P.M. dott. Occorsio, rilevando che non si può pretendere che una testimone ricordi per forza. Al che il Presidente replica secco. Ad una successiva domanda, la signora dichiara: «Ci sono stati degli scambi di parole, ma non ricordo che cosa si dicevano...».

La signora ovviamente è sconvolta nel rievocare le tragiche sequenze di questo assurdo delitto. Tuttavia precisa: «Il conducente della «500», rivolto a mio marito, gli disse «scendi».

PRESIDENTE: «Questo accadde esattamente...?».

PIZZUTO: «Mentre la «500» ci sorpassava di nuovo».

Secondo la signora quindi — e contrariamente a quanto ha affermato nel suo interrogatorio l'imputato — fu il Bernardini a sorpassare la «850» e a stringerla sulla destra della strada, costringendola a fermarsi. E appunto durante la fase di sorpasso il Bernardini avrebbe invitato il Ferrini a scendere.

PRESIDENTE: «Quando le auto furono ferme, chi scese per primo dalla macchina?»

PIZZUTO: «Il Bernardini e le sue due sorelle. Erano come forsennati. Una delle ragazze si avvicinò al finestrino gridando a mio marito: «Vigliacco, ti fai scudo delle donne. Scendi».

PRESIDENTE: «Suo marito che cosa disse?»

PIZZUTO: «Invitò la signorina ad andarsene, dicendole che non era quello il modo di comportarsi».

PRESIDENTE: «E lei?»

PIZZUTO: «Io dicevo a mio marito di non scendere».

PRESIDENTE: «Ma ci furono parole offensive?»

PIZZUTO (un po' imbarazzata): «Beh, sì; ci furono delle parole un po' più pesanti. Poi, vedendo che mio marito non si decideva a scendere, hanno incominciato a prendere a calci la nostra macchina. Allora mio marito disse che se avessero causato danni all'auto, se li sarebbe fatti pagare».

La deposizione di Anna Maria Pizzuto in sostanza smentisce nettamente Angelo Bernardini. «Alla fine — dice la donna — mio marito aprì lo sportello per scendere. Anche io sono scesa dallo sportello di destra e ho girato dietro l'auto...».

PRESIDENTE: «Suo marito e il Bernardini vennero alle mani?»

PIZZUTO: «Non lo so. So soltanto che quando sono arrivata davanti alla macchina, mio marito era a terra...».

L'interrogatorio di Anna Maria Pizzuto è finito qui. Poi l'udienza è stata sospesa perchè la signora passando davanti all'imputato è stata colta da malore.

Alla ripresa del dibattito sono state interrogate due lontane parenti della vittima, Teresa De Simone e Novella Di Denaro le quali si trovavano a bordo della vettura guidata dal Ferrini e che hanno riconfermato la tesi della Pizzuto. «Quando Bernardini cominciò a prendere a calci la nostra macchina vidi Ivan scendere per farsi pagare gli eventuali danni. Scesi anche io e vidi Bernardini sferrare un calcio sul petto di Ivan», così ha dichiarato la De Simone. Anche l'altra donna, come è già stato detto, ha ribadito la tesi della moglie della vittima. «Quando Bernardini e le sorelle scesero dalla loro macchina apparivano molto agitati, cominciarono a offendere Ivan e a prendere a calci la nostra auto. Fu allora che Ivan scese e subito dopo Bernardini gli tirò un calcio al petto».

Il processo continuerà domani.

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

La moglie della vittima, Anna Maria Pizzutto mentre racconta i fatti, durante l'interrogatorio della Corte: la donna, con una mano sta facendo le corna per indicare al presidente il gesto che provocò la lite. A destra, l'imputato, Angelo Bernardini, ascolta la deposizione

Oggi sentenza d'appello per via Montenapoleone

Milano, 7

Domani i giudici della Corte di Assise d'appello si ritireranno in camera di consiglio per la sentenza contro i rapinatori di via Montenapoleone. Oggi, infatti, si sono conclusi gli interventi dei difensori.

Primo a prendere la parola è stato l'avv. Federico Sordillo, difensore di Albert Bergamelli, il quale ha affermato che i «capisaldi dell'accusa» non reggono ad una valutazione critica. Anzitutto, l'accusa ha fondato le sue basi sul ritrovamento dei gioielli in casa dei fratelli Noel, ma nulla ha ancora dimostrato che le pietre sfuse trovate in una scatola di cartone siano quelle rapinate al gioielliere Colombo: oltre tutto la perizia compiuta in Francia sui preziosi non è stata eseguita con le garanzie richieste dalla legge italiana. L'avvocato ha successivamente rilevato che nelle confessioni di Sergio Panayotides e di Carlo Orsini, alle quali la accusa attribuisce grande importanza, non va attribuito un valore assoluto perchè in esse vi sono contraddizioni: l'uno asserisce che i cappucci furono ritagliati da sottovesti in un certo giorno mentre l'altro fissa una data diversa; così per l'occultamento dei ritagli delle sottovesti.

Concludendo, l'avv. Sordillo che ha difeso Bruno Magagnin nel recente processo alla «banda del lunedì», ha sostenuto che la richiesta di 12 anni di reclusione formulata dal Procuratore generale dott. Gresti per Albert Bergamelli, per una sola rapina, è sproporzionata rapportandola ai 15 anni inflitti al Magagnin responsabile di 15 rapine.

L'avv. Angrisano, difensore di Giuseppe Rossi, detto «Jo le Maire» ha sostenuto che il suo assistito non può essere definito il «finanziatore» della banda e nemmeno «organizzatore di rapine» poichè il commissario francese Jobard, che testimoniò al processo di primo grado, ebbe a qualificarlo «un semplice biscazziere».

Il legale ha sostenuto che la accusa contro «Jo le Maire» si regge su scarsi indizi, tanto che lo stesso dott. Gresti ha dovuto riconoscere che la posizione processuale dell'imputato è assai complessa. «E' complessa — ha soggiunto il difensore — perchè non vi sono prove che il Rossi abbia avuto a che fare con la banda di rapinatori». Quanto all'appartenenza del Rossi ai Servizi segreti francesi, l'avv. Angrisano ha rilevato che qualche cosa di vero ci deve essere dal momento che pur pesando su «Jo le Maire» un decreto di espulsione dal territorio francese egli, grazie a particolari permessi, poteva risiedere a Parigi. L'avvocato ha concluso chiedendo l'assoluzione del suo assistito.

Il processo sarà ripreso domani con la lettura delle conclusioni scritte degli avvocati Bovio e Romano, difensori di Louis Nesmoz. Quindi i giudici si ritireranno in camera di consiglio per la sentenza.

IL CRIMINALE STANGL estradato in Germania

Brasilia, 7

La Corte suprema del Brasile ha deciso oggi all'unanimità di accogliere la richiesta tedesca occidentale di estradizione di Franz Stangl, accusato di crimini nazisti.

L'estradizione, hanno deciso i giudici, sarà consentita a due condizioni: che una eventuale condanna all'ergastolo da parte di un Tribunale tedesco sia commutata in una pena più breve, e che il Governo tedesco conceda successivamente l'estradizione di Stangl in Austria per un'eventuale ulteriore processo.

E' stata invece respinta la richiesta di estradizione di Stangl in Polonia e la richiesta che Stangl fosse estradato direttamente in Austria.

DUE MAESTRE DENUNCIATE per tentata estorsione

Cagliari, 7

Due insegnanti elementari di Nuoro, le sorelle Regina e Ines Funedda rispettivamente di 61 e 56 anni sono state denunciate all'autorità giudiziaria perchè sospettate di aver tentato di estorcere dieci milioni di lire al prof. Leone Francesco Fele, preside di una scuola media.

La vicenda ha avuto inizio con una denuncia presentata dal prof. Fele il quale ha riferito di aver ricevuto alcune lettere nelle quali gli veniva richiesto il versamento della somma di danaro. I dieci milioni dovevano essere consegnati in una località alla periferia di Nuoro, in data da stabilirsi. In particolare con la prima lettera si chiedeva al prof. Fele di raccogliere il denaro necessario mentre nelle lettere successive venivano indicate le modalità con cui il versamento stesso doveva essere fatto. Dopo la denuncia del preside, polizia e carabinieri avrebbero raccolto sufficienti elementi per giungere alla denuncia delle sorelle Funedda, la prima delle quali è maestra elementare in pensione, mentre la seconda è segretaria nella stessa scuola media di cui è preside il prof. Fele. Nel corso delle indagini sarebbero state sequestrate alcune macchine per scrivere che, a quanto sembra sarebbero state usate per scrivere le lettere. Inoltre sarebbero state sequestrate anche alcune buste e alcuni fogli di carta identici a quelli ricevuti dal prof. Fele. Una perizia calligrafica, infine, avrebbe permesso di accertare gravi indizi a carico delle due insegnanti.

Incendio al «Palace Hotel» di Saint Moritz

Saint Moritz, 7

Un incendio ha devastato oggi la torre del «Palace Hotel» di Saint Moritz; la parte superiore della torre è crollata. Non vi sono vittime dato che al momento dell'incendio l'albergo era praticamente disabitato essendo in corso i lavori di restauro per la stagione estiva.

E' rimasto danneggiato parte del tetto ma è probabile che il corpo centrale dell'edificio non abbia subito danni rilevanti.

FURIOSO INCENDIO IERI A BOLOGNA

Stabilimento chimico divorato dalle fiamme

Le bombole dei prodotti scoppiano come proiettili

Bologna, 7

Un furioso incendio è divampato, poco dopo le 16, nello stabilimento di prodotti chimici della società «Razzo» in via Stalingrado, alla periferia della città. Si sono concentrate sul posto numerose autopompe dei vigili del fuoco di Bologna che hanno chiamato in aiuto altri mezzi, provenienti da Imola e da San Giovanni in Persiceto. Altissime fiamme si sono alzate dallo stabilimento, facilitate dall'alto grado di infiammabilità del materiale contenuto nei magazzini della fabbrica. Dense nuvole di fumo e di gas si sono sprigionate dall'incendio, costringendo gli abitanti delle case poste anche a qualche centinaio di metri di distanza a chiudere ermeticamente porte e finestre. Poco dopo, le abitazioni vicine sono state fatte sgomberare. I recipienti di materiali infiammabili, poco dopo, hanno infatti cominciato ad esplodere.

Successivamente si apprendeva che l'incendio è stato definitivamente spento dopo quattro ore. I pompieri hanno dovuto lavorare in condizioni di particolare pericolo perchè dalla fabbrica partivano come proiettili le numerose bombolette di insetticidi, deodoranti, cere liquide, disinfettanti. Queste difatti al contatto con il fuoco scoppiavano: pare che le fiamme si siano sviluppate nel reparto imbottigliamento. Mentre le operaie stavano lavorando improvvisamente, per cause non ancora accertate, si sarebbe sprigionato il fuoco. Si è tentato allora di soffocarlo con l'estintore che c'era nell'interno del reparto.

Il fuoco però è divampato con grande rapidità e non è restato altro da fare che cercare scampo prima che raggiungesse il magazzino nell'interno del quale oltre al materiale già confezionato erano fusti di benzina, bombole di ossigeno, solventi e altro materiale altamente infiammabile. Tutte le venti operaie della «Razzo», gli operai di un'altra ditta di apparecchiature elettroniche che occupa i piani sotto e sopra alla «Razzo» e tutte le famiglie, circa una dozzina, che abitano negli appartamenti del palazzo contiguo allo stabilimento, sono fuggiti all'aperto.

Nel frattempo sono sopraggiunti i vigili del fuoco, forze di polizia, carabinieri e vigili urbani. Anche il Prefetto e il Questore si sono recati sul luogo del sinistro ed è stata ordinata l'evacuazione di tutti gli stabili vicini. Si ritiene che circa 180-190 famiglie abbiano lasciato i propri appartamenti in attesa di potervi ritornare quando fosse cessato il pericolo: nel cortiletto dietro la fabbrica si trova infatti un serbatoio contenente 80 quintali di esano che in caso di scoppio avrebbe potuto provocare danni enormi.

I danni ammonterebbero a circa un centinaio di milioni. Sono stati infatti distrutti l'intera fabbrica e i reparti della ditta «Marpos», che ha sede principale in un fabbricato adiacente, e danneggiati quasi tutti gli appartamenti del fabbricato contiguo.

Tutte le famiglie sono poi rientrate nelle loro abitazioni.

DOPO LA RINUNCIA DEL PADRE A OGNI ALTRA OPPOSIZIONE

MARTEDÌ PROSSIMO «HAPPY END» PER JOSE GERMANO E GIOVANNA AGUSTA

Una decisione della Corte di Liegi darà il «via libera» alle nozze

Bruxelles, 7

La vicenda del calciatore brasiliano José Germano e della figlia dell'industriale milanese Domenico Agusta sembra volgere ormai alla sua conclusione. Si tratterà di una conclusione felice per i due giovani perchè — come è noto — il padre di Giovanna ha fatto sapere alla Corte di appello di Liegi di non opporsi più al matrimonio. Cade così l'ultimo ostacolo e con esso si chiude una vicenda che per le particolari circostanze in cui si è svolta ha attirato l'attenzione di una parte della stampa mondiale. La lettera con la quale il padre della ragazza faceva conoscere le sue ultime decisioni è stata resa nota ieri durante l'udienza.

Stamane la Corte d'appello si è nuovamente riunita per permettere al Pubblico Ministero di prendere a sua volta conoscenza della lettera di Domenico Agusta; una decisione definitiva è attesa per martedì prossimo. I precedenti della vicenda sono noti: Giovanna e José avevano deciso di sposarsi, pubblicazioni erano già state fatte, ma all'ultimo momento il padre della ragazza si avvalse dell'ultima possibilità di cui disponeva per cercare di evitare di trovarsi dinanzi a un fatto compiuto: presentare una formale opposizione al Tribunale di Liegi. Questo riconobbe che non esisteva un motivo legittimo di opporsi alle nozze, ma non per questo emise una deliberazione favorevole. Germano ricorse allora in appello cercando di accelerare la procedura e potere così contrarre il matrimonio anche perchè Giovanna sarebbe in attesa di un figlio.

Nel frattempo si produssero alcuni fatti nuovi; sabato scorso si ebbe una lunga riunione nello studio dell'avv. Jeunehomme, legale dei due giovani, alla quale parteciparono l'avvocato belga rappresentante dell'industriale milanese e l'avvocato milanese Monti difensore della famiglia Agusta. L'avv. Monti recava con sè un atto di consenso del padre alle nozze della figlia. Al termine della riunione l'accordo era intervenuto sulla base di una rinuncia del padre al suo diritto di appello e sul consenso alle nozze della figlia.

Non rimaneva quindi all'avv. Jeunehomme che invitare la Corte d'appello a prendere atto dell'accordo. Ed è ciò che egli ha fatto.

SOCIALISTI E COMUNISTI CONTRAPPOSTI SUL «FRONTE DEL PORTO»

Gravi lacerazioni nella C.G.I.L. provocate dalla crisi in M.O.

La scintilla scoccata dal boicottaggio ordinato dal PC contro una nave israeliana nel porto di Civitavecchia con il pretesto del carico di un'inesistente partita d'armi

Roma, 7

Le segreterie nazionali della FILP-CISL e della UILPORTI, a conclusione di una riunione congiunta tenutasi questa sera, hanno invitato i portuali italiani a diffidare dai comunicati pseudopacifisti emanati dalla FILP-CGIL circa l'attuale conflitto nel Medio Oriente. In un comunicato emesso al termine della riunione è detto: «Nel momento in cui le Nazioni Unite all'unanimità hanno deciso di intervenire per porre fine alle ostilità, non ha senso il comunicato della FILP-CGIL apparso questa mattina sul giornale l'"Unità" con il quale si tende qualificare l'Italia come un Paese guerrafondaio. Tutto ciò è in pieno contrasto con i sentimenti naturali dei lavoratori italiani i quali ardentemente sperano che le proposte dell'ONU vengano accolte dalle parti in conflitto.

«Pertanto — continua il comunicato — le segreterie nazionali della FILP-CISL e della UILPORTI hanno invitato i lavoratori portuali a rimanere sereni al loro posto di lavoro ed a respingere speculazioni politiche sull'attuale situazione del conflitto nel Medio Oriente, del tipo di Civitavecchia ove non risulta che le maestranze portuali siano state invitate a caricare armi per Israele». Nel comunicato si aggiunge che: «La deformazione dei fatti affermati dalla FILP-CGIL riguardante Civitavecchia è stata rilevata e condannata dallo stesso organo del partito socialista unificato "Il Lavoro" di Genova».

In precedenza il segretario nazionale della federazione portuali aderente alla CGIL, Angelo Ciufi, a nome della corrente sindacale socialista della categoria, aveva dichiarato che «l'ordine del giorno diramato a nome della segreteria nazionale della FILP-CGIL e pubblicato stamane da alcuni giornali è da considerarsi una presa di posizione unilaterale di una corrente del sindacato e che pertanto non impegna l'organizzazione della categoria». Il comunicato a cui si riferisce Ciufi era stato emesso ieri sera. In esso si diceva esplicitamente che «la segreteria nazionale della FILP-CGIL plaude alla decisione dei portuali di Civitavecchia che si sono opposti ad imbarcare trecento tonnellate di armi e munizioni dirette ad Israele».

L'iniziativa della corrente comunista della FILP-CGIL o di alcuni suoi dirigenti è stata duramente stigmatizzata negli ambienti socialisti della CGIL. Si è anche fatto notare che la decisione della FILP non solo è in contrasto con la linea ufficiale della Confederazione, così come è emersa nelle ultime prese di posizione sugli avvenimenti del Medio Oriente, ma persino con gli stessi orientamenti dei massimi rappresentanti comunisti della CGIL. La segreteria della CGIL, infatti, ha dichiarato, prima ancora dell'inizio delle ostilità tra arabi e israeliani, la sua massima neutralità esprimendosi a favore della integrità territoriale di Israele così come di quella dei Paesi arabi. L'agenzia socialista «ADN-Kronos» ha così commentato: «Non sembra casuale — a parere dei sindacalisti socialisti — il fatto che la prima nave ad essere bloccata sia stata proprio di Israele. La faziosità di alcuni dirigenti sindacali comunisti a Civitavecchia e al vertice della FILP è apparsa quindi troppo scoperta, anche per il tipo di rilievo dato alla notizia de "L'Unità"».

Il dissenso tra socialisti e comunisti ha avuto intanto un'altra conferma. Si sono conclusi oggi i lavori del comitato del direttivo della CGIL. Nelle conclusioni l'on. Novella, segretario generale della CGIL, ha dovuto riconoscere l'esistenza di posizioni nettamente dissenzienti sui problemi della pace. In particolare, essendosi presentate valutazioni diverse nell'ambito confederale sugli avvenimenti del Medio Oriente, l'on. Novella ha affermato che devono essere escluse dalle iniziative delle organizzazioni periferiche sindacali sia manifestazioni di sciopero che qualsiasi adesione delle Camere del lavoro provinciali o dei sindacati di categoria a manifestazioni promosse da altre organizzazioni politiche e parapolitiche.

Nel corso del dibattito i sindacalisti socialisti Mosca (segretario della CGIL), Di Pol (segretario della Camera del lavoro di Milano) e Didò (vice segretario della CGIL), hanno sottolineato che la corrente socialista della CGIL è molto vicina in questo alle posizioni recentemente espresse anche dalla CISL. Al di là dei giudizi sugli uomini e sui regimi dei singoli Paesi in conflitto, l'interesse preminente dei lavoratori italiani e del nostro Paese è oggi quello — hanno sottolineato i sindacalisti della corrente socialista — di adoperarsi per la cessazione del conflitto armato, salvaguardando l'integrità dello Stato di Israele, respingendo ogni pericoloso tentativo di revanscismo pan-arabo, pur riconoscendo gli interessi dei popoli arabi al di là degli errori dei loro governanti.

IN PARTENZA DALL'EGITTO circa trecento connazionali

Il Cairo, 7

Circa trecento italiani residenti nella RAU, per la maggior parte donne e bambini, contano di imbarcarsi oggi ad Alessandria sulle navi «Esperia» e «Brennero», della compagnia «Adriatica», per far ritorno in Italia. L'Ambasciata italiana ha preso tutte le misure necessarie per facilitare la partenza degli italiani che desiderano rimpatriare, ma non ha giudicato necessario sollecitare una evacuazione dei 7 mila italiani residenti nella RAU, dato che il Cairo, come le altre città egiziane, è stata risparmiata dalle incursioni aeree israeliane.

Le attività italiane in Egitto proseguono normalmente. La Ambasciata funziona col personale al completo; i lavori di bonifica nell'alto e medio Egitto, e i lavori di prospezione e produzione petrolifera della Cope (società del gruppo ENI, che ha i suoi pozzi nel Sinai e nel Mar Rosso) non hanno subito interruzioni. I trecento italiani che hanno deciso di rimpatriare sono per la maggior parte mogli e figli di diplomatici e dei funzionari, tecnici e impiegati delle società italiane che da vari anni lavorano in Egitto.

Un'autocolonna di una cinquantina di veicoli, guidata dal Console italiano al Cairo Romualdo Mossa Bernucci, ha trasportato ieri sera dal Cairo ad Alessandria le famiglie italiane. L'autocolonna era stata dotata di acqua e viveri necessari per il caso di una sosta forzata. E' stato anche predisposto che se una chiusura del porto di Alessandria dovesse impedire la partenza del «Brennero» e della «Esperia», l'autocolonna potrà proseguire lungo la litoranea verso la Libia.

OSTILITA' IN LIBIA verso gli italiani

Roma, 7

Con un aereo di linea della Compagnia Libica è rientrato a Roma, da Bengasi e da Tripoli, un gruppo di circa quindici italiani. Alcuni dipendenti di un'impresa edile che lavora a Bengasi, tra i quali Walter Bonini, Federico Castellani e Luciano Bertolini, hanno detto all'arrivo: «Abbiamo visto incendiare i negozi degli ebrei e il centro culturale statunitense. Abbiamo anche assistito a manifestazioni ostili contro le Ambasciate inglese e americana. Nelle ultime ore abbiamo notato anche una certa antipatia nei riguardi degli italiani. Di qui il nostro pronto ritorno in patria. Riteniamo che altri connazionali seguiranno il nostro esempio. Da due giorni a Bengasi è in atto il coprifuoco che va dalle sette pomeridiane alle sei del mattino».

Due rappresentanti di commercio italiani, che si erano recati a Tripoli sabato scorso e che non hanno voluto dire il loro nome, hanno confermato che analoghi incidenti sono avvenuti in questa città. Essi hanno anche aggiunto che, secondo voci raccolte sul luogo, alcuni ebrei sarebbero stati uccisi.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Questa bambina di sei anni è una delle prime rifugiate statunitensi giunte a Fiumicino dal Medio Oriente. Dallo stesso aeroporto sono partiti alla volta di Israele 162 giovani, in gran parte israeliti, volontari nei servizi ausiliari dello Stato di Israele. Tra questi erano la figlia di Moris Ergas e il figlio del Rabbino di Roma, Toaf, con la sorella e la fidanzata

UN COMUNICATO DEL P.C.I. PARLA DI «ESTREMISTI ISRAELIANI» E DI RAZZISMO

COMUNISTI E PSIUP INSISTONO NELL'ATTEGGIAMENTO ANTISEMITA

Vecchietti definisce «irresponsabili speculazioni» le preoccupazioni sulla sorte degli ebrei
De Martino solidarizza con l'azione di Tel Aviv - Polemico Rumor con l'estrema sinistra

Roma, 7

Un discorso a Catania dell'on. Vecchietti, segretario del PSIUP, ed un comunicato della direzione del PCI, sono venuti a confermare l'atteggiamento antisemita assunto dai due partiti di fronte al conflitto che oppone gli arabi agli ebrei. «La direzione del PCI — si legge tra l'altro nel comunicato delle Botteghe Oscure — rileva che l'atteggiamento assunto dall'ONU ha reso ancora più evidente la colpevole irresponsabilità di quanti in questi giorni, sposando con spirito manicheo tutte le tesi degli estremisti israeliani, si sono fatti paladini di una campagna interventista che soffiava sul fuoco della guerra al fine di esarcerbare gli animi, di far compiere gesti irreparabili e di gettare il nostro Paese in nuove avventure militari. Al contrario il PCI, combattendo ogni manifestazione di spirito razzista e ogni incitamento all'odio fra i popoli, consapevole degli interessi vitali dell'Italia, si è presentato subito come il partito della trattativa e della pace, il partito che ha saputo fare appello al senso di responsabilità di tutte le forze democratiche che vogliono fermare in tempo il pericolo di guerra».

Quanto all'on. Vecchietti, egli ha parlato addirittura di «irresponsabile speculazione» che si sarebbe tentata sul popolo di Israele «minacciato di sterminio dai popoli arabi». Questa «speculazione», secondo Vecchietti, è ormai crollata miseramente». Sono gli stessi israeliani che lo hanno fatto, comunicando i loro fulminei successi militari nel Sinai e la distruzione di più di 300 aerei egiziani al suolo nelle prime 24 ore di guerra. E' la guerra «lampo» del 1956 che viene nuovamente tentata da Israele con il proposito dichiarato di arrivare a Porto Said e al Canale di Suez. La favola del lupo e dell'agnello — ha proseguito Vecchietti — montata da uno schieramento di forze che va dal PSU ai fascisti con la sintomatica eccezione di settori importanti della D.C., mostra a qual punto di avventurismo sappiano arrivare non solo le destre, ma anche i partiti come il PSU e il PRI che pur hanno responsabilità di Governo.

Noi vediamo invece nella decisione del Consiglio di sicurezza dell'ONU di chiedere l'immediata cessazione delle ostilità — ha detto ancora Vecchietti — un primo passo positivo per arrivare ad un armistizio. Ma il mondo arabo non può vivere in permanente stato di armistizio. Siamo d'accordo perciò con il giornale cattolico «L'Avvenire d'Italia» che reputa che «il problema di Israele non potrà trovare soluzione al di fuori di una conciliazione con gli arabi suoi fratelli». E' quello che dovrebbero dire le forze che trepidano sulle sorti del popolo israeliano, invece di incoraggiare il nazionalismo israeliano. La socialdemocrazia italiana dovrebbe sollecitare Israele ad abbandonare venti anni di collusione con gli interessi imperialistici, ed a fare una nuova politica che si incontri nei fatti con le aspirazioni degli arabi.

Sulla crisi mediorientale ha parlato anche Rumor: «Noi auspichiamo ora che tutte le parti in causa facciano conoscere, come già con prontezza ha fatto Israele, la propria disponibilità a far tacere le armi e a dare la parola al negoziato, liberando il mondo dal pericolo di ulteriori, gravi complicazioni che potrebbero risultare fatali alla pace. Chi non ascoltasse questo appello si assumerebbe una pesante inequivocabile responsabilità nei confronti del proprio Paese e nei confronti della coscienza civile di tutto il mondo». Il segretario d.c. ha quindi rimproverato ai comunisti d'aver assunto «una posizione settaria, assurdamente più unilaterale della stessa Unione Sovietica confermando la loro assoluta mancanza di autonomia».

L'on. De Martino ha ribadito la posizione dei socialisti unificati: «Dalla chiusura del Golfo di Aqaba, alla mobilitazione degli eserciti — ha detto — è stata minacciata l'esistenza stessa dello Stato di Israele, stretto da tutte le parti. Per posizione geografica, popolazione e formazione politica Israele non poteva costituire una minaccia colonialista contro nessuno. Stabilita questa verità essenziale i socialisti hanno sempre sostenuto e sostengono una funzione attiva di pace, di iniziative verso le due parti per la cessazione delle ostilità e per il negoziato, di pressione sull'ONU e sulle grandi potenze perchè operino nel medesimo fine. L'azione che il Governo e il Ministro degli Esteri stanno svolgendo è senza alcuna ipocrisia e riserva. La sospensione delle ostilità ordinata dall'ONU è un fatto positivo.

DEFICIENZE PROCEDURALI E VIOLAZIONE DEI DIRITTI DELLA DIFESA

ANNULLATO IN APPELLO IL PROCESSO PER L'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

Tutto dovrà essere rifatto da capo per i maggiori imputati tra cui l'ex direttore Marotta
Il dott. Meli, che sollevò lo scandalo, ha invece chiesto e ottenuto di essere giudicato subito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 7

Una clamorosa decisione è stata presa dalla prima sezione della Corte d'Appello. I giudici, stamane, dopo una lunga permanenza in camera di consiglio, hanno dichiarato nulli dibattimento e sentenza di primo grado del processo per le irregolarità amministrative che si sarebbero verificate all'Istituto Superiore di Sanità. La Corte ha così in pratica accolto le eccezioni di nullità sollevate dai difensori degli imputati ritenendo nulla la sentenza del Tribunale per difetto di citazione e per violazione dei diritti della difesa.

Inoltre, in una ordinanza, la Corte d'Appello accogliendo le richieste avanzate in tal senso dagli avvocati Eugenio De Simone e Franco De Cataldo, difensori del dott. Giuseppe Meli (il funzionario che con le sue rivelazioni diede il via al processo) ha deciso lo stralcio degli atti riguardanti il Meli, imputato di furto di documenti. Il processo, dunque, continuerà nei confronti del solo dott. Giuseppe Meli e la prossima udienza è stata fissata per il 14 giugno.

Per quanto riguarda il procedimento nei confronti degli altri quattro imputati, Domenico Marotta fondatore ed ex direttore dell'Istituto, Giordano Giacomello suo successore, Italo Domenicucci capo dei servivi amministrativi e Adolfo Rossi cassiere, spetterà ora al Tribunale fissare l'inizio del nuovo dibattimento. Quasi certamente, la Procura generale impugnerà la sentenza emessa dalla Corte d'Appello proponendo ricorso presso la Corte di Cassazione.

Nell'udienza odierna, il professor Giuliano Vassalli, difensore del dott. Domenico Marotta, ha discusso i principali motivi di nullità del processo: un difetto di citazione, e alcune violazioni dei diritti della difesa. Alcuni atti del procedimento, infatti, non furono depositati in cancelleria a disposizione dei difensori, ma restarono quasi abbandonati nell'ufficio dei corpi di reato; anche una relazione sulle attività dell'Istituto venne posta a disposizione delle difese solo all'ultimo momento.

Il processo di primo grado, durato quasi un anno, si concluse il 24 luglio del 1965 con la condanna di Domenico Marotta a 6 anni e otto mesi, Giordano Giacomello a tre anni e cinque mesi, Adolfo Rossi a tre anni e due mesi e Italo Domenicucci a sei anni e cinque mesi. Agli imputati erano stati contestati i reati di peculato e falso. Giuseppe Meli, fu invece condannato a due anni per il reato di furto di documenti sui quali basò le accuse che diedero il via al processo.

Per Giuseppe Meli, invece, il procedimento continuerà regolarmente in sede d'Appello, in quanto la Corte ha deciso di stralciare il procedimento nei suoi confronti. Erano stati gli stessi difensori di Meli, avvocati Eugenio De Simone e Franco De Cataldo, a fare una richiesta del genere. Avevano infatti sostenuto: «Se il processo dovesse essere annullato, il nostro assistito chiede che il giudizio contro di lui prosegua perchè vuole dimostrare il più presto possibile la sua innocenza». Cosicchè la Corte ha annullato tutte le condanne, tranne quella a due anni inflitta al funzionario.

L. C.

Sospesi fra Italia e M.O. i collegamenti postali

Roma, 7

«L'Amministrazione postale italiana, in conseguenza dell'attuale situazione nel Medio Oriente, — secondo un comunicato del Ministero delle poste — si trova nella momentanea impossibilità di assicurare l'inoltro della corrispondenza e dei pacchi per via aerea e normale in Egitto, Israele, Libano, Siria, Iraq, Giordania, Arabia Saudita e Kuweit, essendo temporaneamente sospesi i collegamenti postali con i suddetti Paesi. Si informa inoltre che i collegamenti radiotelefonici con l'Egitto e Israele si svolgono regolarmente».

UN GIORNO DI ASTENSIONE NE ASSICURA QUATTRO DI VACANZA

Altro sciopero-ponte dichiarato dai bancari

Sarà effettuato il 29 giugno e preceduto da agitazioni regionali

Roma, 7

Settantadue ore di sciopero articolato sono state programmate dalle organizzazioni sindacali dei bancari.

Gli scioperi sono stati articolati dettagliatamente per regioni e per città, per le prime 48 ore, mentre per le ultime 24 è stato fissato il 30 giugno, come giornata di sciopero nazionale della categoria. Anche alla fine di questo mese, quindi, si verificherà il lungo disagio avvenuto con gli ultimi scioperi. Le banche, infatti, avranno il seguente calendario: il 29 giugno (chiusura: SS. Pietro e Paolo), il 30 (sciopero), il 1.o luglio (chiusura: sabato) e il 2 (chiusura: domenica).

Gli scioperi articolati inizieranno il 15 e il 16 giugno, quando si asterranno dal lavoro tutte le banche del Piemonte, della Liguria e della Lombardia, con alcune limitazioni per i capoluoghi: A Milano lo sciopero interesserà solo le Banche IRI, le Casse di risparmio e la Banca del Monte; a Torino, le Banche IRI, le Banche di credito ordinario e le Banche popolari; a Genova, le Banche IRI e le Casse di risparmio.

La seconda fase di scioperi è stata fissata per il 19 e il 20 giugno; in questa data resteranno chiuse le banche del Veneto, dell'Emilia, della Toscana, dell'Umbria e del Lazio; inoltre saranno interessate: a Roma, le Banche IRI e le Casse di risparmio; a Milano, le Banche di diritto pubblico, le Banche di credito ordinario, le Banche popolari e tutte le altre; a Torino, le Casse di risparmio e gli Istituti di diritto pubblico; a Genova, gli Istituti di diritto pubblico, gli Istituti di credito ordinario, le Banche popolari e tutte le altre. Terza fase di scioperi il 22 e il 23 giugno. Le regioni interessate saranno: Marche, Abruzzi, Sardegna, Campagnia, Basilicata, Puglie, Calabria e Sicilia.

Nuovi scioperi sono stati decisi anche dai sindacati dei lavoratori telefonici. Una prima giornata di astensione dal lavoro si avrà tra il 14 ed il 22 giugno prossimi, sulla base di accordi regionali o in campo nazionale. Altre 24 ore di sciopero verranno effettuate tra il 23 e il 30 giugno.

FALLISCE UN ATTENTATO a una sede italo-araba

Roma, 7

Vivo allarme ai Parioli per un rudimentale ordigno esplosivo depositato davanti alla sede del comitato per la amicizia italo-araba. La segnalazione della presenza della bomba in via Caroncini dove hanno sede unicamente uffici, l'Alto Commissariato per i profughi delle Nazioni Unite, la sezione romana della Croce Rossa, i finanzieri in congedo, il Centro culturale per il vicino Oriente, è stata data, tramite una telefonata anonima, alla segreteria del comitato.

Dopo cinque minuti si trovavano sul posto gli agenti del commissariato mentre l'intero edificio veniva fatto sgomberare. Tra un muretto di recinzione di un giardino ed il muro del palazzo, accanto al portone d'ingresso, era posato in terra, ben visibile, un tubo di metallo lungo 8-10 centimetri, di colore bianco. Da una delle due estremità spuntava una corta miccia, semi bruciata.

UNA DENUNCIA PER TRUFFA A GENOVA

Padre gesuita travolto nel dissesto di un ente

Ha assunto esorbitanti e non autorizzati impegni allo scopo di finanziare manifestazioni di cultura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 7

Un noto padre gesuita si trova nei guai con la Giustizia per aver assunto esorbitanti impegni finanziari in relazione ad una serie di manifestazioni di alta cultura da lui organizzate a Genova. Si tratta di padre Angelo Arpa che, per aver agito in disobbedienza ed all'insaputa dei suoi superiori, è stato radiato dalla Compagnia di Gesù. Padre Arpa è accusato di truffa ed è inseguito da un mandato di comparizione; non si sa peraltro dove si sia attualmente rifugiato.

Al nome di Padre Arpa, ed alle vicende del dissesto nel quale si trova implicato, è legato l'istituto di cultura «Columbianum». Per conto del cui consiglio di amministrazione, ma senza averne l'autorizzazione, il religioso avrebbe emesso cambiali per oltre duecento milioni di lire. Il religioso avrebbe anzi «fabbricato» una delibera del Consiglio. Da ciò è scaturita la denuncia per truffa.

La girandola di affari ai quali padre Arpa ha dato vita, con un azzardo amministrativo che — se sarà provato — risulterà quasi incredibile, gli permise di realizzare manifestazioni culturali d'altissimo livello, alle quali diedero il loro contributo studiosi e uomini di cultura di tutto il mondo. Ma le spese non sono state pagate.

Da ambienti responsabili si è intanto appreso che la notizia secondo cui padre Arpa sarebbe rifugiato presso la sede della Curia generalizia della Compagnia di Gesù a Roma, è destituita di fondamento.

A Genova e altrove peraltro chi conosce padre Arpa sa troppo bene che egli personalmente non s'è certo approfittato di una lira, totale essendo il suo disinteresse per il danaro, ma sa anche bene che egli non è tagliato per gli affari e che proprio e solo per questa sua inidoneità s'è cacciato in un mare di guai.

B. C.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Quest. avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento

A Domande di lavoro personale di serv. L. 25

DONNA assisterebbe persona ammalata, bambini, cognizioni francese, tedesco, cucito, pomeriggio. Camillucci, via Docce 7/1 47446 A

SIGNORA 28.enne offresi ore 8-16. Tel. 52291. 47522 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI cuoca per casa signorile 2 persone villeggiatura a Cortina. Telefonare 8-10 62154. 47538 B

CERCASI ragazza tuttofare stagione Lignano. Telefonare 71334, Lignano. 47430 B

CONIUGI soli cercano stabile referenziata onestissima sappia cucinare ottimo trattamento, eventualmente disposti ospitare anche marito casetta adiacente. Scrivere Cassetta 25938 B SPI.

DOMESTICA fissa seria e capace cercasi per coniugi soli, ottimo stipendio. Telef. 98217. 26158 B

DOMESTICA stabile Villa Opicina ottimo trattamento cercasi. Telefonare 221.528. 47474 B

DONNA lavoro domicilio 8 ore settimanali cercasi. Tel. 76492. 47512 B

REFERENZIATA stabile 60.000 mensili 3 adulti cercasi. Telef. 90104. 47568 B

C Richieste d'impiego L. 30

MAGAZZINIERE pratico contabilità magazzino fatturista dogana offresi. Casella 28435 C SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A. PITTORE appartamenti bar camere gesso 9000 tappezzate 20.000. elefonare 59080. 8603 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Telefono 90497. 25454 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzioni bagni scaldabagni. Telef. 225297. 47394 CC

INFERMIERA offresi assistenza malati diurna - notturna. Telefonare 28625. 47312 CC

PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica lucida semilucida. Assortimento marmittoni plastica gomma moquette con personale altamente specializzato. Puntualità garanzia di lavoro. Frittoli, via S. Zenone 6, tel. 50895. 12217 CC

PER lavoro ricalco domicilio abbisognanci personale ambosessi. Scrivere Idam - Guanella 11/4, Milano. 5701 CC

PITTORE stanze cucine, lavabili, coloriture ad olio, offresi prontamente. Telef. 43296. 26054 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A.A.A. CERCANSI apprendiste età fino 20 anni, ottimo trattamento. Tel. 29564. 49117 D

A.A.A. COMMESSO pratico autoaccessori militesente conoscenza sloveno desideroso migliorare. Offerte manoscritte a cassetta 47310 D, SPI.

A.A. APPRENDISTA confezione cercasi. Telefonare 810347.

A. APPRENDISTA automeccanico serio, buona retribuzione, cercasi. Garage Peugeot, Torricelli 3. 47432 D

AIUTO commessa cerca tintoria via M. d'Azeglio 11. 47464 D

APPRENDISTI orario diurno riposo domenicale cerca Bar Sì, Roma 18. 49163 D

ASSUMIAMO apprendista e aiuto commessa panetteria via Giulia 12. Tel. 95763. 47572 D

CAMERIERE cerco per bar buffet posteggio viale XX Settembre. Telef. 95285 49157 D

CANTANTI cerchiamo voci nuove per incisioni discografiche canzoni Festival Sanremo, ottimo guadagno. Scrivere Cantasanremo, Sanremo/F. 5395 D

CERCANSI aiuto cuoco/a e cameriere sala. Hôtel Royal, Bibione, tel. 43272. 26180 D

CERCANSI operai tubisti specializzati. Presentarsi subito Impresa Stivanello deposito costiero BP Italiana S. Sabba. 47476 D

CERCASI apprendista o mezza lavorante per tintoria. Telefono 77383. 47560 D

CERCASI lavorante parrucchiera. Tel. 68361. 47440 D

CERCASI apprendista 15-16.enne Emporio San Maurizio 16. 28421 D

CERCASI signorina diciottenne bella presenza pratica vendita. Presentarsi Pelletterie, via Imbriani 5, oggi ore 16.30. 47530 D

CERCASI commessa pratica confezioni. Emporio San Maurizio 16. 28421 D

CERCASI commessa pratica confezioni come direttrice. Scrivere Cassetta 28419 D, SPI.

COMMESSA pratica frutta verdura anche mezza giornata cercasi. Telefonare 31114. 47528 D

MEZZA lavorante pratica manicure cercasi subito. Tel. 730250. 28433 D

SIGNORA signorina età non inferiore 25 anni presenza moralità dinamismo disponga anche solo mezza giornata società internazionale assume stipendio rimborso spese e previdenze legge per preordinato lavoro intervista ambiente femminile Trieste. Cassetta 49135 D, SPI.

SIGNORINA fissa per bambina, fidatissima, referenziata cercasi. Telefonare 725.249 ore 13-16. 47534 D

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI matrimoniale, comodo cucina, bagno, servizi; eventualmente uso camera pranzo, soggiorno. Paraggi Borsa. Tel. 69557. 46972 F

AFFITTASI camera centro I p. acqua corrente presso sola a signora o signorina massima serietà. Tel. 93604. 47452 F

ARREDATA una persona centro uso bagno affittasi. Tel. 68964. 47520 F

CENTRALISSIMA, chiara, tranquilla affittasi due persone serie occupate. Tel. 27714. 47542 F

STANZE 2 ufficio mobiliate telefono indipendenti centralissime. Telef. 63488. 47442 F

STUDIO legale centralissimo casa nuova offre affitto bistanze a professionista. Cassetta 47510 F, SPI.

G Istruzione L. 60

A. ESTETISTA, massaggio, manicuria, pedicuria. Corsi estivi tre mesi, inizio 21 giugno. Forti sconti. Cimec, Battisti 8, 38139. 47570 G

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni corsi estivi inglese, francese, tedesco, russo; traduzioni. Ponterosso 2. Tel. 23121. 64 G

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A.A.X. AFFITTASI V. MAZZINI PRONTINGRESSO 4 stanze cucina stanzetta 30.000 MENSILI DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 49 I

A.A.A.A.X. AFFITTASI CENTRALE 2 stanze, stanzino, cucina, gabinetto, 23.000 MENSILI DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 49 I

A.A.A.A.X. AFFITTASI IN CASETTA CON GIARDINO 3 stanze cucina gabinetto 20.000 MENSILI DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 49 I

A.A.A.A.X. AFFITTASI CASA NUOVA libero agosto, ZONA SIGNORILE 3 stanze, cucina, bagnogabinetto, poggiolo, ripostiglio, ascensore, centralnafta, 45.000 MENSILI DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 49 I

A.A.A. AFFITTANSI appartamenti prontentrata Mazzini 7. Camere adatte uffici. Opicina 3 camere bagno giardino. Ponterosso. 3 camere servizi. Sinico 3 camere accessori giardino, Ginnastica uno Aurora. Telefono 50323. 28431 I

A.A. LOCALE casa nuova mq. 33 wc installato affittasi inizio via Revoltella. Tel. 29159. 47456 I

A. APPARTAMENTO Pindemonte panoramico salone 2 stanze stanzetta ascensore centralnafta TORRICELLI 2 stanze soggiorno cucinino servizi tutti comforts, affitta IMMOBILIARE GIULIANA tel. 28300. 47450 I

AFFITTANSI 2 stanze I p. uso ufficio via Rossini. Telef. 29159. 49131 I

A. PICCARDI. CORONEO. Due stanze, salone, servizi, ascensore, centralnafta, 55.000-60.000. - GIULIA. 2 stanze, servizi, centralnafta, 37.000. SANSOVINO. Libero agosto. 3 stanze, servizi, centralnafta, 40.000. MOLINAVENTO. 2 stanze, soggiorno, servizi, ascensore, centralnafta 43.000. BROLETTO. Vuoto tre stanze, bagno, ascensore. Centralnafta 41.000. PENDICE. Due stanze, soggiorno, servizi, centralnafta, giardino 43.000. EREMO, 3 stanze, bagno, giardino 35.000. Affittansi. ESPERIA. Imbriani 8, 29235. 47558 I

AFFITTASI tristanze cucina bagno gabinetto paraggi Piccardi 24 mensili. Telefonare 93144. 47482 I

AGEP, Crispi 14, affitta appartamenti: Matteotti, Ventisettembre, Istria, Stadio, Crispi. 47502 I

APPARTAMENTI due, viale Miramare, 4 stanze, 2 stanzette, cucina L. 45.000 mensili affitta Amm.ne Alberti 38774. 28437 I

APPARTAMENTO Gambini, tre stanze, cucina, bagno 22.000, piccole spese affittasi, altri due stanze soggiorno 33.000. Immobiliare, Carducci 28. 28429 I

APPARTAMENTO 1 2 stanze accessori vuoto mobiliato cercasi affittanza. Tel. 23143. 28439 I

APPARTAMENTO GIULIA 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, affitta Immobiliare VESTA Gallina 4, 730344. 47562 I

APPARTAMENTO viale Miramare, 5 stanze, stanzetta, bagno, cucina L. 50.000 affitta Amm.ne Alberti 38774. 28437 I

APPARTAMENTO camera cucina 16.500, poche spese affittasi paraggi Stazione. Tel. 30830. 49187 I

APPARTAMENTO seminuovo, centro, 3 stanze, cucina, servizi, comfort, 55.000 affittasi. Amministrazione Crispi 9. 47550 I

APPARTAMENTO CENTRALISSIMO: 3 stanze, cucina, bagno, affitta 30.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 47540 I

APPARTAMENTO 7 stanze accessori riscaldamento autonomo a nafta affittasi via S. Lazzaro 5. Rivolgersi portinaia. 47454 I

APPARTAMENTO moderno, mezzanino, 3 stanze cucina comforts; altro stanza soggiorno cucinino servizi; altri mobiliati affittansi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 47486 I

APPARTAMENTO rimesso a nuovo, 6 stanze, stanzetta, doppi servizi, ascensore, centralnafta, Corso Italia 27 affittasi prontamente. Rivolgersi portinaia. 47478 I

CAMERA cucina gabinetto L. 14.000 affitto piccolo compenso spese. Toffolon, via Cologna 68 V, telefono 40879. 49143 I

GHEGA uffici 3 stanze, riscaldamento. POLA stanza, soggiorno, riscaldamento. TACCO cucina, 2 stanze, primingresso. ALVIANO cucina, 2 stanze, stanzetta, comforts, affitta IMMOBILIARE ITALIA 38102, Ponterosso 3. 917 I

LOCALE nuovo centralissimo 100 mq. affittasi rappresentanza o deposito; ing. Battara S. Nicolò 33. 47474 I

LOCALE via Donadoni mq. 10 circa affitta Amm.ne Alberti 38774. 28437 I

LOCALI 70, 210, 2800 mq. terreno scoperto centrale 200 mq. affittansi. Tel. 23182 proprietari. 47424 I

LOCALI affari nuovi viale XX Settembre, Crispi, Settefontane, Ippodromo, Cancellieri, Scomparini, Sanzio, Carli, affitta IMMOBILIARE GIULIANA telefono 28300. 47450 I

STANZE 3, salone, accessori, in villa affittasi, Fabio Severo 94. 47472 I

UFFICIO laboratorio centralissimo, centralnafta ascensore affittasi prontamente. Tel. 734257. 28429 I

VASTO deposito mq. 600, ampi portali, due vie accesso, ufficio, servizi, casa nuova, affittasi prontamente. Telefonare 94540. 47564 I

L Rich. appart. bott. L. 60

CERCASI affitto soffitta-studio indipendente, luminosa, acqua, luce. Cassetta 47484 L, SPI.

CERCASI affitto magazzino asciutto mq. 40-50 per rappresentanza deposito. Tel. 56753, mattinata. 47444 L

PICCOLO quartiere cercano affitto coniugi con figlia. Telefonare 96236. 47524 L

REFERENZIATI cercano affitto appartamento 2-3 stanze. Telefonare pomeriggi 69505. 47416 L

M Vendite d'occasione L. 60

A. FRIGIDAIRE supergelati Zoppas nuovo piccolo vendesi. Telefonare 725117. 46153 M

COLTRINAGGI di lana e velluto svendosi causa trasloco. Vendonsi pure a qualunque prezzo vecchi mobili e grandi cassoni con divisione interna per legna e carbone. Telefonare dalle 11-13 e dalle 17-19 al numero 23510. 47518 M

CONDIZIONATORE seminuovo vendesi occasione. Telef. 820446 feriali. 26166 M

ELETTRODOMESTICI PREZZI RIBASSATI: lavatrici superautomatiche, frigoriferi, lavelli, cucine elettrogas. Concessionaria ditta ZENNARO, S. Lazzaro 16. 47434 M

MACCHINA Singer 8000, rientrante bellissima 16.000, completa mobiletto 25.000, automatica zig-zag 48.000, assortimento mobiletti, riparazioni. Cosulli, via Manzoni 4, tel. 96925. 46920 M

MACCHINA Singer 10.000, altre rientranti mobiletti assortiti riparazioni accurate. Settefontane n. 2. 25818 M

MACCHINA Singer lussuosa 35 mila zigzag; altre diversi tipi occasione, ritiransi usate rimodernaure convenienti. Maiolica 10 II. 26138 M

MACCHINA Singer rientrante seminuova altra 6000 carrozzella gemelli vendo Bosco 12 magazzino. 49141 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, v. Timeus 12. 41 M

TELEVISORE I, II canale, massima garanzia, vendesi. Telefonare 26049. 47532 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A. ACQUISTIAMO soprammobili quadri orologi stanze e cucine salotti antichi giacenze ereditarie. Tel. 30358. 47506 N

A. ACQUISTIAMO soprammobili quadri orologi pendolo paghiamo massimo. Telef. 93224. 49141 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri orologi salotti antichi, pianoforti, mobili vari. Tel. 38196. 28415 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti scrivanie quadri orologi. Telefonare 23485. 47338 NN

A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo salotti antichi pianoforti orologi pendolo mobili antichi per Veneto. Telef. 31428. 49193 NN

ALABARDA Zanchi, assortimento mobili, giardino, guardaroba, librerie, scrivanie, carrozzine, lettini, fasciatoi. Convenientissimo. Rossetti 4. 47140 NN

CUCINA tinello armadi 2 porte altri pezzi singoli vendonsi occasione. Magazzino, Galatti 14 A 47458 NN

CUCINE: assortimento vastissimo anche angolo, rustiche, tipo soggiorno, elementi singoli. Prezzi concorrenziali, garanzia illimitata, facilitazioni: Polli, Petronio 32 93 NN

MATRIMONIALE palissandro, soggiorno teak assortimento modelli cucine. Attenzione Crispi 51. 47552 NN

MATRIMONIALE 98.000, assortimento lussuosissime, grande occasione, massima garanzia. Piccardi 49. 25772 NN

(Continua in 12.a pag.)

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

SERRA: corso Vitt. Em.
PRONOTTO: corso Vittorio
LIGURE: piazza C. Felice
ALLEMANDI: via Buozzi
ROSSO: piazza S. Carlo
PASQUALE: piazza S. Carlo
DAVICO: via Viotti
TROVATO: piazza Castello
SAF: n. 1, n. 2, n. 3 e n. 4 della Stazione di Porta Nuova
SAF: Porta Susa

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA: p.zza Acquaverde
PAGANETTO: p.zza Principe
GISELDA: p.zza Deferrari
MORCHIO: portici Accademia
GRAFFEO: piazzetta Labo
PATRINI: via XX Settembre - Ponte
TRUSSI: piazza Fontane Marose
SAF: della Stazione di Porta Brignole
SAF: n. 1 n. 2 n. 3 della Stazione di Porta Principe
LAGOMARSINO: piazza Carignano
DRUSASICH: via Fiume

A ROMA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

GRASSI: via Volturno, piazzale Termini
SBARDELLA: portici . ferrovia via Cavour
CECCARELLI. piazza Esedra
GIGLI: via Veneto
PIERONI: via Veneto
AMMANITI: via Veneto
MILLO: galleria Colonna
ALMETA: piazza Colonna
CENSI . ORSI: piazza San Silvestro
PALMA: piazza Europa - EUR
SAF: n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5 n. 14 della Stazione Termini
PACINELLI: piazza Barberini angolo via Tritone

CRONACHE SPORTIVE

NULLA DI MUTATO AL GIRO D'ITALIA NEL TRASFERIMENTO DA VICENZA A UDINE

Zandegù resiste allo scatto di Altig e batte in volata il gruppo al completo

Oggi la prima tappa dolomitica con il traguardo alle Tre Cime di Lavaredo

DAL NOSTRO INVIATO

Udine, 7

E finalmente siamo arrivati al giorno, o meglio a «tre giorni», del giudizio universale. Da domani le Dolomiti non guarderanno più in faccia nessuno, da domani i corridori saranno soli con se stessi.

La tappa di oggi, dopo il colpo a sorpresa di Schiavon ieri, era considerata di trasferimento. Da Vicenza a Udine, lungo i 168 chilometri del percorso, siamo passati in mezzo ad un corridoio di folla entusiasta per il suo Schiavon in Maglia rosa. Eppure ad un certo momento è sembrato che le polveri si accendessero proprio ad opera di uno degli uomini che ieri si erano fatti onore, rosicchiando diversi minuti ai primi in classifica. Intendo dire di Balmamion che dopo il traguardo tricolore di Conegliano, vinto da Durante, davanti a Novak e Vittiglio, accendeva la miccia delle ostilità con De Pra e trascinandosi dietro Andreoli.

L'azione dell'uomo della «Molteni», che è quinto in classifica a 2'29" dalla Maglia rosa, aveva il potere di galvanizzare tutta la carovana che non si attendeva un attacco a fondo in pianura da un atleta notoriamente combattivo in salita. La azione di Balmamion e dei suoi due compagni aveva la durata di 36 chilometri. Il loro vantaggio ad un certo punto raggiungeva perfino i due minuti, poi sotto l'azione di un Gimondi imprevedibile, si assottigliava fino a scomparire del tutto. Balmamion veniva riassorbito e ci si doveva preparare alla volata generale che come direm è stata mal disposta.

La corsa di Gimondi è ogni giorno imprevedibile. Ieri giunse al traguardo dopo aver perso otto secondi da Anquetil e Motta. Arrivò dicendo che non respirava; oggi è stato l'artefice numero uno del ricongiungimento fra il plotone inseguitore e Balmamion che con la collaborazione di Motta meditava il gran colpo.

Vi dicevamo della volata. Il gran favorito, Planckaert, non ha vinto per essere caduto ai cinquecento metri finali. Il belga è il più forte ed essere arrivato penultimo significa proprio che qualcosa non è andato per il giusto verso. Gli organizzatori, per accontentare il pubblico, avevano stabilito che i cinquecento metri finali dovessero effettuarsi attorno ad una piazza, un circuito molto pericoloso. Era chiaro che chi non fosse a conoscenza di questo particolare, partiva nettamente svantaggiato e Planckaert non lo sapeva affatto. Zandegù, invece, sì. Il segreto, in questo genere di volata è uno solo: prendere la testa e spingere a tutti pedali fino al traguardo, cosa che Zandegù ha fatto con maestria.

Non sono partiti stamane i tre uomini della Cynar rimasti ancora in gara: Tummers, De Wolf e Ottenbros. Per il resto nessuna novità. Anche il caldo è opprimente e tutte le feste sono per Schiavon che è veneto, di un paesino vicino a Treviso. Quanti cartelli abbiamo trovato lungo la strada, tutti per lui. Uno, a lettere cubitali diceva: «Schiavon, salva l'onore del ciclismo italiano».

Che il ragazzo possa portare la Maglia rosa fino a Milano è un po' difficile, con quello che ci aspetta, ma non è improbabile che con una gagliarda difesa possa conquistare uno dei primi posti. Anche Anquetil ha avuto parole di elogio per il trevigiano.

I 97 concorrenti rimasti in gara prendono il via in perfetto orario. Al 6.o chilometro Stefanoni allunga e si aggiudica il traguardo segreto (che non è poi più tanto segreto). A Castelfranco Veneto, dopo una foratura senza conseguenze di Anquetil, Fantinato se ne va da solo, ma è poco dopo raggiunto da Durante, Binggelli, Neri, Andreoli, Baldan, Fezzardi, Della Torre e Vittiglio. Il gruppo acciuffa i fuggitivi (che avevano raggiunto un vantaggio massimo di 45") a Paese, dopo 52 chilometri di corsa. Tutti insieme al passaggio da Treviso (km. 59,5) alle ore 13.50. Altig fora, cambia e rientra. Superato lo abitato di Treviso, entra in fuga Durante, il quale è raggiunto da Mazzacurati e Andreoli. Ma la fuga dura poco.

Il T.T. di Conegliano (km. 87,5) è vinto alle ore 14.30 da Durante davanti a Novak e Vittiglio. Come si spegne la volata, escono dal gruppo Balmamion e De Pra, i quali si trascinano Andreoli, inscenando con lui un tentativo a tre. Il loro vantaggio tocca una punta di 2', ma poi la caccia si fa spietata e a 4 chilometri da Orcenigo i fuggitivi rientrano nei ranghi.

A Casarsa (km. 132,3) passaggio a livello chiuso. Il gruppo, che arriva compatto, si arresta. Vengono neutralizzati 1'10". A Codroipo (km. 142,7 - ore 15.56) lotta allo sprint per il T.T.: la spunta Grain su Casalini e Cucchietti. In vista di Basagliapenta, Passuello allunga e viene a trovarsi solo al comando della corsa, ma il gruppo non lo lascia arrivar lontano: dopo tre chilometri lo riassorbe.

La classifica non ha subito alcuna variante mentre per domani si prepara la fatica che sappiamo. Il chilometraggio (170) non è eccessivo, ma lo sforzo sarà veramente sovrumano. Arriveremo alle Tre Cime di Lavaredo (Auronzo) a quota 2320 dopo che da Udine avremo iniziato subito a salire. Per molti sarà un calvario, ma finalmente potremo veder chiaro in questo giro che ha fatto di tutto per metterci in difficoltà e annullare tutto quanto avevamo costruito con pazienza come se il pronostico fosse validissimo e frutto di un ragionamento che non poteva fallire. Invece tutto è andato a rotoli. Non c'è stato un tecnico che ne abbia imbroccata una.

I grandi sembrano che facciano apposta a tirarsi indietro per dire agli sconosciuti: «Accomodatevi». Ma questo accadeva fino ad ieri. Domani non più. Domani andiamo in montagna, dove tutto è silenzio, dove c'è ancora la neve, ricoperti di maglie di lana per difenderci dal freddo. E dopodomani sarà uguale e anche sabato.

Tre giorni infernali. E' inutile andare ad intervistare i corridori, tanto non riusciamo a capirci niente. Cambiano parere ogni minuto. Motta aveva detto che era disposto ad aiutare anche Gimondi pur di non far vincere il Giro ad uno straniero; ora sembra che sia di diverso avviso; tutti, possono vincere anche Schiavon, ma Gimondi no. Vacci a capire qualcosa. Domani sera, a quest'ora, ne sapremo sicuramente di più, questo è certo. Alle Tre Cime di Lavaredo non può arrivare un brocco.

Tarcisio Del Riccio

Ordine d'arrivo

(Vicenza-Udine di km. 167)

1) DINO ZANDEGU' (Salvarani) in ore 4.9'44" alla media oraria di km. 40,473;

2) Altig (Molteni - Germ.), 3) Vandenberghe (Romeo Smith - Bel.), 4) Merckx (Bel.), 5) Destro, 6) Dancelli, 7) Taccone, 8) Guerra, 9) Pifferi, 10) Durante, 11) Carminati, 12) Basso, 13) Grassi, 14) Vittiglio, 15) Cucchietti, 16) Neri, 17) Motta, 18) Van Velieberghe, 19) Franchini, 20) Brands ed altri 77 corridori, tutti con il tempo del vincitore.

Classifica generale

1) SILVANO SCHIAVON in ore 82.54'48";
2) Gabica . . . . a 5"
3) Anquetil . . . . a 1'15"
4) Gimondi . . . . a 2'16"
5) Balmamion . . . . . . a 2'29"
6) Merckx . . . . a 3'19"
7) Adorni . . . . a 3'22"
8) Perez Frances . . . . . a 3'37"
9) Altig . . . . a 3'50"
10) Pingeon . . . . a 4'00"
11) Motta a 4'10"; 12) Moser a 4'13"; 13) Carletto a 4'27"; 14) Bitossi a 4'44"; 15) Aimar a 4'59"; 16) Gonzales a 5'1"; 17) Velez a 5'20"; 18) San Miguel a 5'38"; 19) Zilioli a 6'4"; 20) Schutz a 8'5".

RINVIATA LA FINALISSIMA PER GLI IMPEGNI DI CAMPIONATO DEI VENETI

SORPRESE ANCHE IN COPPA ITALIA: JUVENTUS E INTER ELIMINATE DA MILAN E PADOVA

Padova e Milan si sono qualificate stasera per la finale della 19.a Coppa Italia di calcio, battendo rispettivamente l'Inter e la Juventus. Le due squadre non si sono mai aggiudicate la Coppa Italia. La finale, in programma domenica, dovrà essere rinviata poichè il Padova in quel giorno è impegnato nel turno del campionato di Serie «B».

MILAN - JUVE 2-1

RETI: nel primo tempo al 10' Mora; al 38' Del Sol; nel secondo tempo supplementare all'11' Amarildo. JUVENTUS: Anzolin; Gori, Leoncini; Bercellino, Castano, Salvadore; Favalli, Del Sol, Zigoni, Cinesinho, Menichelli. MILAN: Belli; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Santin, Trapattoni; Mora, Rivera, Amarildo, Lodetti, Fortunato. ARBITRO: Di Tonno, di Lecce.

Torino, 7

Primo tempo veloce ed equilibrato fra Juventus e Milan e giusto risultato di parità al termine dei primi 45 minuti. Il Milan va in vantaggio dopo dieci minuti di gioco: realizza Mora con un tiro a fil di palo dopo un astuto tocco laterale di Rivera su calcio di punizione dal limite. Sullo slancio, gli ospiti insistono e una buona occasione viene fallita al 13' da Fortunato che manda la palla sul fondo.

I bianconeri ristabiliscono l'equilibrio al 38' quando Zigoni, servito da Cinesinho, viene contrastato in area da Santin in maniera scorretta; l'arbitro concede il calcio di rigore che è battuto da Bercellino. Il portiere del Milan Belli, muovendosi in anticipo, respinge la palla mandandola contro un palo; Del Sol però, scattato con tempismo, recupera e realizza.

Nei primi minuti della ripresa la Juventus attacca decisamente, ma all'8' accade un episodio che influirà negativamente sul rendimento dei bianconeri. Durante un'azione, Rosato ferma fallosamente Del Sol il quale reagisce; con una decisione che sembra piuttosto sproporzionata, i due giocatori vengono espulsi. Al 20' Favalli e Fortunato vengono sostituiti rispettivamente da Sacco e Maddè. La fine dei tempi regolamentari trova le due squadre in parità.

All'8' del primo tempo supplementare la Juventus manca una facile occasione quando Zigoni al volo tira da distanza ravvicinata proprio sul portiere; Mora al 2' del secondo tempo supplementare calcia alto sopra la traversa da pochi metri. Quando già i giocatori pensano di affidare la soluzione ai calci di rigore, un improvviso guizzo di Amarildo risolve la partita. L'attaccante del Milan «scavalca» con un «pallonetto» Bercellino, poi ripete la stessa manovra con Castano e quindi, approfittando anche di una esitazione di Anzolin al momento decisivo, batte anche il portiere.

PADOVA - INTER 3-2

RETI: nel primo tempo al 28' Carminati, al 35' Morelli, al 38' Suarez, al 41' Mazzola; nella ripresa: al 12' Carminati. PADOVA: Galassi; Cervato, Barbiero; Frezza, Barbolini, Sereni; Carminati, Bigon, Morelli, Fraschini, Novelli. INTER: Miniussi; Soldo, Facchetti; Bicicli, Landini, Picchi; Domenghini, Mazzola, Cappellini, Suarez, Mereghetti. ARBITRO: D'Agostini, di Roma. NOTE: al 32' della ripresa Suarez, infortunato è stato sostituito da Gualazzini; due minuti dopo per lo stesso motivo Novelli è stato sostituito da Quintavalle. Spettatori 20 mila. Angoli 4 a 3 per l'Inter.

Padova, 7

Clamorosa vittoria del Padova che ha eliminato con ampi meriti l'Inter dalla Coppa Italia, qualificandosi per la finale. La partita è stata condotta con ritmo sostenuto dal primo all'ultimo minuto dai padroni di casa che hanno dominato sul piano atletico gli interisti apparsi affaticati. Il Padova è stato una rivelazione, non tanto per le doti di fondo, quanto per la tattica attuata, per la concentrazione con la quale ha giocato e per la ferrea volontà di vittoria.

Il Padova non ha fatto le «barricate», ma ha ribattuto colpo su colpo agli attacchi dell'Inter. Anzi, quando i giocatori locali al 35' del primo tempo conducevano per 2-0, invece di difendere il risultato hanno continuato ad attaccare; la stessa cosa hanno fatto dopo che l'Inter aveva prima accorciato le distanze e poi si era portata in parità.

Nella ripresa il Padova, dopo aver subito l'iniziale supremazia degli ospiti, si è riportato con decisione all'attacco, segnando il gol della vittoria che ha poi saputo difendere senza rinunciare ad efficaci azioni di contropiede. Nel Padova Frezza è stato il giocatore migliore non solo per aver controllato Mazzola, ma anche per essersi portato con intelligenza in avanti. L'Inter, scesa in campo in formazione rimaneggiata, è apparsa frastornata, ma dopo aver subito i primi due gol è riuscita a pareggiare e solo a sprazzi ha saputo organizzare un valido gioco d'attacco.

Il Padova va in vantaggio al 28' del primo tempo con Carminati che al volo mette in rete un pallone mancato da Soldo su centro di Novelli. Il raddoppio al 35': su lancio di Fraschini, Miniussi si appresta ad intervenire, ma è anticipato di testa da Morelli. Tre minuti dopo Suarez, su punizione dal limite, accorcia le distanze. Pareggio dell'Inter al 41': su un attacco del Padova, esce da una mischia Mereghetti che lancia Mazzola; questi approfitta di un malinteso fra Galassi e Sereni e «tocca» in rete da pochi passi. Nella ripresa al 12' Carminati irrompe su un lungo centro di Novelli, colpendo di testa il pallone che «scavalca» Miniussi.

Alla fine il pubblico ha invaso il campo per festeggiare i giocatori del Padova.

COPPA DELLE ALPI
A Monaco: Torino - Monaco 0-0
MITROPA CUP
A Vienna: Ujpesti - Austria 2-1
AMICHEVOLI
A Roma: Roma - Barcellona 2-1
A Madrid: Celtic - Real 1-0
COPPA DELLE COPPE
A Francoforte:
Eintracht - Dynamo Zagabria 3-0

TITOLO ITALIANO DEI LEGGERI

Pravisani sfidante ufficiale di Barlatti

Roma, 7

L'«European Boxing Union» ha indetto l'asta per l'aggiudicazione del campionato europeo dei pesi mosca tra l'italiano Fernando Atzori (detentore) e il francese René Libeer (sfidante). Le offerte dovranno essere fatte entro il 19 giugno prossimo.

La Federazione pugilistica italiana, inoltre, ha designato i pugili Santo Amonti e Aldo Pravisani sfidanti ufficiali, rispettivamente, dei campioni nazionali Piero Tomasoni (massimi) ed Enrico Barlatti (leggeri). Il primo incontro dovrà svolgersi entro il 7 settembre; il secondo dovrà disputarsi entro il 7 agosto e il vincitore del combattimento dovrà mettere in palio il titolo contro Bruno Melissano entro due mesi dall'incontro Barlatti-Pravisani.

ITALIA - OLANDA 7-6

La Nazionale italiana di baseball ha battuto per 7-6 l'Olanda nell'incontro internazionale disputato sul «diamante» dell'Acqua Acetosa. Si tratta di una grossa affermazione, poichè la Nazionale olandese è campione d'Europa.

VERSO LA CONCLUSIONE DEI CAMPIONATI MONDIALI DI BASKET

Gli americani superano i russi con un solo punto di scarto (59-58)

La squadra azzurra domina il Perù con il punteggio di 68-46

Montevideo, 7

Nel primo incontro di ieri sera valevole per il girone finale del campionato mondiale di pallacanestro, il Brasile ha battuto la Polonia per 90-85 (primo tempo 47 a 35). Come indica il punteggio, è stata una vittoria di misura. La squadra polacca nella parte finale dell'incontro si è avvicinata minacciosamente al punteggio dei brasiliani, approfittando dell'alto numero di falli che aveva accumulato la maggioranza dei giocatori sudamericani. Il dettaglio dell'incontro è il seguente:

BRASILE: Amaury (15), Ubiratan (19), Seba, Shall (4), Menon (28), Succar (2), Simoes (8), Massoni (14). Non sono entrati in campo: Helio Rubens Garcia, Jose Olaio Netto, Sergio Toledo ed Emil Rachd. POLONIA: Wichowski (6), Trams (4), Cegielski (1), Langiewski (2), Gregier (4). Non sono entrati in campo: Malec, Igor Oleskiewicz ed Andrezj Chmarzynski. ARBITRI: David Bensusan (Uruguay) e Ranko Zeravika (Jugoslavia).

Nel secondo incontro della serata, gli Stati Uniti con un finale drammatico hanno battuto l'URSS per 59-58 (primo tempo 29-23). Questo incontro, combattutissimo e molto equilibrato, è stato sospeso per vari minuti quando mancavano meno di due minuti alla fine e le squadre erano alla pari (54-54).

Il motivo dell'interruzione è stata una lunga discussione con i giudici del tavolo di controllo dovuta ad un fallo del sovietico Volnov, che i sovietici non volevano accettare perchè il giocatore raggiunto il limite dei cinque «personali» avrebbe dovuto abbandonare il campo. Entrambe le squadre hanno minacciato di ritirarsi: prima i nordamericani quando non è stato concesso il fallo, dopo i sovietici quando i giudici del tavolo di controllo hanno dato la ragione ai nordamericani.

Il gioco è stato ripreso dopo vari minuti di interruzione con l'URSS priva di Volnov e Miller che realizzava solo uno dei due tiri liberi. L'incontro è proseguito poi con fasi altamente drammatiche e alla fine si è imposta la squadra statunitense per un solo punto di scarto, tra il tripudio del pubblico che parteggiava apertamente per la squadra nordamericana. Con questa vittoria, gli Stati Uniti hanno messo una seria ipoteca per la conquista del titolo mondiale.

I marcatori per gli Stati Uniti: Barret (17), Silliam (8), Miller (7), Tucker (7), Carrier (6), Clawson (4), Benson (2), Cunningham (2), Paulk (2), Williams (2), Mac Kenzie (2). Per l'URSS: Paulauskas (2), Polivoda (17), Volnov (7), Tomson (5), Liipso (3), Travin (2), Selhikov (2), Andreev (2). Usciti per cinque falli personali: Rhine, Williams e Mac Kenzie (USA); Liipso e Volnov (URSS).

A Cordoba, intanto, nel primo incontro di ieri sera del girone di consolazione, il Giappone ha battuto il Paraguay 80-55 (40-26). La squadra nipponica non ha dovuto faticare per battere i paraguaiani, il cui livello di gioco è stato, come si prevedeva, solo modesto.

Nel secondo incontro, l'Italia ha battuto il Perù per 68-46 (primo tempo 36-25). Si è trattato di una vittoria facile e scontata in partenza grazie al gioco più pratico della squadra azzurra. I marcatori di questo incontro sono stati i seguenti: ITALIA: Enrico Bovone (3), Sauro Bufalini (11), Massimo Cosmelli (14), Gianfranco Lombardi (22), Giusto Pellanera (11), Giuseppe Rundo (0), Alberto Merlatti (5), Fernando Fattori (2). PERU': Ricardo Duarte (10), Raul Duarte (9), Carlos Vazquez (8), Simon Paredes (8), Tomas Sangio (4), Manuel Valerio (1), Oscar Sevilla (2), Jorge Vargas (4).

LA CLASSIFICA
(dal 1.o al 7.o posto)

U.S.A.	3	3	0	233	177	6
U.R.S.S.	4	3	1	318	255	6
Jugoslavia	2	2	0	169	162	4
Brasile	4	2	2	311	295	4
Argentina	3	1	2	206	247	2
Polonia	3	0	3	244	258	0
Uruguay	3	0	3	173	236	0

LA CLASSIFICA
(dall'8.o al 13.o posto)

Messico ed Italia p. 6; Giappone p. 5; Perù p. 4; Portorico e Paraguay p. 3. Tutte le squadre hanno giocato tre incontri. Questa sera, l'Italia riposa. Giocano: Giappone-Messico e Portorico-Paraguay.

ATLETICA LEGGERA

PRIMATO EUROPEO della 4x100: 39"1

Parigi, 7

La squadra francese composta da Berger, Delecour, Piquemal e Bambuck, ha migliorato il primato europeo della staffetta 4 x 100 in 39"1. Il primato precedente apparteneva a Francia, URSS e Polonia in 39"½.

DERBY DI EPSON

La centottantesima edizione del Derby di Epson, una delle corse ippiche più vecchie del mondo, è stata vinta dal grande favorito, il cavallo inglese Royal Palace.

OGGI A NAPOLI LA COPPA DAVIS

PRONOSTICO INCERTO PER ITALIA-BRASILE

Inizio con la partita dei «numeri uno»

Napoli, 7

Da domani a sabato a Napoli, Italia e Brasile si incontreranno nella semifinale del gruppo «B» della zona europea di Coppa Davis.

Il confronto si presenta incerto. Il Brasile, giunto in semifinale dopo aver battuto la Jugoslavia a Zagabria e la Polonia a Varsavia, si schiererà con Mandarino e Koch, riserve Tavares e Gentil. Sia Mandarino che il mancino Koch, protagonisti della Davis dello scorso anno, quando superata la Spagna di Santana arrivarono alle soglie della finalissima, sono in ottime condizioni di forma.

Il compito che spetta agli italiani, Pietrangeli, Maioli e Crotta (riserva Di Maso), è molto difficile. Gli azzurri, reduci dal doppio successo sull'Austria e sul Lussemburgo, hanno ancora in Pietrangeli il migliore giocatore. Dalla prestazione del numero uno del tennis nazionale dipenderà l'esito del confronto. Se Pietrangeli riuscirà a battere entrambi gli avversari, l'Italia potrà sperare nella vittoria. Chiusi dal pronostico del doppio, gli azzurri soltanto con Maioli potrebbero conquistare il terzo punto negli incontri di singolare. Il piacentino dovrebbe imporsi al mancino Koch, che attualmente si presenta meno forte di Mandarino. L'Italia ha superato già una volta il Brasile nel 1965.

Prima giornata, 8 giugno (ore 14.30): Pietrangeli - Mandarino; Maioli - Koch.

Seconda giornata, 9 giugno (ore 17): incontro di doppio: Maioli - Crotta contro Mandarino - Koch.

Terza giornata, 10 giugno (ore 14.30): Pietrangeli - Koch, Maioli - Mandarino.

Il capitano non giocatore della squadra italiana, Vasco Valerio, non è rimasto soddisfatto dell'esito del sorteggio. «Siamo stati sfortunati — ha detto — perchè il nostro migliore giocatore, Pietrangeli, dovrà disputare entrambi i confronti nelle ore più calde del pomeriggio quando il sole è alto e l'afa intorpidisce i muscoli. Sarei stato più contento se fosse stato Maioli a giocare per primo». Sul pronostico dell'incontro Valerio ha detto: «Siamo nettamente inferiori agli avversari. Abbiamo ben poche possibilità di prevalere. Il Brasile è forte e soltanto un doppio successo di Pietrangeli ed una vittoria di Maioli, nel singolare contro Koch, potrebbero capovolgere il risultato a nostro favore».

Abbastanza tranquilli e sicuri appaiono i brasiliani. «Non ho alcun commento da fare sull'esito del sorteggio — ha detto il capitano non giocatore Paulo Da Silva Da Costa — per noi, ogni ora vale un'altra. Gli italiani sono forti ma non disperiamo in un successo». Sicuro della vittoria, è invece, l'allenatore della squadra, il cileno Pancho Alvarez. «Il Brasile batterà l'Italia per tre a due — ha detto Alvarez — perchè Mandarino e Koch sono nettamente superiori agli azzurri».

RUSSIA - CILE 2-0

La Russia conduce per 2-0 sul Cile al termine della prima giornata dell'incontro di Coppa Davis della zona europea, che si svolge a Mosca.

OTTO CORSE NELLO SPAZIO DI DIECI GIORNI

Vitalissimo il ciclismo nell'attività regionale

Prosegue intensa l'attività agonistica del ciclismo regionale; tra venerdì 2 giugno, festa della Repubblica, e domenica 4 si sono disputate nella nostra zona 4 competizioni e altre 4 ne sono in programma per domenica prossima. Si aggiungano a ciò le «puntate» extra-Regione effettuate dai più quotati dilettanti di casa nostra e si avrà il quadro completo della vitalità di questo popolarissimo sport della bicicletta.

Vittoria di Mario Da Ros del G.S. Casagrande di Caneva nel G.P. della Repubblica disputato il 2 a S. Vito al Tagliamento e riservato alla categoria dilettanti. Da Ros, è stato protagonista di una fuga a quattro protrattasi per oltre 130 km. e sul filo d'arrivo ha battuto in volata Franco Zat del «De Luisa» di Udine.

Sempre venerdì si è corso a Mereto di Tomba il tradizionale circuito per allievi; successo strepitoso del G. S. Fornara che ha conquistato il primo posto con Guido Polesel e il secondo con Trevisan. Così, dopo le vittorie di Visintin, conseguite a S. Vito il 28 marzo e nel G.P. Cisterna e i molti piazzamenti in altre gare il G. S. Fornara ha confermato la sua consistenza tecnica, dimostrandosi degno del premio che gli è stato conferito dal CONI.

Sabato 3, ad Azzano Decimo, alla considerevole media di km. 43,518 orari Maurizio Maranzana, del V. C. Cividale ha vinto il «V Circuito» di quella località, nella categoria dilettanti. Maranzana, un corridore che già da allievo ha avuto più volte occasione di mettersi in luce, ha preso l'iniziativa della corsa al 7.o giro e, stroncate le velleità dei più forti contendenti, ha superato sullo striscione del traguardo Franco Zat (ancora una volta alla ribalta) e Dino Pulze del Daina Mira di Mestre. Atleti della fama di Pancino sono finiti staccati nell'ordine d'arrivo, provati dall'alta velocità impressa alla competizione dal vincitore.

Due parole ancora sul G. P. Immobiliare Italia per allievi disputato domenica a Trieste per l'organizzazione della Bartali-Rovis e con il patrocinio del giornale «Il Piccolo». Del successo tecnico è già stato detto in sede di cronaca. Vogliamo qui sottolineare la perfetta organizzazione che si è valsa di un imponente servizio d'ordine pubblico che ha egregiamente funzionato fino all'imbocco di via Fabio Severo; poi c'è stata un po' di confusione, provocata probabilmente dal fatto che, come al solito, i corridori erano leggermente in anticipo sulla tabella di marcia. Ai motociclisti della Polizia Stradale di Trieste, guardia scelta Grosso, Di Sauro e Astore il maggior merito se tutto è filato via liscio e senza incidenti nonostante il traffico intenso della giornata festiva, sulle strade dell'Altipiano. A Favalessa sono andati gli onori della vittoria; Franco Omari, della Coppi-Hausbrandt ha conquistato la maglia di campione triestino meritandosi tra gli altri premi, il bellissimo orologio messo in palio dal nostro giornale.

Dean, Vescul e Baradel, della Coppi-Hausbrandt hanno partecipato, a Padova, alla Coppa Italia, corsa a cronometro a squadre di tre per dilettanti. Si sono piazzati al tredicesimo posto su 27 partecipanti. La loro prova comunque è stata lusinghiera e solo un incidente che ha costretto Vescul al ritiro a metà percorso ha impedito che i ragazzi triestini ottenessero un risultato di maggior prestigio. Rimedio si è dichiarato soddisfatto della prestazione di Dean e Baradel e li ha segnalati alla Commissione tecnica nazionale che li ha già invitati, insieme allo sfortunato Vescul e a Zat del «De Luisa Zoppas» a gareggiare domenica prossima al Trofeo delle Regioni che si disputerà a Milano.

Domenica 11 altro nutrito programma: con l'organizzazione della Società Pro Gemona si disputerà il «XII G. P. Città di Gemona» per allievi; il percorso è di km. 90 e comprende il circuito di quella cittadina friulana da percorrersi 15 volte. A Pordenone si correrà il XXIX Trofeo «Ottavio Bottecchia» per dilettanti di tutte le serie. Il percorso è di km. 155 e l'organizzazione è affidata alla C. O. Bottecchia. A Monfalcone avrà luogo la X Coppa «Mostra del vino e del pesce», per esordienti; organizza il CRA Italcantieri di Monfalcone; i chilometri da percorrere sono 61,800.

A Trieste infine, l'attesa I Coppa «Mamma Guidotti» per veterani. La Coppi-Hausbrandt ha inteso organizzare questa manifestazione nel ricordo della mamma di uno dei più valenti «veterani» di quel gruppo sportivo. Le adesioni dei «vecchi» del pedale si annunciano numerose e vi sono ottime probabilità che la corsa risulti interessante sotto il profilo agonistico. Il percorso è il seguente: Domio, Strada per Bagnoli, Strada per San Dorligo della Valle, (da ripetersi 10 volte) indi via Flavia, Racc. Tarvisiana, Tarvisiana, Bivio Chiusa, Cattinara, per complessivi km. 70.

L. G.

Il comm. Dino Pezzi, presidente della Bartali-Rovis consegna al neo-campione triestino allievi Franco Amari, i premi del suo successo, fra i quali un bellissimo orologio dono de «Il Piccolo» sotto il cui patrocinio si è corso il V G.P. «Immobiliare Italia»

ALLE ORE 20.45 APPUNTAMENTO ALL'IPPODROMO

Questa sera «première» del trotto in notturna

Rango e Lerica partono favoriti nella corsa principale

Si inaugurano stasera con inizio alle ore 20.45 i convegni in edizione notturna all'ippodromo di Montebello. Le feriali di trotto si iniziano con un programma abbastanza nutrito facente capo al «500.000» «Premio della Risacca» sulla corta distanza. Due cavalli, Baroncello e Lerica, saranno chiamati a rendere un nastro a Echeria, Sferza, Norico, Rango e Opi. Si può subito notare la difficoltà cui andranno incontro i due soggetti penalizzati, perchè Rango, Opi e Norico, preferibili a Echeria (rientro di Nardo) e Sferza, ci sanno fare sul piano della velocità. Comunque Lerica si trova in un momento di particolare vena e nonostante l'impegno gravoso può anche farcela, ma per riuscire nell'impresa dovrà guardarsi da Rango che dei partenti allo start è quello che maggiormente ci convince.

Un duello oltremodo succoso in apertura dove le svettanti puledre Caprice e Happiness promettono faville, con Basilio alla finestra pronto ad approfittare di un loro eventuale passo falso. Debutto a Montebello del 7 anni Epiro nel «Premio dei Gabbiani» dove si rivedrà Nafta di ritorno da Ponte di Brenta. Quattro anni al vertice nel «Premio delle Lampare» dove si ripresenta Dolciastro impegnato a fondo da due soggetti in valida forma quali Montepulgo e Giullare. Caligera tenterà la fuga nel «Premio degli Approdi» dove la veste di inseguitori sarà indossata da Napea e Narratore, poi nella corsa dei «gentlemen», la esemplare Fauziabella cercherà di tenere a distanza due inseguitori pericolosi quali Rutenio e Mogano.

Nel «Premio degli Spruzzi» infine confronto incerto fra «3 e 4 anni» con possibilità maggiori per i più giovani di età che avranno nel rientrante Ivaldo e in Riolena i soggetti più attendibili, mentre Olandese, senza errori, potrebbe rovesciare le previsioni.

I NOSTRI FAVORITI:

«Premio delle Correnti»: Caprice, Happiness, Basilio. «Premio dei Gabbiani»: Epiro, Nafra, Homo. «Premio delle Lampare»: Montepulgo, Giullaro, Dolciastro. «Premio degli Approdi»: Napea, Caligera, Narratore. «Premio dei Cavalloni»: Fiuziabella, Rutenio, Mogano. «Premio della Risacca»: Rango, Lerica, Norico. «Premio degli Spruzzi»: Ivaldo, Riolena, Olandese.

Anche quest'anno Trieste ospiterà nei prossimi giorni una grande manifestazione sportiva per bambini, la «Festa del Mini-basket». Dopo le prime due edizioni, organizzate dalla SIBET Coca-Cola in collaborazione con l'Assessorato allo Sport e con la Federazione Italiana Pallacanestro e il Centro Sportivo Italiano nel Cortile delle Milizie al Castello di San Giusto, il gran numero dei bambini ha reso necessario pensare ad una sede più ampia.

L'edizione di quest'anno della «Festa del Mini-basket» avrà quindi luogo allo Stadio Valmaura nei giorni 10 e 11 giugno.

Una manifestazione Mini-basket allo stadio? Sì, perchè la SIBET Coca-Cola, che dà il suo patrocinio alle attività del «Gruppo Mini-basket Trieste», ha provveduto alla realizzazione di un campo mobile che verrà installato davanti alle tribune. In questo modo, mentre gli spettatori troveranno l'accogliente tribuna coperta con oltre seimila posti, i bambini protagonisti della manifestazione fruiranno di un ambiente più ampio, anche se meno spettacolare del Castello.

Il «Gruppo Mini-basket Trieste» fu istituito nel 1965 e da allora ha percorso una strada ricca di successi e di soddisfazioni per i suoi dirigenti, guidati dal Presidente del Comitato Regionale Giuliano della FIP, Norino Jacobucci.

Grazie alla comprensione dell'amministratore della SIBET Coca-Cola, i Centri di Addestramento da tre che erano inizialmente, sono diventati otto, di cui cinque in città, uno a Monfalcone e due a Gorizia. Questi Centri sono attrezzati con canestri di misure particolari e con un gran numero di palloni in quantità sufficiente per il gioco dei circa milleseicento ragazzi e ragazze che li frequentano.

Il successo di questo programma è tale che la SIBET Coca-Cola ha nel frattempo deciso di dar vita nel prossimo autunno ad un «Gruppo Mini-basket» anche a Gorizia, per meglio utilizzare i Centri già aperti e per dare anche nella provincia la possibilità a centinaia di bambini di fare un gioco sportivo sano e divertente.

Il Mini-basket, ovvero la pallacanestro per i bambini, è un gioco ricreativo e non agonistico presentato in Italia verso la fine del 1964 dalla Coca-Cola e oggi largamente diffuso in tutta Italia.

Infatti, visto il successo dell'iniziativa nelle città in cui lo esperimento fu inizialmente condotto (Milano, Bologna e Trieste), la Coca-Cola ha proceduto nel suo programma, rendendo operanti nuovi Gruppi in numerose città. Oggi infatti sono attivi sedici «Gruppi Mini-basket» in altrettante città della Penisola, con ottantasei Centri di Addestramento ed oltre diecimila ragazzi. Questo imponente programma è stato realizzato dalle società di imbottigliamento della Coca-Cola, con la collaborazione della Federazione Italiana Pallacanestro e degli Enti di propaganda.

Le autorità locali, anche a Trieste hanno seguito e seguono gli sviluppi di questa iniziativa con particolare interesse, dato il carattere sociale che riveste l'idea di mettere in condizione i giovanissimi di sviluppare una attività ludica e ricreativa, formando in modo sano il carattere ed il fisico.

La «Festa del Mini-basket» vedrà in campo gran parte dei ragazzi dei Centri del «Gruppo Mini-basket Trieste» e avrà per cornice il festoso applauso delle migliaia di soci del Club di Topolino, che collabora alla manifestazione.

MATRIMONIALE modernissima altra 25.000 suste materassi prezzi irrisori. Bosco 12 magazzino. 47436 NN

MATRIMONIALI lusso, comuni, cucine, tinelli, pezzi singoli prezzi imbattibili. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27. 12189 NN

SOGGIORNO bellissimo 25.000 matrimoniale suste materassi armadio vendo Bosco 12 magazzino. 49141 NN

Q Auto, moto, cicl. L. 80

A.A.A. ANGLIA. Oggi la migliore vettura alle migliori condizioni. Economica, sicura, veloce, robusta, agile, confortevole. Venite a provarla, oggi stesso, presso il Concessionario Ford. Bruno Sergas, via S. Francesco 60, tel. 35958, Trieste. 5135 Q

A.A. PEUGEOT 404, 404 Familiare 8 posti, facilitazioni di pagamento, perfette condizioni. Concessionario Ban, via Genova 21. 47432 Q

A. INNOCENTI spider '66 Giulia '63, vendonsi, permutansi. Autorimessa Baiamonti 56. 28425 Q

A. OPEL Rekord 4 porte, Bianchina, Peugeot 404 vendonsi dilazionando pagamento. Garage, Torricelli 3. 47432 Q

BELLE Fiat 600 58 due ritiro scooter vendiamo Motobi bicilindrica, Triumph 500 63, Gilera fuoristrada. Agip Severo 2. 47440 Q

DAUPHINE '65, unico proprietario, vendo a privato. Rivolgersi ore ufficio, via Crispi 32/A. 47554 Q

FIAT 1100 Special 63, 500 N 64, 1500 62, Moretti coupé 750 59, Opel Kadett 1000 63, Rekord 62, Simca 1000 63, Ford Anglia 61, vendonsi. Serri, Ginnastica 56. 47448 Q

FIAT 500 '63; 600 '58, '59, '60, vendonsi con facilitazioni. Galilei 20. 55 Q

FIAT 600 '60, Bianchina panoramica '66, 1100 H '60, 1300 '64, Giulietta TI '62, Volkswagen '63, Dauphine '65. Permute, facilitazioni. Autosalone Fiegl, via Crispi, 32 A. 47554 Q

FIAT 1500 '65; Taunus M12 '64; Cortina '64; Opel Rekord '65. Bosco 20. 8606 Q

FIAT 1300 '64, perfette condizioni, vendo o permuto con utilitaria. Visibile via Crispi 32 A. 47554 Q

FIAT 600, 95.000, visibile piazza S. Francesco, TS 22966. Telefonare 37263. 47548 Q

FLAVIA coupé perfetta 23 mila km. vendesi. Autorimessa Riccardo - Tel. 38013. 47290 Q

GIULIETTA SS 57.000 km. gomme freni nuovi accessoriata perfetta vendesi 750.000. Telefonare Santilli 69161. 49175 Q

MINI Morris Cooper '66, 20.000 km. vende Savra Fabio Severo 111. 109 Q

MOTOSCAFO motore Johnson elettromatic, HP 75, vendesi. Telefonare Gorizia 3283. 101 Q

OCCASIONI: Dauphine '59, '62, '63; R8 '62, '63 in ottime condizioni, vendonsi anche a rate. Galilei 20. 55 Q

OCCASIONE vendesi 500 N '61, lire 170.000. Telef. 79989. 47508 Q

PRIVATO vende: Ape, 600, Volkswagen, 600 multipla, in ottime condizioni. Molino a Vento 86, tel. 43209. 28417 Q

TOPOLINO 500 C buone condizioni vende privato 50.000. Telefonare 43837. 28423 Q

VENDESI Giulietta TI 1960 code perfetta gommata. Tel. 761094 47462 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A. PRESTITI concedonsi impiegati in 24 ore; 12% annuo; rateazioni fino 18 mesi. Immobilfina 24566, Mazzini 19; orario 16.30-19.30; sabato 9.30-12.30. 12225 R

CAUSA TRASFERIMENTO CEDESI NOTA AZIENDA LOCALE con vasta licenza minuto ingrosso articoli sportivi abbigliamento, giocattoli, materiali plastici, casalinghi, con negozi, magazzini, uffici. Pregasi dettagliare Cassetta 26132 R, SPI.

CEDESI grande locale Barriera adatto qualsiasi attività mq. 120. Cassetta 47428 R, SPI.

MUTUI ipotecari 10% annuo concedonsi rapidamente. Immobilfina 24566; Mazzini 19, orario 16.30-19.30; sabato 9.30-12.30. 12225 R

VENDESI drogheria compresa merce, 6.500.000 trattabili. Scrivere Cassetta 47546 R. SPI.

S Case, ville, terreni L. 90

A.A.A.A.A.A.A.X. VENDESI COMBINAZIONE CASA NUOVA 2 stanze, cucina, bagnogabinetto poggiolo, ascensore, centralnafta PRIMINGRESSO 5.900.000. DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 49 S

A.A.A.A.A.A.A.X. VENDESI CASA NUOVA matrimoniale, soggiorno, cucinino, bagnogabinetto, poggiolo, ascensore, centralnafta, PRONTINGRESSO, 4 milioni 400.000. DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 49 S

A.A.A.A.A.A.A.X. VENDESI COMBINAZIONE CASA NUOVA 2 stanze, cucina, bagnogabinetto poggiolo, ascensore, centralnafta 5.000.000. DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 49 S

A.A.A.A.A.A.A.X. VENDESI CASTAGNETO CASA NUOVA 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagnogabinetto, poggiolo, ripostiglio, ascensore, centralnafta, PRONTINGRESSO 8.500.000 DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 49 S

A.A.A.A. NOVITA' ASSOLUTA DELL'ADRIATICA. Vende appartamenti, meravigliosa posizione soleggiata, ogni comforts, finiture signorili; acconto 700.000 rimanenza 36.290 mensili. ADRIATICA Mazzini 30 47556 S

(Continua in 14.a pag.)

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

- **BENTIVOGLIO** piazza XX settembre
- **GAMBERINI** piazza della Stazione via Pietramellata
- **AMEDEO** via Indipendenza ang. via A. Righi
- **BRICCOLI** via Indipendenza ang. via Manzoni
- **CABURAZZA** via Indipendenza ang. via U Bassi
- **PENNESI** piazza Maggiore
- **GASPARI R.** piazza Maggiore Modernissimo
- **DUE TORRI** Due Torri via Rizzoli
- **BOSCHI** via Marconi
- **RAMINI** via Marconi ang via U Bassi
- **SAF** n. 1 n. 2 n. 3 della Stazione Centrale

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA SENSAZIONALE NOTIZIA E' PUBBLICATA DA UN GIORNALE LONDINESE

NASSER PRIVATO DEL COMANDO DELLE FORZE ARMATE EGIZIANE?

Secondo il quotidiano si tratta di una specie di sollevazione dei militari - Il nuovo capo avrebbe ordinato il rimpatrio delle truppe dallo Yemen

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 7

Pare che Nasser non abbia più voce in capitolo per quanto riguarda il comando delle forze armate egiziane, dopo i rovesci che esse hanno subito a opera degli israeliani in questi giorni di battaglie. Una specie di sollevazione militare, più o meno silenziosa e coperta, lo avrebbe privato di ogni autorità al riguardo, e avrebbe conferito il comando totale al generale Mussa Mortaga, che finora deteneva solo quello delle unità dislocate sul fronte israeliano.

La prima notizia di questo sensazionale rivolgimento interno egiziano è stata data oggi dallo «Evening Standard», che commenta la tenace opposizione svolta da Mortaga, nonostante i vincoli della disciplina militare, alla politica del colpo di testa di Nasser nelle ultime settimane. Sarebbe la fine del nasserismo, nel sogno panarabo, della Repubblica Araba Unita, e sarebbe la fine di un metodo politico che ha spesso agitato minacciosamente le acque del Mediterraneo orientale.

Il giornale, che non dà la notizia in forma dubitativa, ma la fa sottoscrivere come cosa assodata e certa dal suo collaboratore John Kimche, continua affermando che il generale Mortaga ha già ordinato l'immediato sgombero delle truppe egiziane dallo Yemen, dove erano state dislocate in appoggio al regime repubblicano impegnato alla guerra civile contro i realisti, e che alcune unità specializzate, specialmente di paracadutisti, sono già state trasportate in aereo al Cairo, probabilmente per motivi di sicurezza interna, in vista dei contraccolpi della disfatta. Nello Yemen sarebbero lasciati pochi reparti con valore più simbolico che effettivo.

Nella penisola del Sinai, tagliata dalle colonne d'attacco israeliane, il generale Mortaga ha ordinato il ritiro di tutte le unità egiziane ancora organizzate ,per schierarle sul Canale di Suez e opporsi a una marcia degli israeliani sul Cairo. Si dice anche, riferisce il giornale, che Mortaga abbia fatto appello al Governo sovietico per nuove forniture militare in sostituzione dell'enorme materiale perduto in questi giorni, e per un più attivo appoggio diplomatico.

Nello stesso tempo Mortaga avrebbe fatto ricorso agli ambasciatori jugoslavo e indiano al Cairo perchè i loro Governi si facciano promotori all'ONU di un armistizio negoziato: ma questo deve essere avvenuto prima della risoluzione del Consiglio di sicurezza che chiede alle due parti in conflitto l'immediata cessazione del fuoco. Anzi, secondo l'«Evening Sandard», la adesione russa alla risoluzione del Consiglio di sicurezza, senza più insistere per il ritorno degli israeliani alle posizioni di partenza, sarebbe stato suggerito dai cambiamenti che stanno accadendo al Cairo: cambiamenti che, se toccano Nasser come comandante generale delle forze armate, avranno anche radicali riflessi politici.

Ma adesso che Israele ha quasi vinto la sua guerra e che la risoluzione del Consiglio di sicurezza in un certo senso consolida la sua posizione di vantaggio verso l'Egitto, scartando il ritorno alle linee di partenza, si levano in Inghilterra insistenti inviti alla moderazione e alla prudenza. Questo corrisponde a un interesse della pace in generale, e dell'Inghilterra in particolare, che ha mostrato per chiari segni nei giorni scorsi di non voler essere coinvolta in un conflitto che potrebbe estendersi. Infatti l'armistizio raccomandato, ma non intimato, e non assicurato da un accordo delle maggiori potenze per la sua attuazione, non è ancora una realtà di fatto, e finchè dura questa situazione rimane la possibilità di gravi contrasti internazionali ad alto livello.

La moderazione e la prudenza, si osserva, sono nello stesso interesse di Israele. Un completo disfacimento degli Stati arabi avversari e un conseguente stato di anarchia finirebbero per perpetuare, anzichè lenire, la minaccia araba verso Israele negli anni futuri. Inoltre «nessuno soccorre il vincitore», tanto più che la posizione di neutralità assunta dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra e dalla Francia è condizionata all'esigenza che Israele abbia diritto di vivere. Ma non va oltre, e potrebbe modificarsi se Israele volesse stravincere.

Il Governo britannico ha iniziato oggi consultazioni con i Governi degli Stati Uniti, Unione Sovietica e Francia, per accertare il pensiero comune sul modo migliore per porre fine alle operazioni nel Medio Oriente e per applicare la risoluzione in merito del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Il Governo mira anche a creare le condizioni necessarie per una soluzione definitiva del problema di Israele per evitare che risorgano motivi di conflitto e per impedire nuove minacce ai rifornimenti petroliferi.

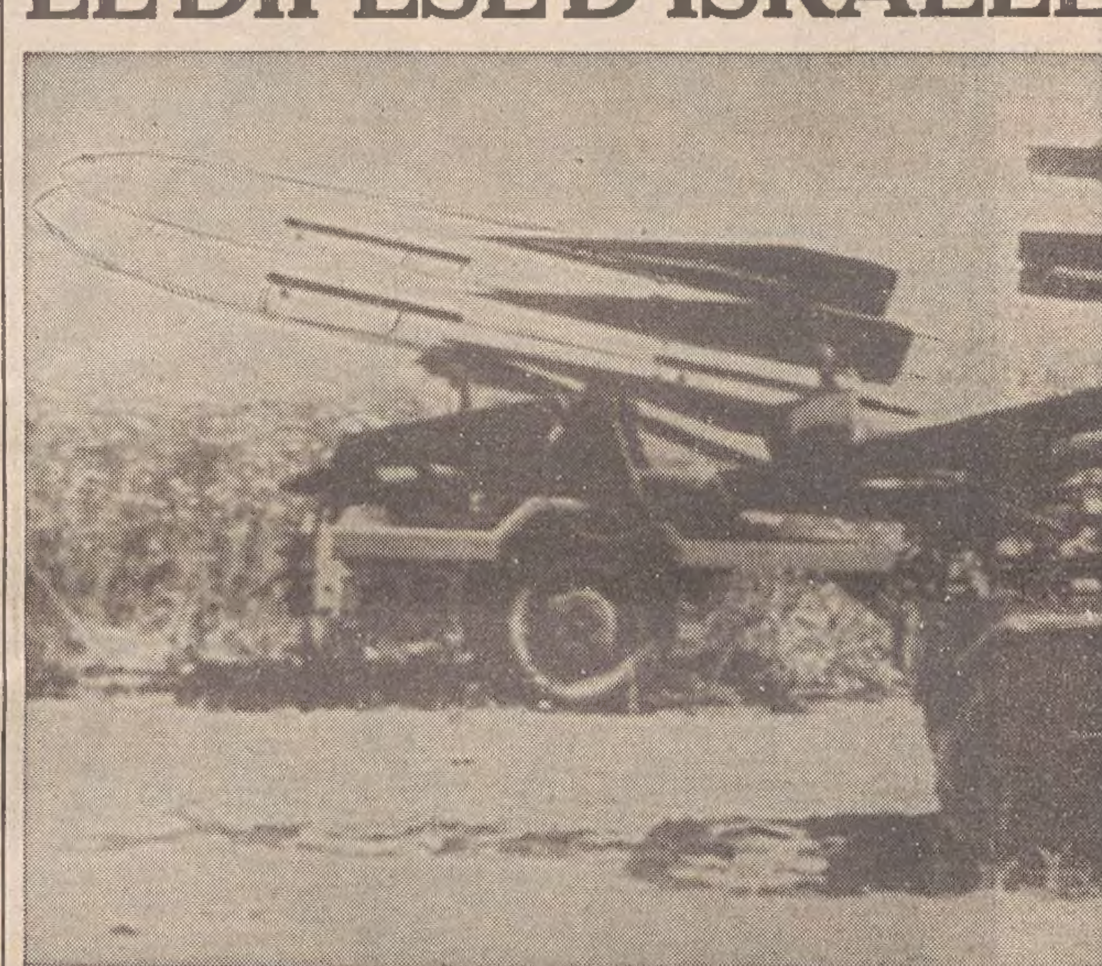
Eugenio Galvano

Rinviato l'incontro fra ambasciatori di Cina e S.U.

Varsavia, 7

Il centotrentatreesimo incontro tra gli Ambasciatori degli Stati Uniti e della Cina popolare, che doveva svolgersi oggi pomeriggio a Varsavia, è stato rinviato al 14 giugno prossimo, su richiesta cinese.

LE DIFESE D'ISRAELE



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Tel Aviv — Missili antiaerei israeliani in postazione pronti a colpire il bersaglio nemico

AMMESSA LA SCHIACCIANTE VITTORIA DEGLI ISRAELIANI NEL SINAI

AL CAIRO LA SCONFITTA NON VIENE PIÙ NEGATA

Fonti di Amman denunciano la perdita della zona del Giordano - I siriani, invece, parlano di una penetrazione in terra ebraica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Il Cairo, 7

La sconfitta delle forze arabe non viene più negata dalle autorità del Cairo ed in un comunicato ufficiale sulle operazioni di guerra l'alto comando della RAU ammette la perdita di Sharm-El-Sheik, località chiave del Golfo di Aqaba e parla di forze delle forze che erano state schierate a protezione dello Stretto di Tiran, porta di accesso allo stesso Golfo. Nel bollettino diramato alle 12.30 ora italiana lo stesso comando dichiarava: «Le nostre forze stanno ora combattendo una dura battaglia sulle posizioni di seconda linea nel Sinai».

In serata Radio Cairo annunciava che le forze egiziane di Sharm El Sheik si sono unite alle forze principali stazionate nel Sinai, «effettuando la manovra con ordine secondo le disposizioni ricevute». Secondo lo stesso comando gli israeliani stanno facendo largo uso di reparti di paracadutisti alcuni dei quali sarebbero stati «eliminati in alcune zone della seconda linea».

Gli osservatori ritengono che i paracadutisti siano stati lanciati non sulla seconda linea difensiva egiziana ma alle spalle di questa per appoggiare la manovra d'attacco delle forze corazzate, i cui progressi sarebbero paragonabili, secondo un esperto che fu testimone allora, all'avanzata delle Panzerdivisionen dopo il crollo della difesa francese nella seconda guerra mondiale», anche se con le debite proporzioni quanto alle forze corazzate impiegate sul terreno della battaglia. L'alto comando egiziano segnala l'abbattimento, ad opera della propria aviazione, di cinque aerei «Mirage» dell'aviazione israeliana e di due aerei da trasporto carichi di paracadutisti.

Nel Sinai, dunque, gli stessi arabi ammettono che gli israeliani hanno riportato una importante vittoria.

Fonti giordane hanno ammesso praticamente che la parte di territorio del Giordano del regno hascemita era ormai quasi tutta caduta in mani israeliane: quasi tutto l'esercito reale era stato fatto prigioniero degli israeliani che nella zona hanno catturato anche una brigata irachena.

Sul fronte siriano il comando delle forze arabe ha annunciato una offensiva con penetrazione di reparti corazzati in territorio israeliano. Una colonna corazzata sarebbe in movimento verso Safad, località che si trova a circa 16 chilometri dalla frontiera. Nel centro agricolo di Tel el Kasr i siriani avrebbero, secondo il comunicato ufficiale, «spazzato via la guarnigione». Dieci carri armati e tre mezzi blindati israeliani sarebbero stati distrutti in combattimento. Altri cinque carri sarebbero stati distrutti a Hago Hashim, mentre tre sarebbero i bombardieri israeliani abbattuti dalla caccia siriana. In una trasmissione Radio Damasco ripete ancora che alla battaglia aerea partecipano aerei britannici «Canberra».

Qui al Cairo, dove la sensazione della sconfitta militare araba si è fatta certezza, gli osservatori registravano ancora anche ora fa la sostanziale vittoria dei Paesi arabi, ma giungeva, poi, la notizia secondo cui la Giordania accettava l'invito del Consiglio di sicurezza e cessava le ostilità. RAU, Siria, Irak hanno respinto l'invito delle Nazioni Unite e proclamano che combatteranno «fino alla fine».

U. P. I.

Dichiarazioni di Wiesenthal
AL SERVIZIO DI NASSER numerosi gerarchi nazisti

Vienna, 7

Simon Wiesenthal, capo del Centro viennese di documentazione ebraica, nel corso di una conferenza stampa, ha dichiarato che diverse centinaia di ex nazisti tedeschi e austriaci, tra cui due ex diretti collaboratori di Eichmann, vivono in Egitto, dove svolgono una intensa attività propagandistica anti-israeliana. Wiesenthal ha aggiunto che tedeschi ed austriaci sono entrati a far parte dell'apparato statale egiziano, specialmente come consulenti delle organizzazioni di propaganda.

Dopo aver rilevato che nello scorso aprile è morto al Cairo il medico del campo di concentramento di Buchenwald, Eisele, il quale aveva potuto aprire liberamente una clinica nella capitale egiziana, e che in Egitto è morto anche un direttore generale del Ministero della propaganda di Goebbels, Van Leers il che aveva assunto il nome arabo di Amin Ben Omar, Weisenthal ha fatto un lungo elenco di nomi di preminenti ex gerarchi nazisti, attualmente residenti in Egitto al servizio di Nasser, fra i quali quelli di Alois Brunner, Franz Abromeit, Hans Appler, Franz Bartel, Baumann, Hans Becher e Bernhard Bender, tutti ricercati dalle polizie di mezzo mondo.

IN FIAMME A BEIRUT un deposito della Shell

Beirut, 7

Uno dei più grandi depositi di petrolio della Shell, alla periferia di Beirut è saltato in aria. Il fuoco è divampato per oltre un'ora, prima che i pompieri riuscissero ad avere il controllo dell'incendio. Non si è avuta nessuna informazione sulle cause dell'esplosione. E' stato comunque accertato che in quel momento nel cielo non vi erano aerei.

IL TERZO PAESE PRODUTTORE DEL MONDO SI ACCODA AL KUWAIT E ALL' IRAK

Anche il petrolio dell'Arabia precluso a S.U. e Granbretagna

Sospese le attività produttive della Standard in Libia - Attese ripercussioni nell'approvvigionamento del grezzo all'Europa Ovest da un eventuale blocco

LA SITUAZIONE IN ITALIA SOTTO CONTROLLO DEL MINISTERO DELL'INDUSTRIA

Londra, 7

L'Arabia Saudita, che è il terzo paese produttore del mondo (dopo Stati Uniti e Venezuela) e la Libia hanno seguito l'esempio dell'Irak, del Kuwait e dell'Algeria, decidendo di interrompere immediatamente le proprie forniture ai «Paesi che stanno aiutando Israele nella sua aggressione». Lo ha riferito oggi Radio Beirut. La stessa emittente ha detto che il consiglio dei Ministri dell'Arabia Saudita ha preso la decisione questa mattina. I Paesi contro i quali è stato adottato l'embargo non vengono nominati, ma si tratta presumibilmente degli Stati Uniti e dell'Inghilterra. L'Arabia Saudita produsse l'anno scorso più di due milioni di barili di petrolio al giorno; la maggior parte dei pozzi è della compagnia americana Aramco, nella parte orientale del Paese. Dal canto suo la Aramco (Arabian-American Oil Company) ha annunciato la sospensione delle attività in seguito a disordini antiamericani avvenuti in quel Paese, durante i quali sono state danneggiate le abitazioni di alcuni dei 1350 dipendenti americani della società. Il portavoce della Aramco, Ted Phillips, ha detto che non ci sono stati nè feriti nè danni agli impianti petroliferi. La società conta di allontanare dall'Arabia alcune centinaia dei 2300 familiari dei suoi dipendenti americani e, se necessario, anche tutti i dipendenti e familiari. «Finora — ha aggiunto il portavoce — ciò non appare necessario».

Dopo l'Arabia Saudita anche la Libia ha deciso di sospendere le vendite di petrolio a Stati Uniti e Granbretagna per il loro presunto intervento diretto a favore di Israele. La notizia è stata data da Radio Beirut e Radio Cairo. Anche quest' ultima emittente ha informato che il Principato di Bahrein ha deciso di sospendere ogni traffico petrolifero per solidarietà con gli altri Paesi arabi. Con le odierne sospensioni è pressochè totale l'embargo delle esportazioni di petrolio arabo verso la Granbretagna e gli Stati Uniti.

Il «Financial Times» esprime in una sua analisi preoccupazioni per i rifornimenti di petrolio all'Europa occidentale. Ieri, tali preoccupazioni erano già state manifestate dall'«Economist». «Non vi è alcun dubbio — scrive l'autorevole organo inglese — che la guerra tra gli Stati arabi ed Israele avrà forti ripercussioni sull'approvvigionamento petrolifero della Europa occidentale. Basti pensare all'importanza del Canale di Suez, chiuso ieri mattina dagli egiziani, dal quale passa circa il 60-70 per cento degli approvvigionamenti petroliferi europei. Tuttavia alcuni Paesi dell'Europa occidentale, ed in particolare la Francia e la Granbretagna, hanno notevolmente ridotto la propria dipendenza dal Canale. Infatti mentre nel 1956 circa il 60 per cento del petrolio diretto all'Inghilterra passava per Suez, oggi questa percentuale è scesa al 25. Ciò è dovuto a vari fattori: innanzitutto le importanti scoperte degli ultimi anni in Algeria, Libia e Nigeria e inoltre dall'entrata in servizio di navi aventi una stazza superiore alle 80 mila tonnellate.

Per l'Europa occidentale la chiusura del Canale di Suez dovrebbe avere comunque effetti meno gravi di un blocco delle esportazioni petrolifere imposto dai Paesi arabi. Finchè questi continueranno a vendere il loro petrolio sarà possibile trasportarlo per la via del Capo e non vi sarà una scarsità degna di nota sui mercati petroliferi occidentali. Se però gli Stati arabi decideranno di bloccare le vendite di greggio alla Europa occidentale, la situazione diverrà drammatica, poichè le importazioni dall'Iran, Venezuela, Stati Uniti e Nigeria non potranno certo colmare il vuoto. Inoltre, la situazione nigeriana è estremamente pericolosa e desta, negli ambienti petroliferi, altrettante preoccupazioni quante il Medio Oriente».

CONTINUA IL TRASPORTO del grezzo per l'Italia

Roma, 7

A seguito delle disposizioni impartite dal Ministro Andreotti, si sono svolte, nel Ministero dell'Industria, alcune riunioni tra funzionari dello stesso Ministero ed esponenti delle compagnie operanti in Italia nel settore della raffinazione e della distribuzione petrolifera.

E' stato fatto un esame della situazione petrolifera in Italia in seguito agli avvenimenti bellici nel Medio Oriente, sulla base degli elementi finora pervenuti. E' risultato — è detto in un comunicato del Ministero dell'Industria — che non si pongono per ora preoccupanti problemi per quanto riguarda il trasporto di greggio in Italia.

Nel caso eventuale di interruzione delle forniture, tenuto conto che le esistenti scorte obbligatorie e gli arrivi in corso coprono i programmi di approvvigionamento e di lavorazione di greggio ancora per un sufficiente periodo di tempo, la situazione sarà riesaminata sulla base dell'evolversi degli avvenimenti.

DOPO L'ORDINE DI CHIUSURA DECRETATO DAL CAIRO

Passano per Suez le petroliere francesi

Fonti parigine rilevano del resto che finora nessuna notifica è giunta al Governo - Forti aumenti in atto nei noli marittimi

Parigi, 7

Per il Canale di Suez il transito avviene ancora nonostante l'ordine di chiusura dato dalle autorità egiziane? La notizia viene da Parigi. Fonti autorizzate francesi hanno indicato che il Governo non ha ricevuto alcuna notifica della decisione di Nasser di chiudere il Canale alla navigazione. D'altra parte, secondo le medesime fonti, due navi francesi sono transitate nella giornata di ieri.

Le «Messageries Marittimes» di Parigi dicono che una delle loro petroliere la «Euphrate» di novemila tonnellate, è transitata ieri alle ore 20 italiane per il Canale di Suez diretta in Estremo Oriente. Secondo la società un'altra nave la «Sindh» di diecimila tonnellate aveva ricevuto l'autorizzazione a passare attraverso il Canale oggi diretta a Marsiglia. Una terza nave, la «Moone» è in attesa a Porto Said del benestare di passare il Canale da Nord a Sud.

In precedenza, un mercantile giapponese è passato attraverso il Canale prima che le autorità egiziane ordinassero la completa chiusura della via d'acqua. Nel dare notizia la società armatrice, la Mitsui-Osk di Tokio ha precisato che la navigazione del Canale è stata ripresa temporaneamente ieri mattina e che la sua nave, la «Mastudosan Maru» ha attraversato il Canale ieri alle 14.40 locali.

Il comandante della nave, Kioto Mikaua, ha detto che durante il passaggio del Canale non vi sono state incursioni aeree, ma le luci delle boe di posizione erano spente. Mikaua ha riferito che la sua nave si trovava all'ancora in mezzo al Canale di Suez — nel grande Lago Amaro — assieme alle navi di altre Nazioni. Egli ha aggiunto che il Canale era stato temporaneamente chiuso e che tutte le navi in transito avevano ricevuto l'ordine di radunarsi colà.

Un aeroporto nei pressi del Lago è stato oggetto di un'incursione lunedì sera e la nave giapponese, ha detto il comandante, ha corso pericolo, ma il mercantile e l'equipaggio non hanno riportato alcun danno. Mikaua ha detto anche che il pilota che ha guidato la «Matsudosan Maru» ha dichiarato che il Canale è stato nuovamente chiuso dopo che il mercantile giapponese era passato.

A New York si è appreso che due petroliere americane sarebbero state fermate nel Canale invece dalle autorità egiziane. Una delle navi apparterrebbe a un'importante società petrolifera e una a un armatore indipendente.

I noli marittimi hanno registrato forti aumenti in seguito alla chiusura del Canale di Suez e dei conseguenti maggiori percorsi imposti alle navi in transito. Sulle rotte oceaniche i noli hanno avuto rialzi del 20-25 per cento come conseguenza della scarsità di naviglio disponibile in questo momento.

BRUCIATO NELLO YEMEN il consolato americano

Damasco, 7

Sono proseguite in varie città arabe le manifestazioni di ostilità verso Israele, gli Stati Uniti e la Granbretagna. A Damasco mentre una colonna di dimostranti stava marciando verso l'Ambasciata statunitense, i diplimatici hanno bruciato i documenti segreti, accingendosi a lasciare il Paese. La folla non è riuscita a penetrare nell'edificio, bloccato dall'interno, e difeso dalla polizia. A Taez, invece, nello Yemen, i dimostranti avrebbero incendiato il Consolato americano. Non si è saputo ancora se ci sono state vittime, fra i diplomatici.

Anche i comunisti cinesi hanno dimostrato il loro appoggio al popolo arabo, contro «l'imperialismo americano e britannico e il revisionismo sovietico». Si è appreso infatti che a Pechino un corteo di 100 mila dimostranti ha percorso le vie gridando slogans antiamericani. I manifestanti si sono poi recati alle missioni diplomatiche americana e inglese, invadendole e provocando gravi danni agli edifici. Sembra che qualche funzionario sia stato percosso.

A Belgrado un centinaio di studenti arabi, che frequentano quell'Università hanno lanciato sassi contro la sala di lettura americana, situata nel centro cittadino, provocando danni.

E' stato annunciato che anche in Libia si sono svolte violente manifestazioni antiamericane. Tra l'altro la folla ha assalito un automezzo statunitense diretto alla base di Weelus, ferendo numerosi civili americani.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Tel Aviv — Una foto ufficiale rilasciata dall'aviazione israeliana che mostra un aeroporto militare egiziano, non precisato, dopo un'incursione. Sulla pista si vedono tre caccia fuori uso

LE ATROCITÀ DELL'AVIAZIONE EGIZIANA

BOMBE ALL'IPRITE DELLA R.A.U. SULLO YEMEN

Conferenza stampa a Roma del Principe Ben Yahya - Ricordati gli attacchi alla popolazione indifesa

Roma, 7

Nel corso di una conferenza stampa, tenuta all'Associazione della stampa estera, il Vice Primo Ministro del Governo monarchico dello Yemen, principe Abdurrahman Ben Yahya, ha richiamato l'attenzione sul conflitto tra la RAU e lo Yemen, soffermandosi a fornire dati e riferimenti sulle «atrocità commesse dall'aviazione egiziana».

«Ci sono stati — egli ha detto — più di venti attacchi con gas dall'inizio delle ostilità», e ha precisato: «il 5 gennaio 1967 un bombardamento sul villaggio di Kilaf, a Nord-Est di Sana, ha causato 207 morti e 70 feriti per intossicazione: il 19 gennaio ad Anes, a Sud-Ovest di Sana, un bombardamento ha causato 60 morti; il 4 maggio, bombardamento sul villaggio di Shakker a Nord di Sana, con 7 morti; l'11 maggio bombardamento sul villaggio di Gahar, a Nord di Sana, con 75 morti».

L'affermazione di maggiore interesse fatta dall'oratore è stata quella che riguarda l'impiego di sostanze tossiche contenute nelle bombe in dotazione agli aerei. Tali sostanze nel momento dell'esplosione della bomba, si polverizzano in microscopiche particelle. Ciò risulterebbe da un documento dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Berna, copia del quale l'oratore ha distribuito ai giornalisti, assicurando che l'originale del documento è in suo possesso. L'esame dei corpi di alcune vittime e quello di alcuni sopravvissuti — è detto tra l'altro nel documento — presenta «edema generale ed emorragia polmonare, irritazione alle congiuntive, alle mucose e alla pelle, specialmente del viso» sintomi che sono da attribuire a iprite e altre sostanze tossiche simili.

TENSIONE AI CONFINI fra Honduras e S. Salvador

San Salvador, 7

Il Governo di San Salvador ha ordinato la mobilitazione, a causa di un'asserita minaccia da parte dell'Honduras, non avendo accettato di ritirare le sue truppe dalle zone di confine contese.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione — IAD

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali — FIEG

A. BISTANZE cucina bagno centralnafta, zona D'Alviano. ALTRO primingresso zona Sansovino, VI p., stanza, cucina, bagno, signorile; vendonsi. AGEP, Crispi 14. 47492 S

A. ISTRIA piazzale, vendonsi appartamenti costruzione 1, 2, 4 stanze. AGEP, Crispi 14. 47498 S

A. EREMO (inizio) 3 stanze cucinetta doppi servizi giardino privato centralnafta. SONCINI nuovo ultimo piano 2 stanze soggiorno tutti comforts garage. SETTEFONTANE appartamento 2 stanze soggiorno tutti comforts. IPPODROMO 3 stanze e 3 stanze salone tutti comforts, vende IMMOBILIARE GIULIANA p.zza Dalmazia 3. 47450 S

A. LOCALI nuovi, 120 mq., altro 100 S. Giacomo, vendonsi facilitazioni. AGEP, Crispi 14. 47496 S

A. OCCASIONE zona Stazione signorile 6 stanze comfort, vendesi prezzo convenientissimo. A.G.E.P. Crispi 14. 47494 S

A. PALAZZINA costruzione centrale, zona verde, vendonsi appartamenti lussuosissimi 3, 4, 8, 9 stanze, mansarda, giardinetto, box. AGEP, Crispi 14. 47504 S

A. ROIANO, piazza, iniziata costruzione appartamenti 1, 2, 4 stanze, vendite AGEP Crispi 14. 47500 S

APPARTAMENTI 2, 3, 4 stanze, terrazze, ultime disponibilità, vende condominio Impresa ing. Battara, S. Nicolò 33. 47474 S

APPARTAMENTO largo Barriera Vecchia I p., 5 stanze accessori, vendesi. Informazioni 35503 47526 S

APPARTAMENTO D'ALVIANO 3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, VENDE IMMOBILIARE VESTA Gallina 4, 730344. 47562 S

APPARTAMENTO 4 stanze cucina bagno doppi servizi terrazza giardino garage, panoramico, palazzina vendesi Amministrazione Corso Italia 29. 49171 S

APPARTAMENTO centrale tricamere nuovo, vendesi facilitando pagamento. Tel. 31811. 47466 S

APPARTAMENTO centralissimo panoramicissimo libero moderno, 3 stanze salone cucina doppi servizi 2 poggioli centralnafta ascensore grande cantina, vendo 17.300.000, garage a parte, facilitazioni pagamento. Chiavi: androna Barriera Vecchia 2, latteria. 47424 S

CENTRALISSIMO. Rimesso completamente nuovo. 3 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, poggiolo, vendesi. ESPERIA, Imbriani 8, 29235. 47558 S

CENTRALISSIMO 3 stanze accessori moderni tipo attico vendesi. Informazioni 35503. 47526 S

COMPERO quartiere nuovo, seminuovo, comfort, mq. 80 circa, zone Gretta, Barcola. Scrivere Cassetta 28427 S, SPI.

ECCEZIONALI condizioni, contanti 1.900.000, saldo 24.000, due stanze soggiorno, comforts moderni, in Palazzina con giardino vendonsi. Immobiliare, Carducci 28. 28429 S

GRADISCA lottizzazioni nuovo centro approvato vendonsi. Telefonare 9262 Gradisca. 100 S

IN parco vendesi condominio 8 stanze comfort terrazza soffitta garage. Informazioni 35503. 47526 S

LOCALE BARCOLA 157 mq. adatto a qualsiasi attività prontingresso rinnovato vende Immoboliare CIVICA piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 47540 S

NEGOZIO centrale bifori mq. 120 vendesi facilitando pagamento. Telef. 31811. 47466 S

ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, 38102, Ponterosso 3. TACCO - ALVIANO - BROLETTO immediata consegna, ultimissimi 2, 3 stanze, ottimo investimento capitale, visite sul posto 15-18. SETTEFONTANE 93 pronta consegna, rifiniture lusso, 2 stanze, soggiorno, oppure stanza, stanzetta, soggiorno, grande poggiolo, visite ogni giorno ore 11-13. OSPEDALE MILITARE avanzata costruzione signorile, palazzine 2-4 stanze, rifiniture extra, serramenti acciaio, intonaci gesso, depuratore fumo, panoramicissimo. CARPINETO 12 piano quinto, ascensore, cucina, camera, cameretta, bagno installato, poggiolo, vendesi trasferimento, visitare feriale 15-17, OCCASIONISSIMA. 916 S

PANORAMA meraviglioso su tutta la città e golfo, via Cividale (Gretta), appartamenti da 3 stanze soggiorno servizi poggiolo, vendonsi, 30% acconto, 70% mutuo. Impresa Egena, v. Roma 28, tel. 38585, 38212. 25746 S

QUARTIERE MARCESIO. MUTUI VENTENNALI FINO ALL'80%. APPARTAMENTI DA 1, 2, 3, 4 STANZE E SERVIZI, POGGIOLI, GIARDINI, POSTEGGI. IMPIANTI MODERNISSIMI. ACQUA CALDA CENTRALIZZATA. SOC. EGENA — VIA ROMA 28. Tel. 38585 - 38212. 25746 S

TERRENO tarvisiana per motel campeggio, vendesi prezzo occasionissima. Tel. 61712. 47540 S

TERRENO prato altipiano bella posizione, alberato, vendesi. Telefonare 61712. 47540 S

TERRENO Muggia Vecchia per costruire palazzine vendo oppure permuto. Tel. 23182. 47424 S

VILLA padronale con 2 appartamenti ampio giardino, garage, zona signorile vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 47540 S

VILLA splendida con terreno 600 mq. vendo 50.000.000 facilitazioni pagamento. Telef. 95913. 47424 S

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

ALGANI - piazza della Scala
BARCA - piazza Bazzi
BAUCE' - via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA - Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI - corso Vittorio Emanuele 1
CICERI - piazza Emilia
GARLATI - via Monte Napoleone 6/A
LEONARDI - piazza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO - piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI - piazzale Cadorna
SCARAMAGLI - via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI - piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA - via Armorari
TOSI - passaggio S. Margherita
VOLPARI - piazza S. Babila ang. Monforte
SAF - n. 1 n. 2 n. 3 n. 4 n. 5 n. 6 n. 7 n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale

Z. IMPRESA costruzioni Impredil, acquista terreni o case da demolire per costruzione, pagamento contanti o permuta appartamenti nuovi. S. Francesco 11, tel. 90582. 47514 S

Z. SUPERCOMLESSO Valmaura, iniziata costruzione bellissimi appartamenti fino 4 stanze, cucina o soggiorno cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore, antenna televisione centralizzata, pavimenti rovere verniciati e ceramica colorata. Forti facilitazioni, pagamento mutui a lunga scadenza. Informazioni: Impredil, San Francesco 11, tel. 90582. 47514 S

Z. ULTIMI prontingresso 3 stanze cucina bagno poggiolo cantina 5.500.000. Impredil S. Francesco 11, tel. 90582. 47514 S

T	Villeggiature	L. 90

DUINO appartamento agosto affittasi. Tel. 68957 feriali ore 17-19. 49105 T

U	Matrimoniali	L. 120

AD ISTITUTO Focolare via Gluck 6 Milano moralissima opera umana sociale fiduciosi richiedete gratuitamente vastissima «Rassegna autentiche proposte matrimoniali» ogni ceto. Autorizzata Tribunale Milano. 5657 U

AFFIDANDOVI a Istituto matrimoniale serio, con dirigenti onesti e incensurati, potrete realizzare ottimo felice matrimonio senza pagare nessuna somma come mediazione e compenso. Scrivere: «La Famiglia», via Palestrina 35 Milano. 5615 U

SIGNORINA triestina bella presenza, corrisponderebbe con impiegato o operaio specializzato, alto, affettuoso, massimo 38, disposto trasferirsi New York, scopo matrimonio. Scrivere Via Aerea: GPO Box 1844 New York 10001 NY. 12319 U

35ENNE solo desidererebbe conoscere signorina o vedova scopo matrimonio. Cassetta 47460 U, SPI.

V	Diversi	L. 120

DITTA confezioni maschili cerca contatti zona Trieste per collocare merce pronta. Pubbliman Casella 171/A Brescia. 5702 V

PRENDO bambini a costo da neonati in poi. Tel. 68133. 47536 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

ORARIO FERROVIA…
in vigore dal 28 ma…

STAZIONE CENTRAL…

TRIESTE - VENEZ…

PARTENZE

5.50 L Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna … lano - Genova (…
6.50 D Venezia - Milano … rino - Roma
9.05 R Venezia - Roma …
10.25DD (Direct Orient) … zia - Milano - Ge… Ventimiglia - Do… sola - Parigi - … (WL Atene - Ista… Parigi)
10.40 L Portogruaro
13.25 L Portogruaro
13.50 R Venezia
15.50DD (Lombardie Ex… Venezia - Milano … rigi
17.00 L Portogruaro (sop… la domenica)
17.55 L Portogruaro
19.00DD (Simplon Expres… nezia, Roma - … Lambrate - Parigi … cette I e II cl. T… Parigi, WL e cu… Venezia - Parigi)
19.20 L Portogruaro
20.30 D Venezia - Bologna … ri (cuccette Trie… Bari)
22.25DD Venezia - Milano … rino - Genova - … glia (WL e cu… Trieste - Genova … stre - Bologna - … (WL e cuccette … ste - Roma)

ARRIVI

6.25 L Cervignano (sop… la domenica)
7.25 L Portogruaro
8.00DD Marsiglia - Gen… Torino - Milano … cuccette Genova … ste) Roma - B… (WL e cuccette … Trieste)
9.27 D Venezia
10.25 R Venezia
11.35DD (Simplon Expres… rigi - Milano, … Venezia (cuccett… rigi - Trieste)
13.43 D Bari - Bologna - … zia (cuccette … Trieste)
13.58 L Cervignano
15.26DD (Lombardie Ex… Parigi - Milano … nezia
17.30 D Venezia
18.10 L Monfalcone (fer…
18.43 R Bologna - Vene…
19.22 L Portogruaro
20.15DD (Direct Orient) … Parigi - Milano … nezia (WL Parigi … ne - Istambul)
21.06 R Milano - Roma … nezia (*)
22.55 L Venezia
23.40DD Torino - Milano … nova - Roma - …

(*) Solo I[a] classe e pre… ne obbligatoria
(1) Per Roma solo I[a] c… prenotazione obbliga…

UDINE - VIENN… SALISBURGO - MO…

PARTENZE

3.53 L Udine - Tarvisio
5.20 L Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 L Udine
7.18 D Udine
8.55 D Udine - Tarvisio … na - Monaco
10.00 L Udine - Tarvisio
12.20 D Udine
12.40 L Udine
14.00 DD Calalzo (1)
14.28 L Udine
16.50 L Udine - Tarvisio
17.48 L Udine
19.10 D Udine
20.10 L Udine
21.40 D (Italien - Oest… Express) Udine … sio - Vienna - … (cuccette per M…
22.45 L Udine
(1) Si effettua nei giorni … dal 24-6 al 9-9-1967.

ARRIVI

0.40 L Udine
6.55 L Udine
7.45 L Udine
8.18 D Udine
9.10 L Udine
9.55 D (Osterreich - … Express) M… Vienna - Tarvisio … ne (cuccette … naco)
12.00 L Tarvisio - Udine
15.10 L Udine
17.20 L Udine
19.02 DD Tarvisio - Udine
20.07 L Udine
20.57 L Udine
22.30 L Udine
23.30 D Monaco - Vienna … visio - Udine
23.45 DD Calalzo (2)
(2) Si effettua nei giorni … 25-6 al 10-9-1967.

TRIESTE C. - POG… REALE DEL CAR… LUBIANA - BELGR…

PARTENZE

1.10 D Poggioreale - … - Zagabria - B…
7.00 L Poggioreale (1)
11.58DD (Simplon Ex… Poggioreale - … - Zagabria - Be… Fiume
14.10 L Poggioreale - … (1)
18.05 L Poggioreale
20.00 D Poggioreale - … (1)
20.20 L Poggioreale
21.12 D (Direct Orient) … reale - Lubiana … pje - Belgrado … - Istanbul - So… Parigi - Atene … bul) e (WL … Belgrado)
22.30 D Poggioreale - … -Belgrado (2)

(1) Soppresso la dome…
(2) Si effettua dall'1-7 al …

ARRIVI

6.02 D Budapest - Za… Lubiana - Po…
7.10 L Poggioreale (3)
7.30 D Belgrado - Lu… Poggioreale (4)
9.35 D (Direct Orient) … Istanbul - Ate… grado - Skopje … na - Poggiore… da Atene - Ist… Belgrado)
10.00 D Lubiana - Pog… (3)
15.00 L Lubiana - Pog… (3)
18.37DD (Simplon Ex… Fiume - Belgr… gabria - Lubiana … gioreale
21.40 L Poggioreale
(3) Soppresso la dome…
(4) Si effettua dall'1-7 al …